Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 35
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine
NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-87 e 10-431).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 18 Maggio 1923 — ROMA — Venerdì 18 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 117

Intervista col sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo
sull'attuale momento politico

Abbiamo voluto chiedere al Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo qualche sua impressione sull'attuale momento politico, sulla riforma elettorale e la cosidetta riforma costituzionale a proposito della quale è stata, nei giorni scorsi, presentata anche una petizione al Parlamento.

L'ultima trincea delle opposizioni

— Non posso nascondere — ci ha detto l'on. Acerbo — che le recenti torve speculazioni hanno non impressionato ma indignato quegli che con abnegazione insuperabile e con inflessibile energia lavorano alla ricostituzione delle fortune del Paese. Tali manovre non hanno certo verun carattere di serietà, poichè esse non sono che una nuova forma, e forse l'ultima, delle sordide opposizioni con cui dall'ottobre ad oggi, da parte di infime minoranze superate nelle posizioni politiche e nelle concezioni ideologiche, si è cercato di ostacolare lo sviluppo logico che, attraverso la formidabile azione di Governo, va seguendo la rivoluzione fascista. Esse però confermano che le precauzioni e la vigilanza del Governo non saranno mai eccessive, poichè il Governo fra i tanti doveri ha anche quello di impedire che pochi politicanti delusi e spodestati possano turbare la serenità del popolo italiano che oggi disciplinatamente segue e fiancheggia l'immane opera sua.

Credo inutile ricordare — ha proseguito l'on. Acerbo — attraverso quante svariate forme l'opposizione disfattista si è in questi sei mesi presentata. Incapace di aggrupparsi attorno ad un programma positivo di contrasto con quello del Governo fascista — che in sei mesi ha già risoluto problemi di importanza storica, sociali e politici, che ha avviato il bilancio al pareggio ridando sicurezza al risparmio e serenità al lavoro e ravvivando tutte le fonti dell'economia nazionale, che ha compiuto un'opera poderosa di semplificazione nelle pubbliche amministrazioni, che ha già riformato fondamentalmente pubblici istituti, che ha ristabilito infine la disciplina all'interno e risollevato il nostro prestigio all'estero — ed incapace nemmeno di aggrupparsi attorno ad un programma negativo di critica, si è appigliato unicamente ad un'opera subdola ed acefala delle più svariate forme. Dapprima si tentò il colpo con la cosidetta unione sindacale, poi col fiumanesimo; poi, specialmente nel mezzogiorno d'Italia ad opera dei baronetti feudali della democrazia elettorale rimasti d'un tratto senza feudi, si cercò di formare il contro-altare nazionalista, manovra che venne sventata dal senno e dal patriottismo dei Capi del nazionalismo che affrettarono la fusione col Fascismo.

Oggi, tutte le sparute opposizioni, dai socialisti alla democrazia elettorale, ai repubblicani, ai popolari disfattisti, si sono appigliati all'ultima trincea. E nello stesso giorno in cui a Messina e a Catania appare il soldino anti-fascista coll'effige del Re, da Milano a varie parti, santoni del vecchio regime parlamentaristico scendono in campo quali paladini della proporzionale, della Carta costituzionale del Regno e della Monarchia.

Gli odierni paladini della Monarchia

Non si può concepire una manovra più grottesca di questa con la quale si crede di poter fermare la marcia vigorosa di un partito che sa di possedere la fiducia della quasi totalità della Nazione.

E lo strano è che gli attuali difensori della Monarchia e dello Statuto sono proprio i socialisti, gli esponenti di alcune cricche del Mezzogiorno, e i patroni del passato regime parlamentarista, i quali devono, oltre al resto, considerarsi anche come i principali responsabili di quella anarchia parlamentare e costituzionale che negli ultimi tempi reso impossibile in Italia qualsiasi funzione di Governo. Sono quegli stessi elementi antinazionali o privi di qualsiasi sentimento di vero lealismo costituzionale che, nell'immediato dopo guerra, dopo aver propugnato fra l'altro la modificazione dell'art. 5 dello Statuto, l'abolizione delle facoltà Sovrane di grazia e d'indulto, e l'abolizione del giuramento parlamentare, allo scopo di togliere alla Corona l'ultimo residuo delle sue prerogative, liberamente complottavano, come lo stesso on. Modigliani dichiarò al Congresso di Livorno, per arrivare ad una trasformazione radicale del regime mediante un colpo di mano parlamentare.

Tutti costoro oggi si trovano improvvisamente trasformati in Cavalieri del Re e in Vestali della Costituzione, e si ergono contro il fascismo accusandolo di premeditare reconditi disegni di rivolgimenti costituzionali.

La manovra indegna va giudicata dallo spirito e dai precedenti dei suoi stessi autori.

La verità è che la crisi costituzionale era cominciata in Italia prima che il fascismo entrasse in scena a precluderle quegli sbocchi verso i quali gli attuali difensori dello Statuto volevano dirigerla: e cioè la repubblica soviettista o la repubblica borghese dell'on. Modigliani. In tal senso la rivoluzione fascista deve considerarsi come un movimento diretto non soltanto a reintegrare lo spirito nazionale rinnegato e disconosciuto, ma altresì ad arrestare il processo di sfacimento delle istituzioni fondamentali dello Stato. Poichè è innegabile che al momento in cui il fascismo fece il suo ingresso nella storia del nostro Paese, le istituzioni parlamentari erano degenerate a tal punto da rendere impossibile lo svolgimento dell'attività politica entro i confini segnati dalla stessa costituzione. Tutti gli organi costituzionali agivano fuori della propria sfera di competenza; e nuovi organi di fatto erano sorti a fare concorrenza agli organi legali. Le crisi extraparlamentari si succedevano a distanza di mesi, qualche volta di settimane. La stessa Camera, che sembrava essere diventata onnipotente, in realtà, nella sua unità organica, era stata totalmente esautorata dai Comitati irresponsabili dei partiti, dominati, alla loro volta, dai segretari di Partito, i quali ponevano finanche il loro veto al Sovrano nella scelta dei Ministri. A compiere l'opera di disorganizzazione costituzionale era poi sopravvenuto il nuovo regolamento della Camera che trasformò gli antichi uffici in gruppi politici di partito, riforma anticostituzionale in quanto veniva a dare ricognizione giuridica ai partiti, ignorati dalla costituzione, e a creare artificialmente altri partiti. Una catastrofe istituzionale sembrava indeprecabile; e gli odierni paladini dello Statuto sapevano benissimo dove si dovesse andare a finire.

La rivoluzione fascista ha ricondotto fin dove è stato possibile, la vita politica nell'orbita della Costituzione.

Proporzionale e riforme costituzionali

Io non credo — ha detto l'on. Acerbo — che tutto questo disordine debba attribuirsi unicamente alla proporzionale. Altri fattori vi contribuirono potentemente, e innanzi tutto l'indisciplina nazionale che alcuni partiti promossero e coltivarono liberamente. La forma strettamente parlamentare diede buoni risultati in quei Paesi, come l'Inghilterra, dove la disciplina nazionale fu costantemente osservata e dove non sorsero dei veri e propri partiti antinazionali; ma non in Italia dove i partiti nazionali erano diventati parlamentarmente i più forti. Però è un fatto incontrovertibile che la proporzionale, rigidamente intesa ed applicata, ha potenziato al massimo i preesistenti fattori di disintegrazione, affrettando il processo di disgregazione della vita costituzionale dello Stato.

Noi crediamo che il processo inverso, il processo cioè di riordinamento della vita costituzionale, debba cominciare dalla trasformazione della proporzionale, perchè anche restando nel classico sistema parlamentare, ed anche conservando nella legge elettorale la proporzionale determinate e ridotte funzioni, si deve assolutamente eliminare l'anomalia rappresentata dalla organica impossibilità di avere una omogenea maggioranza parlamentare e di dover costituire un Governo-Direttorio, che non può mai essere nè forte nè duraturo.

Per questo l'abolizione del rigido imperio proporzionalistico va sostenuta nell'interesse dello stesso sistema parlamentare, il cui funzionamento dipende dalla possibilità della costituzione di una maggioranza parlamentare.

Quanto alle ulteriori riforme costituzionali, è indubbio che bisogna andare molto cauti, e che molto dipenderà dal corso degli avvenimenti politici, e cioè dal maggiore o minor grado di consolidamento della disciplina nazionale. Allo stato attuale non si può parlare che di semplici tendenze. Alla tendenza rigidamente proporzionalistica, che vorrebbe ripristinare e perpetuare la situazione anteriore alla rivoluzione fascista, integrandola con alcuni istituti nuovi come il *referendum* e il riconoscimento giuridico dei partiti che modificherebbero radicalmente lo Statuto e trasformerebbero demagogicamente la Costituzione, fa riscontro l'altra tendenza rappresentata dal Fascismo che mira ad avvicinare la Costituzione allo Statuto, e quindi non già a distruggere lo Statuto e ad esautorare la Corona, ma a reintegrare l'impero dello Statuto ed a valorizzare l'istituto della Corona, riconosciuta come elemento di continuità e di potenziamento della Nazione, secondo la formula votata per acclamazione dal Gran Consiglio fascista, su proposta dello stesso on. Mussolini, in una delle prime assemblee dopo la marcia su Roma.

Per la precisione, ricordo il testo originale della mozione stessa:

« *La leale adesione del fascismo alla Monarchia.* — Il Presidente del Consiglio, dopo aver definito quale sia ormai la posizione storica, morale e politica del Fascismo di fronte alla Monarchia, sottopone all'approvazione del Gran Consiglio la seguente mozione:

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, di fronte all'opera di svalutazione della funzione storica e politica della Corona da parte delle caste che finora avevano monopolizzato il Potere attraverso la degenerazione democratica del regime parlamentare, riafferma la sua leale devozione alla Monarchia, intesa come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali, e come elemento fondamentale della continuità dell'Unità della Patria ».

La mozione, senza alcuna discussione, fu approvata per acclamazione ».

Comunque non sarebbe la prima volta che si sono effettuate o sono state proposte modifiche allo Statuto, senza che perciò quelli che le proposero e le votarono fossero stati dichiarati nemici della Costituzione e della Monarchia. Anzi le proposte e le modifiche già avvenute sono state in gran parte opera degli stessi odierni paladini dell'integrità della casta costituzionale.

Ricordo fra l'altro la nomina del Presidente e dei Vice Presidenti del Senato, prima di diritto Regio, e poi affidate, in contrasto all'art. 35 dello Statuto, alla designazione dello stesso Senato; come pure la convalidazione dei Deputati non trentenni operata dall'attuale legislatura, in opposizione al preciso disposto dell'art. 40. L'art. 42, poi, sulla durata delle legislature, fu violato apertamente durante la XXIV Legislatura che votò che la propria durata oltrepassasse i cinque anni. Anche l'indennità ai Deputati ed ai Senatori fu una violazione aperta dell'art. 50 dello Statuto. L'art. 71 fu poi ripetutamente violato allorchè furono creati Tribunali e Commissioni straordinarie; e l'art. 75 allorchè la leva militare, che deve essere regolata per legge, fu stabilita con semplici decreti.

E così potrei continuare per molto tempo ancora.

Ma credo inutile insistere su questo punto. Noi sappiamo quali sono gli odierni paladini della Monarchia e della Carta costituzionale. Il Paese sa che il Fascismo considera la Monarchia quale elemento essenziale della unità nazionale. Ogni equivoco è perciò impossibile. Il Governo saprà scovare ed abbattere le subdole opposizioni dall'ultima trincea, anche se su questa è stata issata la falsa bandiera del lealismo monarchico.

Giuseppe Rosati.

A nessuno potrà sfuggire la grande importanza dell'intervista che ha voluto concederci il giovane sottosegretario alla Presidenza on. Giacomo Acerbo, che in questi sei mesi di governo fascista ha tenuto il delicatissimo ed importantissimo suo posto di Governo, dimostrando un equilibrio ed una sensibilità politica veramente ammirevoli; che è stato un elemento preziosissimo di coordinamento in tutta la complessa azione svolta nelle diverse amministrazioni dei Ministeri.

Ma l'intervista è importantissima anche per il tono reciso e definitivo con cui l'on. Acerbo commenta l'attuale momento politico, nonostante che egli sia normalmente restio vuoi a pronunciare discorsi politici, vuoi a concedere interviste. Conoscendo bene il temperamento dell'on. Acerbo e la sua riservatezza e la larga fiducia di cui lo circonda il Presidente del Consiglio, si arguisce che egli non avrebbe concessa questa intervista senza l'autorizzazione del Presidente stesso. Noi anzi possiamo dire ancora di più; e cioè che le idee esposte in questa intervista del sottosegretario alla Presidenza rappresentano il punto di vista dell'on. Mussolini che ha autorizzato il suo giovane collaboratore ad esporle pubblicamente.

L'on. Acerbo, nella intervista che ha voluto cordialmente concederci, ha parlato con voce assai ferma, ed anche forte, contro certi episodi recenti; nei quali, anche agli sguardi ingenui, non poteva sfuggire la curiosa, ed anch'essa ingenua mescolanza, o meglio confusione, di elementi e spedienti di opposizione, pei quali il socialismo, così perpetuamente anticostituzionale del passato, e il repubblicanesimo inventato pure in certi ambiti di quel partito, dopo la guerra, andava a finire a trovare il suo simbolo nel soldino monarchico....

Ora, all'on. Acerbo non è certo riuscito difficile, ritornando sulla realtà degli ultimi anni, e non solo quella della piazza, ma anche del Parlamento, ritrovare ritorsioni così precise e decisive, da non lasciare a questo tentativo di confusionario sommovimento, la sia pure più angusta via di ritirata. Chi è stato o promotore, o complice di quell'anticostitunalismo, che aveva messo il suo quartiere generale nel Parlamento stesso, non ha oggi il menomo diritto di ostentare o fingere preoccupazioni, che del resto non hanno ragione di essere. E per questo rispetto, va rilevata, e considerata in tutto il suo valore, la limpida e serena moderazione di pensiero e di parola con cui l'on. Acerbo si esprime nei riguardi delle possibili riforme costituzionali; con una precisione ed una sicurezza che basta a sventare la manovra della evocazione di ombre e fantasmi tentata da varie parti. Per l'on. Acerbo qualunque eventuale riforma costituzionale sarebbe inclusa nel cerchio della costituzione stessa; e chi potrebbe sollevare contro di ciò la benchè menoma obbiezione? Carattere della costituzione liberale italiana, come del resto di quella inglese, è la sua intrinseca evoluzione negli adattamenti alla mutevole realtà; e chi vorrebbe o potrebbe fare obbiezioni ed opposizioni a codeste intime esigenze di vita? Che se poi si vogliono risollevare problemi speciali, come quelli della proporzionale o dei gruppi obbligatorii della Camera, noi non abbiamo che da esprimere nuovamente, per le nette enunciazioni dell'on. Acerbo, la nostra piena soddisfazione che il governo attuale si trovi in condizione di compiere ciò che noi abbiamo proclamato necessario da lungo tempo.

Sondaggi tedeschi a Londra
in vista di nuove proposte

LONDRA, 17.

Sir R. Crowe ha ricevuto in udienza l'Ambasciatore di Germania. Secondo alcuni circoli i tedeschi opererebbero a Londra un sondaggio in vista di nuove proposte. I Circoli ufficiali inglesi non aderiscono a questo tentativo.

Dichiarazioni di Rosenberg al Reichstag
nella discussione sulle note alleate

BERLINO, 17.

Ieri al Reichstag si è iniziata la discussione sulla situazione creata dalle proposte tedesche e dalle risposte degli Alleati.

Mueller Franken, socialista, dopo aver deplorato le sentenze di Werden e di Magonza che qualifica un oltraggio alla giustizia, ha dichiarato che la Francia e il Belgio dovrebbero finalmente riconoscere che i metodi del terrore non sono atti a pacificare l'Europa.

Muller ha rilevato che l'unica cosa soddisfacente nelle risposte degli Alleati è il fatto che non sbarrano le vie che possono e debbono condurre a trattative promettenti. La resistenza passiva viene effettuata dagli operai conformemente alla tattica sindacalista e sarà così continuata. La resistenza passiva non è stata ordinata dal Governo ma è nata dalla volontà della popolazione.

Dopo aver confermato la difficoltà di stabilire la potenzialità economica della Germania e dopo alcune proposte per ulteriori garanzie e provvedimenti legislativi per il raggiungimento di tale scopo, Mueller ha respinto ogni progetto tendente a sequestrare le ferrovie tedesche e ha continuato dicendo che si dovranno fare proposte più concrete per le garanzie politiche. Spetterà allora alla Francia di provare che essa persegue soltanto scopi economici e non annessionistici. Non vogliamo — ha concluso Mueller — cadere come l'Austria sotto il controllo dell'Intesa.

Hergt, tedesco nazionalista, si è soffermato specialmente sulla tesi che è impossibile patteggiare nella questione della Ruhr.

Il populista bavarese Leicht ha parlato poi a nome dei partiti governativi; egli dice di ritenere prematura ogni discussione parlamentare e si limita ad esprimere fiducia nel Governo.

Il Ministro degli Esteri Rosenberg ha dichiarato di non potersi inoltrare, nel momento, sul terreno della politica estera, essendo il Governo tedesco entrato nell'esame delle risposte degli Alleati con quella serietà e premura che corrispondono all'importanza della questione. Questo esame — ha soggiunto Rosenberg — non è ancora terminato e quindi non gioverebbe agli interessi del Paese fare dal banco del Governo dichiarazioni sull'insieme della politica estera tedesca o sulle grandi questioni pendenti.

Il Governo — ha concluso Rosenberg — è cosciente della sua grave responsabilità ed è unicamente ispirato dal desiderio di seguire la via che gli viene imposta dal dovere e dalla convinzione di difendere gli interessi collettivi del popolo tedesco.

Nuove occupazioni franco-belghe

Il « Wolff Bureau » dice che a Dusseldorf le truppe belghe hanno occupato ieri, altre due fabbriche di prodotti chimici a Weilertormer e Awodekind.

I rispettivi direttori hanno rifiutato le prestazioni richieste dal Comando belga.

Gli operai che dovevano smettere di lavorare per ordine dei belgi hanno deciso di riprendere il lavoro solo dopo che questi si saranno ritirati.

Ieri nel pomeriggio i francesi hanno occupato con forti reparti il Municipio, la Cassa di Risparmio e le Poste di Kottwig sequestrandone i valori e procedendo all'arresto di alcuni funzionari. Si presume che l'occupazione abbia soltanto per scopo il pagamento forzoso di una multa comminata alla comunità di Kettwig per uno di quegli atti di sabotaggio che vengono diventando sempre più frequenti nella Ruhr.

Ad Essen appunto ieri è stato fatto saltare un ponte presso di Wedau.

Il Governo tedesco intanto continua le sue proteste. Ieri con una Nota indirizzata ai Governi di Parigi, di Bruxelles e di Londra ha protestato contro le misure di rigore prese nei riguardi dei ferrovieri tedeschi ed eseguite sotto la protezione della Commissione renana interalleata mediante gravissime sentenze ed espulsioni che colpiscono diecine di migliaia di persone colpevoli tutte di null'altro che di tener fede alla propria Patria ed al proprio Governo.

La Nota mette specialmente in rilievo la crudeltà sistematica con la quale vengono sfrattate le famiglie dei ferrovieri e costrette a sgombrare, senza indugio e senza il minimo riguardo, non soltanto gli alloggiamenti di servizio ma anche le case di loro proprietà o di proprietà delle Cooperative e inoltre, — secondo quanto si è verificato nei casi recenti — senza nemmeno poter portare seco gli effetti di prima necessità.

La revisione del processo Krupp

DUSSELDORF, 15.

La revisione del processo Krupp avrà luogo venerdì 18 maggio alle ore 9.

Il Consiglio di guerra, composto di 7 membri, sarà presieduto dal Generale De Viry; le funzioni di Commissario del Governo saranno disimpegnate dal comandante Albert.

Non si tratta che di un processo di revisione dove saranno svolte soltanto considerazioni giuridiche, e i condannati non assisteranno alle discussioni.

Nuove offerte tedesche
in una prossima nota agli Alleati

PARIGI, 17.

I giornali di mezzogiorno hanno da Berlino che il Governo tedesco si è tenuto in questi giorni in continui rapporti coi suoi rappresentanti a Londra ed a Roma, e in seguito alle informazioni ricevute sta preparando una nuova nota agli Alleati che il Cancelliere avrebbe intenzione di far loro pervenire al più presto.

In tale nota saranno precisate le intenzioni del Governo relativamente alle riparazioni e saranno offerte garanzie più concrete. Si assicura che la nuova nota sarebbe rimessa ai gabinetti alleati entro la prossima settimana.

SARTI.

Ripresa bellica nei Balcani?

PARIGI, 17.

Un'agenzia di informazioni raccoglie la voce di nuove agitazioni balcaniche. Lo stato maggiore dell'armata britannica a Costantinopoli si sarebbe segretamente riunito per discutere la possibilità di una nuova guerra tra Grecia e Serbia, da una parte, e Bulgaria e Turchia dall'altra.

A Londra non si avrebbe nessuna conferma di tale riunione. Nelle sfere diplomatiche inglesi si dichiara che la situazione è delicatissima, ma non si condivide l'inquietudine che sembra regnare in questo momento a Costantinopoli.

SARTI.

Il "Manchester Guardian,,
e i telegrammi Amadori

LONDRA, 16.

Il corrispondente da Roma del « Manchester Guardian » a proposito dei dispacci firmati Amadori, capo della missione italiana a Mosca, e pubblicati nel suo giornale, il 14 corrente, scrive:

« Un personaggio del Ministero mi ha dichiarato di non essere in grado di giudicare, senza avere sott'occhio il testo dei telegrammi pubblicati dal « Manchester Guardian ». Comunque — ha proseguito — quello che è certo, e corroborato dai fatti, è che la polizia del Governo di Roma verso la Russia non è mai stata quale sarebbe indicata dai telegrammi in questione ».

Il corrispondente continua: « La mia impressione personale è che tutto al più sia avvenuto questo: che la missione italiana a Mosca abbia inviato qualche suggerimento personale che il ministero degli Esteri italiano non ha preso sul serio e ha messo semplicemente in atti ».

Nostra intervista col conte Bethlen
" I rapporti fra l'Italia e l'Ungheria debbono farsi intimi „

Il Presidente del Consiglio ungherese Conte Stefano Bethlen ci ha ricevuti stamane nel suo appartamento al *Grand Hôtel*. Desideravamo conoscere gli scopi del suo viaggio in Italia ed i risultati delle prime conversazioni col Presidente del Consiglio italiano.

— Sono venuto a Roma — ci ha detto il Primo ministro magiaro — perchè non avevo avuto occasione ancora di entrare in rapporti diretti col Governo italiano. Ho quindi cercato di annodare contatti personali con i capi dello Stato italiano, per esaminare di buon accordo con essi la questione delle relazioni economiche e finanziarie fra l'Italia e l'Ungheria e per riprendere i legami che univano, avanti la guerra, i due paesi.

La conclusione dei trattati di pace ed il periodo turbinoso del dopo guerra hanno creato all'Ungheria una situazione di disagio e di difficoltà che è interesse di tutta l'Europa eliminare. Sono venuto qua, con la speranza che si possano definire e risolvere tutte le questioni rimaste in sospeso dopo la firma dei trattati. Noi intendiamo riprendere rapporti normali e regolari, specialmente con gli Stati dell'Europa Centrale. Uno dei primi campi della nostra attività deve essere dedicato ai rapporti commerciali. Perciò è mio intendimento di avviare negoziati con l'Italia per addivenire, il più presto possibile, alla conclusione di un trattato di commercio, stabile e definitivo, fra i due paesi.

Un altro problema che ci interessa veramente è quello delle riparazioni. Su tale argomento il Governo ungherese ha fatto proposte pratiche, sulle quali desideriamo richiamare l'attenzione dell'Italia. Desideriamo di avere il consenso dell'Italia su tali proposizioni. Ora, mi consta che tanto l'Italia quanto l'Inghilterra sarebbero assai favorevoli ad esaminare benevolmente lo schema di proposte ungheresi.

Prestito e finanze

Ma la sistemazione più urgente, per il nostro paese, è forse in questo momento la sistemazione finanziaria. In quest'opera, che intendiamo portare presto a buon fine, con tutta la miglior nostra volontà, molto contiamo sull'aiuto e sull'interessamento dell'Italia. La stabilizzazione della nostra valuta monetaria, e quindi, del cambio della corona ungherese, è in questo momento, una condizione vitale per la ripresa delle nostre attività e dei nostri commerci. Ci occorre rimettere, in condizioni d'equilibrio il bilancio statale; riparare il materiale rotabile e dare nuovo impulso alle comunicazioni ferroviarie, riattivare le officine di Stato. Per ottenere questi risultati, ugualmente vitali alla ricostruzione della vita in Ungheria, abbiamo bisogno di un prestito. Quindi uno degli scopi del mio viaggio attraverso le Capitali dei principali Stati europei è anche quello di preparare ed organizzare tale prestito, per noi indispensabile ed urgente.

Piccola Intesa

— E quanto ai rapporti politici della Ungheria con gli Stati vicini, che cosa può dirci? — chiediamo al Presidente Bethlen — Quando parlammo alla Conferenza di Genova coi vostri uomini politici, riportammo l'impressione che i vostri rapporti con la Cecoslovacchia, la Rumania e la Jugoslavia fossero difficili....

— Noi — ci risponde il Primo Ministro magiaro — siamo infatti rimasti isolati. Ma tentiamo di uscire da questo isolamento. L'Ungheria non cerca liti nè conflitti, con nessuno. Il suo massimo interesse è quello della pace. Perciò siamo disposti ad intraprendere buoni rapporti con tutti i nostri vicini. Pur troppo, finora ci hanno fatto passare come uno Stato inquieto a *chercheur de querelles*. Nulla di più inesatto. La nostra stessa debolezza militare dovrebbe convincere gli altri che non saremo mai noi ad assumere atteggiamenti offensivi; ma, se mai, saremo noi a subirli. La nostra intenzione di avviare cordiali relazioni di buon vicinato con gli Stati confinanti è reale e sincera. Noi intendiamo uscire dal nostro isolamento. Perciò saremo felicissimi il giorno in cui potremo concludere trattati di commercio con le potenze che si trovano oltre le nostre frontiere. Ma non ci nascondiamo che, per ora, il compito è difficile.

Tutta la nostra politica è pacifica e conciliante. Abbiamo concluso un trattato di commercio con l'Austria. Siamo lieti d'aver potuto definire e regolare le questioni tra noi e l'Austria, mercè l'aiuto e l'intervento dell'Italia, che condusse all'accordo di Venezia, sotto gli auspici dell'allora Ministro degli Esteri marchese della Torretta.

Abbiamo tentato di fare un trattato di commercio con la Cecoslovacchia. Siamo già d'accordo sui punti principali della Convenzione. Ma essa non è stata ancora ratificata. Con la Romania e la Jugoslavia non abbiamo se mai piccoli accordi provvisorii. Desidereremo di fare qualche cosa di più; ma finora non abbiamo speranza di concludere con codesti due paesi un trattato di commercio.

I colloqui con Mussolini

— Quali impressioni — domandiamo — vi hanno lasciato i vostri colloqui con l'on. Mussolini?

— Il mio colloquio col Presidente del Consiglio italiano mi ha lasciato buonissima impressione. M'è sembrato che l'onorevole Mussolini avesse una grande simpatia verso l'Ungheria e che intendesse esaminare con favore la situazione reciproca dei nostri due paesi.

Per parte del mio Governo — ed il conte Bethlen ha tenuto ad accentuare tale dichiarazione — noi abbiamo l'intenzione di fare in modo che i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria diventino cordiali, fattivi, intimi, com'erano avanti la guerra; ed anche di più. Esistono molti legami storici, tradizionali fra i due popoli. I patrioti italiani predicarono e lavorarono indefessamente perchè l'Ungheria raggiungesse la sua indipendenza nazionale. E, reciprocamente, i migliori uomini nostri favorirono sempre, in ogni modo, la realizzazione della unità e libertà dell'Italia. Tali vincoli non vennero cementati invano. Anche durante la grande guerra, il nostro popolo considerò come una sventura, una calamità, il dover combattere contro l'Italia. Sentiva la lotta contro la Russia e la Serbia. Non la sentiva contro l'Italia. Un giorno forse si saprà quello che l'opera di alcuni — e con un sorriso il conte di Bethlen ci ha fatto comprendere che alludeva a sè stesso — è stata anche allora nei vostri riguardi.

E a questo punto il Primo Ministro ungherese si compiace di ricordare ciò che il popolo sano ungherese sente di dovere all'opera dei rappresentanti dell'Italia nel torbido dopo guerra, per esempio al colonnello Romanelli, la cui attività protettrice, durante i mesi del bolscevismo magiaro, non è stata dimenticata. Il suo nome è popolarissimo in tutto il territorio ungherese, come quello di un liberatore ed un salvatore nazionale.

— Scusi un'ultima domanda — chiediamo al conte Bethlen. — E' vero che Ella si recherà in Vaticano e farà visita al Papa?

— Sì — afferma il nostro eminente interlocutore. — Quando avrò terminato le mie conversazioni con i Ministri del Governo italiano, mi recherò in Vaticano, in visita di cortesia a Sua Santità. L'Ungheria è un paese cattolico e ci sono in questo momento da definire molte questioni religiose la cui soluzione interessa tanto la Santa Sede quanto il popolo ungherese.

A questo punto entra nel salotto il Ministro d'Italia a Budapest principe di Castagneto. E noi ci congediamo dal conte di Bethlen, ringraziandolo dell'intervista consentita e delle dichiarazioni fatte alla *Tribuna*.

m.

Il conte Bethlen a colazione al Quirinale

S. M. il Re ha ieri offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen.

Vi hanno partecipato fra gli altri invitati il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il segretario generale del Ministero degli esteri on. sen. Contarini e il Ministro d'Italia a Budapest principe di Castagneto.

Bonar-Law a Parigi

PARIGI, 16.

Il Primo Ministro inglese Bonar Law che è arrivato a Parigi alle ore 10 nel più stretto incognito ha manifestato il desiderio che il suo viaggio conservi un carattere assolutamente privato. Così egli si asterrà da ogni visita ufficiale.

La salma di Worowski a Berlino

BERLINO, 16.

Stamani è qui giunta la salma del signor Worowski ricevuta alla stazione dall'ambasciatore Krestinski e dall'intero personale dell'Ambasciata dei Soviety. Erano presenti anche alcune migliaia di comunisti.

Dopo brevi parole di cordoglio pronunciate dall'ambasciatore Krestinski, la salma è stata portata all'Ambasciata russa ove nel pomeriggio ha avuto luogo una solenne commemorazione del defunto.

Tre membri dell'Ambasciata dei Soviety accompagneranno la salma fino a Mosca.

La discussione alla Camera sui dazi doganali

Seduta del 17 Maggio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Scarso pubblico alle tribune, aula poco affollata. La seduta è aperta alle 15.5 e subito viene approvato senza osservazioni il verbale della seduta di ieri.

Commemorazioni

L'on. TERZAGHI invia un affettuoso saluto alla memoria dell'on. Guido Podrecca che fu deputato nella XXIII legislatura e che è morto ultimamente nell'America del Nord. L'oratore rende omaggio alle qualità di mente e di cuore dell'on. Podrecca dice che, nonostante le vicende di una esistenza procellosa, il compianto deputato non perdette mai la sua fervida fede in una giustizia umana superiore e questa sua fede egli predicava anche con fervore di apostolo nel suo viaggio in America dove la morte lo ha colpito.

L'on. TROILO, a nome della Deputazione Provinciale di Lecce commemora il senatore D'Ayala-Valva, del quale rievoca la nobile figura.

L'Esercizio provvisorio

L'on. DE STEFANI presenta il disegno di legge, per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1.o luglio al 30 giugno 1924 fino a quando siano approvati per legge.

Presenta inoltre il disegno di legge per la proroga dei termini per la presentazione del rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1921-1922.

INTERROGAZIONI

Si passa quindi alle interrogazioni.

All'on. BELTRAMI che l'interroga sui provvedimenti per « assicurare l'accertamento delle responsabilità del magistrati coinvolti nella grave denunzia del Sindacato forense di Milano e di affrettare le disposizioni legislative atte a garantire il funzionamento della professione forense », l'on. OVIGLIO risponde che è stata eseguita una inchiesta ed essendo risultato che un magistrato aveva diretto un processo in modo deplorevole, è stato trasferito. Vi è stato un provvedimento disciplinare e le sanzioni sono state applicate.

Riguardo alle garanzie per il funzionamento della professione forense, l'on. OVIGLIO ricorda che per i reati dei magistrati vi è la legge comune. Egli poi ha ritirato un disegno di legge che si trovava avanti alla Camera appunto per ripresentarlo con nuovi emendamenti allo scopo di selezionare e migliorare l'ordine forense.

L'on. BELTRAMI non è soddisfatto. I fatti che si sono verificati a Milano sono molto gravi. Il segretario della Commissione d'inchiesta, segretario pure del Sindacato forense, ha dovuto allontanarsi dal Partito fascista. Il Governo deve assicurare il pubblico che non vi sono inframmettenze di alcun genere per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia. Per colpa di pochi, si getta un'ombra di sospetto alla magistratura. Prendo atto degli intendimenti del ministro circa il progetto di legge annunziato.

Segue una interrogazione dell'on. Cucca sulle deplorevoli condizioni degli ospedali napoletani raggruppati.

Risponde il sottosegretario on. FINZI che il Governo non lesinerà i mezzi e gli aiuti per migliorare tali condizioni e dà notizia dei provvedimenti già adottati.

Replica brevemente, per rinnovare le sue raccomandazioni, l'on. CUCCA.

All'on. Lucci che interroga sulle voci di aumenti nel regime attuale degli affitti, risponde il ministro guardasigilli on. OVIGLIO osservando che la interrogazione è sorpassata dai provvedimenti contenuti nel decreto del gennaio scorso.

L'on. LUCCI replica affermando che il decreto ha peggiorato le condizioni del mercato e invita la Camera ad affrontare risolutamente il problema delle abitazioni.

All'on. Braschi il sottosegretario on. LUPI dichiara che il Governo, pur riconoscendo alla chiesa di San Francesco da Polenta il valore storico attribuito ad essa dall'interrogante, non ritiene però di dover sobbarcarsi al grave onere del restauro in considerazione delle condizioni del bilancio.

L'on. Capasso ha presentata un'interrogazione sull'andamento dei servizi sanitari nelle Ferrovie dello Stato. Risponde l'on. SARDI sottosegretario ai Lavori Pubblici, dando assicurazioni che tali servizi saranno migliorati. L'on. CAPASSO replica, non soddisfatto.

Lo stesso on. SARDI rispondendo all'on. Cucca, dà assicurazioni sull'opera del Governo intesa a migliorare le condizioni dei mezzi di locomozione e di trasporto nel Trentino.

Esaurite le interrogazioni si riprende a discutere il disegno di legge riguardante

La tariffa doganale

L'on. Baranzini

Primo oratore è l'on. BARANZINI, popolare, il quale affermando che è dovere degli uomini di ogni partito contribuire al risanamento del bilancio statale, si addentra nella disamina delle principali voci della tariffa, soffermandosi a parlare del dazio sul grano. Vorrebbe che il Governo adottasse dei provvedimenti intesi alla riduzione del prezzo del pane che in Italia è molto superiore a quello delle altre Nazioni. (Applausi dal centro).

L'on. Corsi

L'on. CORSI non si associa al dispregio per quelle fondamentali leggi economiche, invocate allorchè favoriscono i propri interessi, da grandi ceti che poi le disconoscono in materia di dogane. I socialisti, favorevoli al libero scambio, non hanno propositi catastrofici ed aderiscono ad un criterio di gradualità purchè chiaro e preciso. Il concetto socialista della libertà doganale si ispira principalmente a quello dell'internazionale per creare i presupposti di una maggiore solidarietà fra i popoli. L'unificazione politica dell'Italia, della Germania, degli Stati Uniti è stata preceduta da quella doganale.

L'istituzione di più efficienti organi di giustizia e di arbitrati internazionali non potrà esservi se non quando saranno debellati gli egoismi economici. L'oratore ricorda gli studi di Achille Loria ed osserva che è oramai accettato che l'ultima guerra fu determinata da cause economiche; e la pace futura potrà esser data o dalla costituzione dell'impero universale o dalla più diffusa interdipendenza economica.

I socialisti credono a questa seconda soluzione; ma non credono che il libero scambio possa risolvere il problema sociale. Il libero scambio costituendo la condizione normale e più favorevole per la produzione capitalista giova ai lavoratori nella loro azione di classe. Nel campo strettamente economico i socialisti intendono difendere gli interessi dei consumatori contro la tassazione diretta derivante dai dazi di consumo. Il costo della vita in Italia, secondo le statistiche della Lega delle Nazioni, ha subito lievissime diminuzioni mentre negli altri paesi è stato notevolissimo. A questo riguardo bisogna notare che il regime protezionista favorisce lo sfruttamento del consumatore nazionale da parte dei capitalisti che alle importazioni di merce sostituisce quelle di capitali. Per realizzare una maggiore libertà negli scambi, la tariffa generale va perciò preferita a quella autonoma che cristallizza la produzione stabilita in un determinato momento e toglie una maggiore efficienza alle contrattazioni. Il sistema della tariffa autonoma danneggia il paese che lo adotta, specialmente per la istabilità del cambio. La guerra è stata da questo punto di vista ricca di insegnamenti preziosissimi, dopo dei quali non si può sostenere contemporaneamente una politica di protezionismo industriale e una politica di pace internazionale. Gli utopisti del nazionalismo economico e delle barriere doganali fra paese e paese, affermarono durante la guerra che gli Imperi Centrali avrebbero dovuto anche dopo la vittoria restare economicamente isolati. Ma le indistruttibili leggi economiche ebbero ben presto ragione di tutte le utopie e tutti i paesi si affrettarono a riallacciare i rapporti economici con gli Stati ex nemici.

L'oratore rileva che il protezionismo non ha evitato alla Germania la perdita della guerra. Durante la guerra gli scambi crebbero fra i vari paesi. Le guerre moderne si combattono fra gruppi di Stati e, seguendo il concetto delle industrie indispensabili, si persegue vanamente il mito dell'indipendenza economica. I socialisti non negano la necessità di provvedere alla difesa della nazione, ma vogliono che i sacrifici necessari non avvantaggino gruppi privati. Occorre preoccuparsi del risorgimento agricolo e industriale del Mezzogiorno. Pur non aderendo alle esagerazioni dette a questo riguardo, è indubbio che il protezionismo ha contribuito a determinare lo stato d'inferiorità del Mezzogiorno.

L'oratore parla del dazio sul grano e di quello sullo zucchero e conclude ricordando che la potenza delle industrie di altri paesi, specialmente della Germania e dell'Inghilterra non è derivata dalla protezione doganale ma dalla libertà congiunta a un sistema tecnico protezionista, allo studio dei mercati, ecc. Anche per l'Italia invoca una politica doganale ispirata ad un principio di utilità pratica e di giustizia nazionale ed internazionale che crei la solidarietà e la vera pace fra i popoli. (Vive approvazioni alla estrema sinistra).

L'on. Alessio

Terzo oratore l'on. ALESSIO il quale afferma che il problema doganale non può essere problema teorico ma essenzialmente pratico, perchè basato sulle realtà della esistenza delle Nazioni. Epperò esso implica una grande responsabilità di Governo.

Riferendosi alle condizioni del Paese nell'immediato dopo-guerra, e riferendosi alle stesi che colpì talune industrie e al conseguente fenomeno della disoccupazione, rivendica a sè il merito di non avere abolito il divieto delle importazioni e di aver contribuito così alla difesa delle industrie in crisi.

L'oratore ricorda a questo proposito la tariffa del giugno 1921 difendendone il concetto informativo; e rileva la necessità di studiare una tariffa che tenga nel debito conto le speciali attitudini della industria italiana e nello stesso tempo non crei sperequazioni nei confronti della industria forestiera e renda impossibili gli opportuni accordi con l'Estero.

Dopo un raffronto delle tariffe italiana, francese e spagnuola nei riguardi della protezione, rileva che la tariffa italiana è meno protezionista delle altre.

L'on. Alessio attribuisce alla tariffa generale tre pregi: quello di offrire un mezzo efficace per trattare con gli altri Paesi, quello di rendere possibile la vita alle industrie più giovani, e — mediante la clausola della Nazione più favorita — quello di allargare il mercato di vendita dei prodotti nazionali.

Passa poi a parlare del sistema della tariffa autonoma, giudicandolo non adatto alla produzione italiana la quale non ha, come la Francia, prodotti fondamentali di cui possa imporre i prezzi sui vari mercati mondiali.

Il sistema della tariffa autonoma — continua l'oratore — costituisce inoltre un sistema anormale che contrasta con la necessità del paese di rimettersi al più presto sulla via della perfetta normalità. La tariffa autonoma è soggetta a continue variazioni che espongono i Governi a subire le pressioni degli industriali; e tali continue variazioni non possono essere sopportate senza dannose conseguenze dalla economia nazionale.

Coloro che difendono il sistema della tariffa autonoma affermano che la tariffa generale impone contratti a lunga scadenza: ciò, secondo l'oratore, non è affatto vero.

L'oratore accenna ai vantaggi arrecati dall'impiego della tariffa generale, tra i quali quello della conclusione di importanti contratti commerciali con varie Nazioni.

Conclude affermando che la fortuna di una nazione non può essere affidata esclusivamente alle tariffe doganali; occorre sopratutto provvedere ad una saggia organizzazione commerciale la quale deve essere strettamente connessa alla politica estera. Ricorda che l'on. Giolitti ebbe a dichiarargli che la pubblicazione della tariffa doganale generale ha costituito un grande beneficio per il nostro paese. Termina augurando che attraverso utili accordi commerciali con gli altri Stati l'Italia possa progredire e prosperare sulla via della propria civiltà. (Applausi a sinistra).

L'on. Tovini si appella al Congresso

MILANO, 17. — L'on. Tovini, in seguito al provvedimento adottato contro di lui dal Consiglio Nazionale del Partito popolare, ha mandato alla presidenza del Comitato provinciale del Partito popolare di Belluno, suo collegio, la seguente lettera:

« Dopo la deliberazione di espulsione dal Partito popolare adottata contro di me dal Consiglio Nazionale, debbo a voi, che avete seguito la mia opera di deputato con costante, affettuosa solidarietà, esprimere schiettamente il mio sentimento.

« La decisione è troppo ingiusta ed illegale perchè mi possa impressionare. Infatti l'atteggiamento da me assunto prima del Congresso di Torino e gli atti successivi culminanti con la intervista sui « Cinque equivoci del Partito popolare » concessa all'*Impero*, e con l'ordine del giorno sostenuto il 20 aprile nel gruppo popolare, non avrebbero determinato un provvedimento del Consiglio Nazionale se io avessi aderito all'invito esplicito fatto dal segretario don Sturzo a don Angelo Fiorini, segretario del Partito popolare di Belluno, di rinunziare a difendere dinanzi a voi, che siete i miei giudici naturali, la mia linea di condotta contro le dicerie tendenziosamente diffuse dalla stampa anche popolare.

« Mi ribellai a tale iniqua imposizione avendo coscienza di non aver mancato mai allo spirito informatore del Partito popolare italiano, nel quale portai l'esperienza e la lealtà di 20 anni di azione cattolica; ed ebbi la soddisfazione, il 10 maggio scorso, di ottenere da codesto comitato provinciale e dalla sezione di Belluno del partito popolare, un voto unanime di completa solidarietà col quale esplicitamente si approvava la mia condotta politica e « mi si incoraggiava a proseguire nell'opera patriotticamente intrapresa ».

« Ora, ciò posto, l'illegalità della decisione del Consiglio Nazionale è manifesta. Perchè il materiale d'accusa raccolto fino ai primi di maggio, era riconosciuto insufficiente a determinare contro di me il grave provvedimento, mentre gli atti successivi, essendo mancato ogni contestazione personale, non potevano autorizzare diverse conclusioni.

« Perciò contro la decisione del Consiglio nazionale mi appello al giudice supremo del partito, al Congresso. Frattanto non diserto il campo. A voi, popolari della provincia di Belluno e a tutti i popolari d'Italia, spetta ora il compito di condurre le forze vere e reali del partito popolare alla vittoria contro ogni equivoco nel campo sociale, morale e nazionale, così da riconquistare nella opinione pubblica più schiettamente italiana, quel fervore di consensi onde fu circondato al suo nascere.

« Con immutata fede

« Vostro aff.mo *Livio Tovini*, deputato al Parlamento ».

Le indagini per l'assassinio del ferroviere Platania

conducono alla scoperta di un complotto anarchico

RIMINI, 16. — Il 1.o del corrente mese veniva arrestato, dopo laboriose ed attivissime indagini della milizia fascista e della stessa polizia l'anarchico Carlo Ciaratti detto il *Monco* perchè mancante di un braccio, ma cionostante formidabile tiratore di pistola, su cui gravavano serii indizi di colpabilità nell'assassinio del povero ferroviere Luigi Platania — colpito a tradimento con cinque rivoltellate mentre prestava servizio nell'atrio di queste stazione ferroviaria, il 19 maggio 1921. Il Ciaratti infatti durante la discussione di un altro processo che lo riguardava al Tribunale di Forlì, improvvisamente, poichè prima d'allora aveva sempre respinto ogni responsabilità nell'assassinio, si confessava autore principale dell'efferrato delitto, offrendo così il bandolo dell'intricata matassa che celava alle ricerche della giustizia oltre l'autore i complici suoi.

Le indagini allora s'intensificarono seguendo la nuova pista indicata dal Ciaratti con la sua confessione; e stamane finalmente, nelle prime ore, altri pericolosi anarchici venivano acciuffati e tradotti in carcere.

Gli anarchici arrestati

Essi sono Mutefameglio Bruno, Isaia Pagliarini, Roberto Carrara, Sevrini Sante, Diego Domeniconi, Aldo Gardini, Guglielmo Marconi, Gatta Rullo, G. Antonio Mondini e Giuseppe Maddaloni.

La fortunata operazione che ha condotto all'arresto di individui tanto pericolosi per la società e su cui pesa ora la grave accusa di complicità in un delitto che commosse vivamente il paese intero quando si divulgò la voce che un eroico soldato — il Platania — tre volte ferito in combattimento, decorato di tre medaglie d'argento al valor militare oltre che della medaglia d'argento della Fondazione Carnegie per atti di valore civile era stato proditoriamente spento da mano assassina, solo perchè colpevole, secondo gli avversarii della guerra e i refrattari al sentimento nobilissimo di amor di patria, di difendere a viso aperto chi auspicava ad essa le maggiori fortune — è stata capeggiata dall'avv. Ludovico Pugliesi, fascista della prim'ora, dal tenente Morelli e dal commissario di P. S. avv. Protani.

Le gravi rivelazioni dell'avv. Pugliesi.

L'avv. Ludovico Pugliesi, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gli arresti non sono che la conseguenza dell'opera di indagine iniziata dal Fascio, e sorretta dal commissario Protani, che fu attore principalissimo di questa importante azione di polizia. Fascio ed ufficio di polizia agivano di conserva, e mentre io raccoglievo alcune dichiarazioni di taluni elementi comunisti passati al fascismo, il commissario Protani agiva alla caccia di un tale Ravaioli Aldemaro, già in sospetto presso il Fascio di spionaggio politico al servizio del partito comunista. Mentre il cav. Protani, che aveva raggiunto il misterioso individuo, otteneva da lui le prime preziose informazioni, l'Ufficio d'istruzione di Rimini verbalizzava precise e particolari dichiarazioni.

Mentre il cav. Butrari compiva le prime inchieste, il Fascio di Rimini con azione improvvisa veniva in possesso di particolari precisi che lumeggiavano tutto il quadro rivoluzionario.

Il Ravaioli fece interessanti dichiarazioni sull'opera di questi individui a pro' della rivoluzione, i cui effetti si fecero sentire gravi. La marcia di Roma portò alla scoperta di sacchi di documenti che oggi tengono desta l'attenzione di varie procure. Il Ravaioli, nella confessione fatta, parlò dell'esistenza di un comitato di Forlì che era alla direzione del movimento provinciale. Fu per opera di quel comitato di cui l'anima era il Giulianini, firmatario del manifesto di Mosca, oggi in istato d'arresto, che venne costituito in Rimini quel fronte unico proletario di cui il noto Biagio Pedrini era l'esponente massimo.

Si accerta che a Rimini erano costituite vere e proprie bande di comunisti, anarchici e socialisti, inquadrate militarmente. Ogni milite era fornito di rivoltella automatica tipo « Deisa » a 10 colpi che non si trovano in commercio in Italia e che si ritiene provenissero dalla Germania mediante contrabbando operato dal Sindacato ferrovieri che per questo armamento forniva i mezzi. Figura notevole è il Busignani, tipo di anarchico malanconico, che al momento opportuno si trasformava in un pericoloso propagandista dell'azione diretta e che pagava le spese dei manifesti coi fondi del Sindacato ferrovieri di cui era segretario.

L'attività dell'Esecutivo comunista

Tutta quest'opera preparatoria tendeva, come ho detto, ad un'opera rivoluzionaria diretta dall'Esecutivo comunista, dall'Alleanza del Lavoro e dal Sindacato ferrovieri. In Rimini agiva sotto l'influenza di un Comitato misto e del Comitato provinciale di Forlì, ed era in rapporto diretto con i gruppi anarchici di Ancona.

Il 21 maggio 1922, giorno consacrato alla commemorazione di Luigi Platania, le squadre furono ammassate alla periferia e i fiduciari delle zone e i caposquadra distribuirono le armi secondo gli ordini pervenuti. Giovani comunisti, oggi inquadrati nelle file del fascismo, mi hanno dichiarato che c'era in aria qualcosa di grave. Alla fine di maggio hanno avuto luogo i funerali del socialista Zanardi e dell'anarchico dott. Cichetti.

L'azione sovversiva si intensifica ancora, e di notte le squadre dei comunisti percorrono le campagne e le città distribuendo manifestini. Durante quest'opera si hanno aggressioni tra comunisti e carabinieri.

Alle giornale di Rimini, Cesena e Ravenna l'Esecutivo risponde con uno sciopero generale, ma il tentativo viene sventato dal fascismo.

Nelle indagini della polizia è lumeggiata questa attività rivoluzionaria che formava il piano concreto del Comitato ».

Le onoranze a Cadorna

e le Associazioni politiche e militari milanesi

MILANO, 17. — Ieri sera le associazioni politiche e militari si sono radunate in assemblea ed hanno approvato un ordine del giorno nel quale, a proposito delle onoranze che si intendono fare al generale Cadorna, chiedono che il Governo, di fronte ai recenti tentativi di svalutazione della vittoriosa resistenza italiana sul Piave, ristabilisca solennemente la verità storica e compia verso Luigi Cadorna l'atto di giustizia riparatrice che la coscienza pubblica invoca.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il Processo Bonifiche Pontine-Preziosi-Bianchini

Alle 12 precise il Presidente cav. Colizzi apre l'udienza e fa entrare il teste Mancini. Ma prima che inizii a deporre, a domanda dell'avv. Tino, il comm. Clerici spiega che per tutta l'opera di bonifica delle Paludi potrà occorrere una somma globale di circa 500 milioni: ma nessun progetto in merito è stato compilato e presentato al competente Ministero: sono state fatte soltanto delle proposte — dietro incarico di S. E. Finzi al Ministero dei LL. PP. e di Agricoltura. Il comm. Clerici aggiunge che in una sua visita all'agro, l'on. Gay parlando alla Colonia Elena, il 31 dicemb. dello scorso anno, disse, fra l'altro, che l'opera di bonifica delle Paludi era un'opera eminentemente fascista e che il Presidente del Consiglio era intenzionato di vederla compiuta in ogni modo, e nel più breve tempo.

L'avv. Sotis, difensore del Reverendo Bianchini chiede se l'ing. Omodeo compilò un progetto pel Consorzio di Piscinara; a chi fu presentato e dove si trova, e se il comm. Clerici è disposto a presentare una copia di tale progetto e la relazione per il preventivo della spesa.

L'avv. Romualdi, della Parte Civile, si oppone alla richiesta, nella quale insiste di nuovo l'avv. Sotis.

Il P. M. cav. Manfredonia, ricordando i limiti del processo all'inizio del dibattimento con una ordinanza, afferma che la richiesta della difesa è pertinente alla causa e chiede che venga respinta.

L'on. Meda, prima che il tribunale si ritiri per deliberare sull'incidente, chiede che venga messa a verbale la seguente dichiarazione: « La parte civile Società Bonifiche Pontine fa espressa riserva e protesta di non ammettere come influenti nel giudizio le dichiarazioni oggi raccolte, o qualsiasi altra analoga eccedente i confini della causa ».

Il tribunale, dopo breve deliberazione, respinge la richiesta della difesa Bianchini.

Il dott. Preziosi, a questo punto, contestando le dichiarazioni del comm. Clerici, afferma che esista un vero e proprio progetto di bonifica integrale, e di tale progetto si parla nella relazione del comm. Clerici fatta agli azionisti nella riunione del 9 aprile u. s. Il dott. Preziosi aggiunge che egli non farà, durante il dibattimento, il nome di nessun membro del Governo, a meno che il tribunale non lo richieda.

E finalmente viene ammesso il teste a discarico *Mancini Giovanni*, terraziere alla dipendenza della Società.

Egli ricorda la visita del Consiglio di Amministrazione, e rammenta altresì che, in quell'occasione, alcune seminatrici erano senza semi: certo quella a lui vicina certamente girava a vuoto.

Le seminatrici smisero di lavorare appena la Commissione partì.

P. M. — E le altre non avevano semi?

— Non lo so.

— E chi guidava la seminatrice? (quella vicina al teste).

— Un forestiero.

— Ricorda chi guidava le altre?

— No. Erano pure forestieri.

— Il teste ha assistito, altre volte, al lavoro delle seminatrici? L'ha guidata?

— Un sol giorno, per la semina del grano.

Avv. Indri — Il teste ha detto che in quel giorno conduceva l'erpice. E' proprio vero.

Teste. — Sì.

Avv. Romualdi. — Come ha saputo il teste che quella gente era la Commissione del Banco di Roma?

— Dal *capoccia dei buoi*, il quale mi disse la mattina che doveva arrivare da Roma una Commissione senza precisare chi fossero i suoi componenti.

A domanda il teste dice di non ricordare il giorno.

Avv. Romualdi. — Come fa il teste a dire che la seminatrice vicina a lui non funzionasse?

— Perchè il seme non usciva, e perchè me lo disse il conducente.

— E quando la guidò lui, vedeva uscire il grano?

Teste. — Sì, vedevo uscire il grano.

Avv. Romualdi. — E' vero che il teste ha avuto promessa di denaro per venire a fare le dichiarazioni di oggi?

— Due o tre mesi dietro, fui avvicinato da un tal D'Andreassi Simone il quale mi domandò se io ero stato presente il giorno dell'arrivo della Commissione e se vi erano state seminatrici senza semi, ed io risposi come ho risposto oggi. Non ho avuto offerte di denaro, nè allora nè recentemente.

A domanda dell'on. Tino, il teste dice di non aver parlato di queste cose con altre persone.

Confronto Mancini-Giuliani

A questo punto, il *Mancini* viene posto a confronto col teste *Giuliani*. Il quale afferma che il Mancini non fosse presente al posto delle seminatrice il giorno dell'arrivo della Commissione, ma si trovasse due chilometri più lontano.

Mancini: Lavoravo sull'Erpice, in quel posto.

Giuliani: Posso documentare la mia affermazione col libro delle paghe — (*esibisce il libro*). Mancini lavorava in una zona ove si coltivava il pomodoro.

Avv. *Tino*: Quale valore di autenticità ha questo libro?

Il teste Giuliani spiega che oltre a quello esibito c'è un altro libro paga settimanale, conforme al primo.

P. M.: E gli operai addetti, assieme al Mancini, alla coltivazione del pomodoro, potevano vedere la zona in cui lavoravano le seminatrici?

— *Giuliani*: Non potevano.

Avv. *Indri*: Si vede il seme quando cade dalla seminatrice?

— *Giuliani*: No: nemmeno può vederlo il conducente, perchè il seme è immesso nel terreno da vari tubi sporgenti che si conficcano nel terreno.

Presidente: Mancini che cosa dite riguardo a quanto afferma il Giuliani?

Mancini: Io non stavo al pomodoro, ma all'erpice, in quel giorno.

Affermo poi che il seme si veda uscire dalla macchina, specie quando si sta di fianco.

P. M.: Ricorda il Mancini i suoi compagni di lavoro d'erpice?

— *Mancini*: Non me lo ricordo.

Avv. *Persico*: Il Giuliani può dare spiegazioni di alcune annotazioni che vedo nel libro-paga nella pagina 9, 14 maggio 1922?

Giuliani: L'ho fatte io ora per agevolare le ricerche e le spiegazioni che mi sono state chieste.

Avv. *Romualdi*: Il teste Mancini è giornaliero o fisso nell'azienda della Società?

— Prima ci fui 14 mesi in continuazione; ora sono a giornata.

A richiesta della P. C., viene richiamato l'ing. *Irianni*, il quale sostiene che è impossibile o difficilissimo avvertire la caduta del seme dalla macchina.

Presidente: Mancini, insistete su quanto avete detto?

— Si — Mantengo e confermo quanto ho detto.

E' introdotto il signor Pratolungo prof. Ugo il quale visitò nel Marzo scorso la « Colonia Elena » ed il Quadrato, riscontrando che i lavori erano ben condotti, con sistemi tecnici ed igienici di prim'ordine.

On. *Meda*: Il teste ne ricavò l'impressione che se quelle erano le colture, si potevano ammettere i trucchi di cui si parla?

— Lo stato delle colture esclude ogni trucco.

I terreni sottoposti a coltura sono poveri: epperciò abbisognano di molto lavoro di prosciugamento e concimazione. La società — aggiunge il teste — ha fatto ogni cosa con larghezza, rendendo possibile trarre frutti da terreni che in Lombardia sono considerati sterili.

On. *Meda*: Il teste scrisse manifestando il suo plauso alla Società? Riconosce questa lettera (*e mostra una lettera*)?

— Sì — (*ed il teste legge la lettera in parola*).

L'avv. *Sotis*, dichiarando che la Colonia Elena renda da molti anni rigogliosi frutti domanda al teste se la fertilizzazione rimontasse a molti anni.

Prof. *Pratolungo*: So che ci sono state altre bonifiche, ma avvennero in altre zone a cui non accedetti.

L'avvocato Romualdi chiede che venga citato il comm. Muratori onde possa dare schiarimenti sulle condizioni della Colonia Elena prima che fosse coltivata e gestita dalla Società.

Il Capitano di Artiglieria, signor *Angelo Stella* parla delle condizioni igieniche della Palude Pontina che è zona malarica. Egli non vide mai ammalati per terra.

Il dottor *Venere*, ufficiale Sanitario di Terracina, dice di non aver saputo o visto, in 30 anni di servizio medico ammalati di malaria caduti e abbandonati per la via.

Il fatto accennato dall'on. Turati produsse nel teste e nei suoi colleghi una penosa impressione: ed il dottor Venere protestò anche su un giornale quotidiano di Roma.

L'avv. *Persico* esibisce tre numeri del giornale contenenti tre corrispondenze del teste — due delle quali riguardanti l'episodio dell'ammalato rinvenuto dall'on. Turati. Se ne da lettura e si legge nel contempo anche una risposta del comm. Clerici.

Avv. *Persico*: Il teste viaggia spesso?

— Sì —

— Era presente il comm. Clerici quando nel Congresso antimalarico il teste protestò contro una film bugiarda circa la malaria? E protestò il comm. Clerici?

— No — Il comm. Clerici non parlò affatto.

A domanda del Pubblico Ministero, il dottor Venere dichiara che la malaria oggi è diminuita nelle Paludi, e le condizioni di oggi sono diverse da quelle di 20 anni fa. Tali risultati sono dovuti all'opera del defunto prof. Celli.

P. M.: Che quantità di chinino si distribuisce a Terracina?

— Durante la stagione malarica e anche dopo si distribuiscono alla popolazione circa cinque chili di chinino su 14-15 mila abitanti, mentre anni dietro, ne abbisognavano circa quindici chili.

Il comm. *Clerici* spiega: Una casa cinematografica fece un film nelle Paludi. Al Congresso si protestò contro la film; ma io non parlai e non protestai perchè la società non c'entrava affatto nella iscenatura della film stessa. Circa la quantità del chinino, aggiunge il Clerici — in distribuzione nelle paludi, la Società ne da anche gratuitamente alla popolazione di Terracina. Ecco la ragione della dominazione del quantitativo, denunciata dal dottor Venere.

— Teste: Ammetto e può essere che il Clerici distribuisca chinino anche alla popolazione di Terracina. Il dottor Venere aggiunge che egli, in qualità di ufficiale sanitario non s'è accupato degli istituti e mezzi di cura, posti ed esercitati nell'ambito della sua giurisdizione.

Avv. *Tino*: Il teste sa degli episodii lamentati dal Senatore Grassi?

— Escludo che siano avvenuti — per quanto a me risulta.

Viene presentato un numero della *Domenica del Corriere* in cui c'è riportata una fotografia di bambini malarici di Terracina, col ventre rigonfio. Il teste dice che non riconosce nessuno dei bambini; e che bambini con ventre rigonfio non se ne vedono più a Terracina.

A domanda, il comm. Clerici dice che l'articolo venne fatto dal signor Monticelli, stipendiato dalla Società, ma corrispondente retribuito dalla *Domenica del Corriere* pel servizio fotografico di Roma.

Dopo una breve sospensione, alla ripresa viene chiamato il teste *Zannelli Ettore*, che, a proposito del noto episodio dell'on. Turati, scrisse un articolo su un giornale settimanale per rettificare e manifestare il suo pensiero, trovando, sopratutto, esagerato quanto v'era scritto e detto a proposito della malaria.

(*L'udienza continua*).

Un duello rusticano alle Assise

Ieri si è iniziato dinanzi alla Corte di Assise straordinaria un grave processo a carico di Panò Francesco e Conti Gaetano, imputati reciprocamente di mancato omicidio.

La causale deve ricercarsi, secondo l'accusa, in moventi di gelosia per una donnina che pel Sanò ebbe a dimostrare preferenze, mentre nel pubblico dibattimento si è assodato che il tragico epilogo del duello rusticano fra le due ex guardie regie nei pressi del Colosseo dovea attribuirsi al pagamento del conto d'una cena offerta alla donnina disputata.

Una mite condanna tedesca

per il furto a Donna Franca Florio

BASILEA, 16.

E' ancora viva l'impressione per il colossale furto commesso a danno di donna Franca Florio l'anno scorso. Gli autori materiali del furto furono arrestati in Germania. Essi si qualificarono per Rolf Vives e Giovanni Walter. Ma la polizia tedesca accertò che i loro veri nomi erano Enrico Possen, suddito spagnuolo, e Riccardo Soyter, tedesco.

Il Governo italiano chiese l'estradizione dei colpevoli, ma questa fu negata dal Governo tedesco, e il Soyter è stato in questi giorni processato a Colonia. Il tribunale gli ha inflitto la pena di sei settimane di carcere, pena che appare eccessivamente mite. Quanto al Possen, si dice che il Governo spagnuolo ne accorderebbe l'estradizione ma non si precisa quando.

L'arresto di un vettore clandestino

e il sequestro di un peculio di 311,000 lire

NAPOLI, 17. — Le autorità di P. S. di Cosenza da qualche giorno avevano informato la nostra questura dell'arresto di un favoreggiatore di emigrazioni clandestine; il quale, dalla nostra città era in relazione di affari coi suoi complici in quella provincia. E' risultato che il favoreggiatore di emigrazioni clandestine dimorante qui, vi riceveva le vittime designate, che inoltrava per Ventimiglia in Francia ed all'Havre ove l'imbarcava per l'Avana anzichè per l'America.

Il capo della polizia giudiziaria stamane dopo lunghe ricerche si è recato in Borgo S. Antonio Abate n. 167 ed ha proceduto all'arresto dell'indiziato il quale è stato identificato per Raffaele Gallori. Nell'abitazione di lui è stata sequestrata una voluminosa corrispondenza e sono stati rinvenuti e sequestrati alcuni libretti della Cassa di Risparmio e del Banco di Napoli con un deposito complessivo di 180 mila lire, buoni del tesoro per 128 mila lire e altre 3000 lire in contanti.

Arresti a Milano per truffa

e bancarotta fraudolenta

MILANO, 17. — Stamani per mandato di cattura spiccato dal Giudice istruttore avv. Ciaccia è stato arrestato nella sua casa di via Legnano 17, il sedicente rag. Tito Betti. Contemporaneamente veniva arrestato nella casa di via Vallacca 64 il commerciante Marino Cirola. I due dopo breve sosta furono inviati al cellulare. Secondo il mandato di cattura il Betti è imputato di avere in Busto Arsizio in correità con certo Alfredo Riboldi e Antonio Speranza fingendosi ragioniere di una ditta costituita tra i tre, indotto una signora a rilasciare una partita di tela per l'importo di 56 mila lire la metà pagata subito e metà in cambiali rimaste insolute. Egli sarebbe poi imputato di avere, sempre a Busto Arsizio, ed in correità coi due — benchè il Betti fosse dichiarato ormai fallito — nuovamente indotto la stessa signora a consegnar loro un'altra partita della medesima merce per il valore di 40 mila lire e alle stesse condizioni di pagamento. Il Betti e il Cirola inoltre di truffa compiuta in danno della ditta Scotti di Milano per una partita di calze del valore di 3500 lire e un'altra di 4300 lire. I due vengono pure accusati di truffa continuata su denuncia di Costantino Callegari proprietario di una ditta di sacchi. A tutte queste imputazioni si aggiunga quella di bancarotta fraudolenta per sottrazione di attività fallimentare.

Gli sviluppi misteriosi delle rivoluzioni

Il sogno di Leone XIII e la chiesa di Russia

Tra la tragedia di Losanna e quella di Mosca; tra l'assassinio di Vorowski e quello del patriarca Antonino, i giornali hanno voluto vedere una connessione, un piano politico: un concerto di mezzi con cui le classi borghesi si preparerebbero a passare all'offensiva con gli uomini ed il regime bolscevico. Evidentemente tutto ciò non è che fantasia. La coincidenza di quelle due azioni di sangue non può essere stata che fortuita. La natura dell'uno e dell'altro attentato ha origini e motivi così differenti, che qualunque accostamento se ne voglia fare non può risultare che arbitrario. Salvo se, per *connessione*, non si voglia intendere quel clima speciale che, determinandosi in certi momenti storici, genera a sua volta avvenimenti simiglianti.

La morte, per sollevazione popolare, del patriarca Antonino ha una portata ben più larga e significativa della tragedia personale e sentimentale di Losanna. E se la stampa occidentale dà a questa un rilievo ed un'eco molto maggiore di quella, è per la solita incomprensione ch'essa ha sempre dimostrato nelle cose russe. Lasciamo ai mani della famiglia Conradi la salma espiatoria di Vorowski, e guardiamo un poco più da vicino il massacro a furia di popolo del patriarca Antonino.

Questo sommo sacerdote della nuova chiesa russa ufficiale è stato massacrato dal popolo come sacrilego, avendo consentito alla pacificazione, anzi alla sommissione della chiesa verso il governo dei soviety. Già la precedente revocazione della condanna a morte del patriarca Ticon, resistente alla volontà dei bolscevichi, ci aveva dato un segno palese degli umori che su questa materia muovono, anche in regime soviettista, il popolo della Russia; la sorte del patriarca concordatorio Antonino, fatto a pezzi dalla folla fanatica, ci illumina definitivamente.

Il movimento ateo e materialista, iniziato in Russia col governo di Lenin, ha compiuto tutta la sua parabola e già retrocede davanti all'invincibile opposizione delle masse. Una rinascita religiosa si annunzia irresistibile in tutti gli strati sociali di quella popolazione, da quasi un decennio smarrita e martoriata tra le convulsioni della guerra, della rivoluzione, dell'epidemia, della persecuzione e della fame...

Se non che qui si presenta per il cattolicesimo vivente e la Chiesa di Roma, un problema di un interesse eccezionale: un problema che da secoli ha affaticato la mente dei più grandi Pontefici romani, e ch'è stato in cima al pensiero di Leone XIII; il problema delle relazioni con i cristiani d'Oriente, il problema dell'unificazione con la chiesa russa.

E' un momento eccezionalmente favorevole per la ripresa di quel problema, la cui impostazione prima della rivoluzione veniva ogni volta rovesciata dall'estrema suscettibilità dello zarismo su questo terreno.

Per gli zar la gelosa ortodossia della Chiesa russa significava non solamente la difesa di un potentissimo «instrumentum regni», ma anche una forza di influenza e di proselitismo oltre che religioso anche politico in tutto l'Oriente e particolarmente tra i popoli balcanici. Il bolscevismo, invece, avendo spostato dal terreno spirituale a quello sociale la direzione del suo nuovo imperialismo, l'argomento religioso è rimasto — almeno per il momento — un campo, se non del tutto aperto, in certo senso accessibile a quelle iniziative romane destinate necessariamente a fallire sotto il regime degli zar.

Quando alla Conferenza di Genova — per un accorto ed acuto calcolo politico — il governo dei Soviety è riuscito a porre, con un'esagerata cordialità, il furbissimo Cicerin vicino al troppo benaccione monsignor Signori, il Vaticano non solo non ha profittato di un'eccezionale occasione; ma si è lasciato tirare in un vero tranello. Davanti al mondo cattolico, ai fedeli di ogni religione, tutto quello scambio inopportuno di amabilità ha servito mirabilmente a compromettere il Vaticano con un avallo prezioso pel bolscevismo, che i Soviety hanno immediatamente scontato, contro l'ortodossia del popolo, con una ripresa di persecuzione religiosa in Russia, ove la Chiesa cattolica appariva in una falsa luce di complicità; e con una *réclame* formidabile in tutto il mondo. Ma a Genova, anche il Vaticano — nonostante la sua millenaria accortezza — è rimasto per un momento vittima d'uno smarrimento ch'era allora universale; almeno non si voglia supporre che, per la eccessiva sottigliezza dei suoi fili, la rete politica vaticana non si sia imbrogliata nelle mani d'un troppo poco abile pescatore locale...

In ogni modo, la conseguenza è stata la perdita di una preziosa posizione che il cattolicismo andava prendendo lentamente tra alcuni strati importanti della popolazione russa.

Senza esagerarne la portata, la creazione che il vescovo latino di Leopoli era riuscito a realizzare sotto il governo di Kerensky a Pietrogrado, con la sua piccola chiesa cattolica, era diventata un centro di attrazione per una notevole corrente di spiriti smarriti — specialmente tra le classi più martoriate della borghesia intellettuale — i quali, o liberatesi nella sofferenza dal giogo materialista; o ripugnanti al superstizioso paganesimo della chiesa ortodossa, cercavano nella purezza e nella stabilità della fede cattolica il conforto d'un fondamento spirituale più appropriato allo strazio della loro tragedia interiore. Questa corrente era poi naturalmente destinata ad accrescersi, come avveniva ed avviene, di tutte quelle altre coscienze russe che vivendo oggi profughe all'estero si vanno accostando, esperimentandone ogni giorno la dolcezza ed il conforto, alla dottrina della Chiesa romana. Qui era il punto ove il Vaticano avrebbe potuto agire, se pure con grande prudenza, con efficacia. E qui resta ancora l'anello d'oro cui la Chiesa di Roma può ancora agganciare la catena spirituale ch'è rimasta tuttora spezzata nelle mani pure ed esangui del grande Leone...

E' dunque ancora possibile l'unificazione con Roma della chiesa russa?

Chiunque studia con amore questo problema deve rispondere affermativamente: poichè oggi, come non mai, è veramente possibile, una soluzione.

La chiesa ortodossa russa è in piena dissoluzione nel profondo disordine delle cose e degli spiriti: un nucleo vivente e disciplinato, che porti in mezzo a tutto quello smarrimento una fede sicura ed operosa, può agire da polo di orientazione. Ma la condizione imprescindibile di ogni risultato positivo in questo senso, è di non svegliare e di non urtare le suscettibilità nazionali delle masse. Può parere un paradosso, ma è un fatto conosciuto da tutti coloro che tengono gli occhi fissi sulla Russia, che l'internazionalismo bolscevista ha suscitato nel popolo russo il più fanatico ed il più suscettibile nazionalismo: un nazionalismo sospettoso ed aggressivo, che oggi serve ottimamente di difesa financo allo stesso regime dei Sovietyl Queste masse ultra-nazionaliste vedono in ogni interessamento straniero alle cose interne della Russia un attentato alla loro originalità nazionale: è il programma di Dostojewsky che si è fatto sangue e passione del suo popolo. Ora l'azione della Chiesa di Roma, in Russia, può voler dire un'intromissione occidentale nell'elemento più geloso — che è quello della fede — nell'anima russa. Ma — e qui si rivela quella sensibilissima e difficilissima possibilità d'accostamento ch'è tutta affidata alla superiore accortezza di chi può agire —; ma, questa diffidenza d'una intromissione occidentale, per mezzo della chiesa di Roma in Russia cadrebbe, o sarebbe immensamente attenuata, se il Vaticano volesse realizzare per la Chiesa cattolica di Russia un così scrupoloso rispetto ai sentimenti ed alle abitudini orientali delle masse russe, da non far sorgere tra esse nonchè la preoccupazione, nemmeno il sospetto d'un proselitismo di spirito occidentale. La Chiesa russa, avviandosi a rientrare nel seno materno del cattolicismo romano, e salvi tutti i dogmi ed i principii di dottrina, dovrebbe mantenere scrupolosamente i caratteri e le forme dell'orientalismo, dentro cui ha preso la sua fisionomia tradizionale e popolare. La sua organizzazione, per diventare col tempo vittoriosa — come sostengono i suoi più appassionati neofiti in Russia, i quali oggi vivono in ansia ed in trepidazione — dovrebbe presentarsi con una larga e sincera autonomia agli occhi del popolo russo: Roma dovrebbe apparire presente nello spirito; ma il più lontano possibile con la sua azione. A questo solo patto — sostengono i russi già venuti al cattolicesimo — il grande sogno di Leone XIII può incaminarsi a diventare una maravigliosa realtà.

Francesco Bianco

Per la diffusione del libro italiano

Una saggia proposta

«E' un fatto incontrastato e incontrastabile che, nella loro maggioranza, gli impiegati di libreria leggono poco. Ma la colpa, in verità non è tutta loro, bensì degli scarsi mezzi culturali che sono stati finora loro offerti». E' notorio — scrive un giovane impiegato d'una grande libreria romana Antonino Capozzi, sull'ultimo numero del «Giornale della Libreria» — per esempio, che quando gli editori stampano un libro ne inviano molti esemplari ai redattori letterari dei giornali quotidiani, dei periodici per ottenere una recensione. Indubbiamente l'invio di questi omaggi è divenuto oramai un obbligo dal quale l'editore non può esimersi ed è entrato a far parte della «réclame» che gli stessi autori reclamano per le loro pubblicazioni; ma non c'è dubbio che gli editori ritrarrebbero una messe ben più abbondante dalla loro semina se un po' di copie le inviassero in omaggio anche agli impiegati delle maggiori librerie delle principali città d'Italia.

Una recensione, pubblicata in un quotidiano, per importante che sia, ha sempre la vita d'un giorno. L'impiegato di libreria, invece, è sempre lì, al suo posto, pronto a recensire il libro ogni cinque minuti, consigliandolo, lodandolo, riassumendole di fronte alla clientela».

Luciano Zuccoli ebbe recentemente a scrivere sulla ignoranza dei commessi librari. Ma, Dio mio, che cosa fanno gli autori per diminuire questa ignoranza? E come può un commesso che si rispetti consigliare al pubblico un libro che egli non conosce? Dove troverà le parole che destano e comunicano l'entusiasmo? Come potrà creare nell'avventore quello stato d'animo propizio all'acquisto?

Non sono pochi i clienti che chiedono ai commessi di libreria dei consigli sulla convenienza o meno di fare un dato acquisto. Ora, l'impiegato che non conosce quello che vende, che cosa deve rispondere? Si terrà nel vago, sulle generali, col risultato evidente di non vendere libri.

Infine il Capozzi, propone: Si stampano, in Italia, due importanti riviste bibliografiche: *I libri del giorno* e *L'Italia che scrive*. Distribuire gratis a tutti gli impiegati di libreria le copie di resa delle suddette riviste sarebbe immensamente utile, tanto per gli editori che fanno la pubblicità, quanto per i commessi di libreria i quali (sembra un paradosso) per mancanza di elementi atti ad illuminarli sono costretti a vivere pressocchè nella ignoranza di tutto quanto esce per le stampe, giorno per giorno, in Italia e all'estero».

«Nella maggior parte delle librerie è severamente proibito al personale addetto alla vendita non dico di leggere, ma di sfogliare le novità in arrivo dagli editori. Il personale deve lavorare, non deve perdere il tempo a leggere! Tale misura disciplinare è nociva alla diffusione del libro e produce un doppio danno: per l'editore e per il libraio.

«Il libro è come una persona: vista di sfuggita, distrattamente, non la si riconosce più, anche se per la via la s'incontrasse a faccia a faccia. Il libro, per restare impresso nella mente dell'impiegato addetto alla vendita, deve essere stato da lui sfogliato... leggicchiato... Allora tutte le caratteristiche di quel libro balzano chiare dalla sua memoria appena ne senta pronunziare il titolo o l'autore».

L'idea del Capozzi merita di essere segnalata. E anche appoggiata. Molti, fra i più chiari scrittori d'Italia, hanno aderito con entusiasmo alla sua iniziativa. Le piccole librerie dei piccoli centri, con un giro piccolo d'affari, non si avranno a male se non potranno essere trattate alla stregua di quelle delle grandi città, nel caso molto probabile che gli editori, e specialmente gli autori, vengano nella idea di realizzare la proposta del Capozzi.

50 mila lire di gioielli rubati a Sampierdarena

GENOVA, 17. — Ieri sera ignoti ladri, mediante chiave falsa entrarono nel negozio di oreficeria del signor Luigi Bavastri a Sampierdarena e si impossessarono di oggetti d'argento e d'oro per un valore non ancora precisato ma che supera le 50 mila lire.

Il furto è stato denunziato ai carabinieri.

Ancora della "Garden Party" a Villa Medici

Da sinistra a destra: Sig.na Lidia Vincentini; Signor Alessandro Mankowski; Sig.na Clorinda Thaon di Revel; Sig.na Nigo De Luca; Sig.na Maria Dusmet; marchese Roberto Lucifero; Sig.na Fanny Dusmet; don Michele Caracciolo di Brienza.

Teatri e Concerti

Una novità di J. Barrie al "Valle"

Domani sera Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano una nuova commedia di James M. Barrie: *Le medaglie della vecchia Signora*, in tre quadri.

All'interessante novità assisterà certamente un pubblico molto numeroso.

L' "Otello" all'Adriano

Mentre stasera all'«Adriano» si replicherà il «Lohengrin», degnamente riprodotto per lo spettacolo inaugurale, si annuncia un eccezionale avvenimento d'arte: la prima dell'«Otello» di Verdi, concertato e diretto da Edoardo Mascheroni che del geniale operista fu amico e collaboratore, e al quale Verdi affidò per la prima volta il «Falstaff». Le parti principali sono affidate al tenore Conte, alla Carugati e al baritono Beuf. La messa in iscena sarà, a quanto si annuncia, delle più sfarzose. Tutto lascia prevedere, dunque, che assisteremo a una insigne riproduzione della grandiosa e appassionata opera verdiana.

"L'amore dei tre re" di Sem Benelli a Villa Umberto I

Domani venerdì 18 corrente alle ore 18 precise nell'Anfiteatro della Mostra Romana, a Villa Umberto si darà la prima rappresentazione dell'«Amore dei tre re» di Sem Benelli.

Interpreti principali: Pina Pieri Ardan, Giulio Donadio, Arnaldo Martelli, Carlo Cecchi.

Lo spettacolo si annunzia grandioso per il numero di esecutori, circa duecentocinquanta, per i magnifici costumi, per i cori, la musica, espressamente scritta, e per lo scenario che si svilupperà non solo sul palcoscenico, ma anche nell'immenso prato sottostante. All'azione prenderanno parte cavalli e cavalieri e la rappresentazione si svolgerà di continuo con soli brevissimi intervalli tra atto ed atto.

Per le recite di «Amore dei tre re» e di «Glauco» verrà tolto il sipario in modo che la scena assumerà un aspetto anche più solenne e vasto.

E' assicurato per venerdì l'intervento di autorità, di tutta la critica e di immenso pubblico.

I biglietti sono già in vendita presso l'Agenzia Chiari Sommariva, al Chiosco luminoso, e al botteghino del teatro a Porta Pinciana.

Una compagnia di riviste

Stasera al teatro Salone Margherita debutterà la compagnia di riviste di Emma Sanfiorenzo, diretta da Calandrei.

La compagnia reduce da fortunate stagioni di Milano e Bologna promette molte novità nel genere speciale dei suoi spettacoli.

Stasera intanto comincerà con *Babilonia*, gran *bazar* in tre reparti e 11 vetrine di Calandrino.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia Niccodemi, cedendo ad insistenti richieste, riprenderà *Fuochi d'artificio* di Luigi Chiarelli.

Quanto prima: *Fiore di serra*, commedia in tre atti di G. Natanson, nuovissima.

Al COSTANZI. La compagnia Darclée replicherà anche stasera *Scugnizza* che nella interpretazione di Dirce Marella e dei suoi collaboratori, e nel magnifico quadro scenico ottimamente allestito, continua a riportare vivissimo successo.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Come già annunciammo avrà luogo stasera la prima rappresentazione del *Don Giovanni* di Ugo Falena, in una edizione scenica accuratissima sia per il lato interpretativo che per quello coreografico. Protagonista Tullio Carminati. Si prevede un teatro esaurito.

Al KURSAAL ROMA. *Santarellina* ha divertito moltissimo il numeroso pubblico che ha assistito iersera allo spettacolo. Il Pietromarchi, comicissimo, e gli altri ottimi elementi della sua compagnia furono molto applauditi. Stasera replica.

Al MANZONI. Ettore Petrolini continua ad essere ammirato e festeggiato nelle sue interpretazioni che dimostrano la sua versatilità artistica. Stasera *Zero meno zero* e *Ghetanaccio*.

Al NAZIONALE. Domani venerdì si darà la prima rappresentazione dell'opera di G. Donizetti: *Lucia di Lammermoor* che avrà a protagonista la signorina Lilia Alessandrini che nel *Rigoletto* ha ottenuto un magnifico e meritato successo.

Le altre parti sono state affidate al tenore Salvatore Pollicino, l'applaudito «Enzo» della *Gioconda*, al baritono Auchner e al basso Pistolesi. Dirigerà il maestro De Fabritiis.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 Ruggero Ruggeri interpreterà per la prima volta nel corso della stagione una delle più acclamate commedie del vecchio repertorio: *L'Amico delle donne* di A. Dumas della quale l'attore insigne è protagonista insuperabile.

Per domani sera, un lieto avvenimento di arte la tragedia di Shakespeare *Amleto*, uno dei cavalli di battaglia di Ruggero Ruggeri.

A proposito della recente recita della *Figlia di Jorio* datasi all'Argentina, G. D'Annunzio ha così telegrafato a Ruggero Ruggeri: «Ho riudito nella notte la voce di Aligi che è sempre la tua, la tua sola, e mi sembra di risvegliarmi all'arte dopo 700 anni; lavoro in silenzio, ti abbraccio. — Gabriele D'Annunzio».

Il "Quartetto di Roma" al Quirino

Il concerto di questo ammiratissimo quartetto, che costituirà uno dei più lieti avvenimenti artistici della stagione musicale romana è fissato per sabato 19 corr. alle ore 17.30 al Teatro Quirino.

Il programma è ricco di attrattive e comprende: Boccherini *quartetto in do min.*; Ravel, *quartetto*; Grieg *quartetto op. 27*.

Con felice intendimento, i prezzi per questa attesissima esecuzione sono presso che popolari e tali da favorire l'intervento di quanti hanno schietto senso d'arte e seguono con particolare amore le manifestazioni musicali di ordine elevato.

Concerto Bianco-Ramoni al Lyceum

Davanti a un pubblico folto ed eletto ebbe luogo ieri il concerto della pianista Maria Bianco-Lanzi e della cantatrice Amelia Eugenia Ramoni.

La signora Bianco è una cara conoscenza dei frequentatori delle nostre sale di concerto, nelle quali ella si è prodotta già molto riportando i più schietti successi, e questo ci esime dal tornare ad elogiare i suoi meriti precipui di esecutrice. Ma dobbiamo ora rilevare, con vero compiacimento, le nuove tendenze che si manifestano nella sua arte, e che si rivolgono di preferenza ai classici italiani del sei e settecento, agli spagnuoli, e agli slavi, nè va inoltre trascurata la passione che la signora Bianco pone specialmente nella interpretazione, per cui ogni autore viene espresso in una armonica fusione del suo proprio temperamento con quello personale della interprete. La quale ci fece ieri ascoltare con profondo godimento l'*Andantino* e *Allegretto* di Michelangelo Rossi, una *Gavotta* del Piccinni, *Au convent* di Borodine, *Serenata* e *Leggenda delle Asturie* di Albeniz (il delicato musicista spagnuolo che la signora Bianco ebbe il merito di far conoscere per la prima in Roma), e infine — per aderire alle calorose richieste di «bis» — il *Notturno* in la diesis minore di Chopin.

Il pubblico dell'intellettuale Club femminile ebbe quindi il piacere di fare la conoscenza di una assai promettente cantatrice argentina, la signorina Amelia Eugenia Ramoni, allieva del valoroso maestro Di Pietro, la quale interpretò con arte finissima pezzi di Scarlatti (*Florindo è fedele*), di Bassani (*Posate, dormite*), di Durante (*Danza, danza*), di Duparc (*Chanson triste*), di Fauré (*Après un rêve*), di Debussy (*Mandoline*) ed infine di tre interessanti e graziosi brani dello spagnuolo Spalla: *Jota danza*, *Nana berceuse*, e *Polo*. (Perchè — a proposito di spagnuoli, i quali ebbero ieri al Lyceum una affermazione così vittoriosa — le nostre cantatrici non si decidono a presentare qualcuno dei coloriti e suggestivi canti di Granados?).

Anche la signorina Ramoni — di cui fu ammirata la bella voce, specialmente efficace nelle note centrali — fu fatta segno alle più calorose manifestazioni di consenso per parte dell'uditorio.

Il pianista Goldenberg alla Sala Sgambati

Promosso dal giornale «Musica», si è svolto ieri alla Sala Sgambati un importante concerto, tenuto dal giovane pianista polacco Franciszek Goldenberg. Assisteva all'audizione un pubblico abbastanza numeroso che, con i suoi frequenti e fervidi applausi, ha dato la più lusinghiera prova di simpatia al provetto esecutore.

Il Goldenberg è, in effetto, un tecnico di grandi risorse e un interprete sereno e corretto — ma non mai freddo o compassato — delle musiche romantiche e di quelle moderne. Egli possiede una splendida agilità, una forza maschia, un senso ritmico eccellente. Di queste sue invidiabili qualità, il Goldenberg ha dato un saggio ampio e impressionante nella *Sonata op. 2* di Iohannes Brahms e negli *Studi sinfonici* di Roberto Schumann. Specialmente in questi *Studi*, di ben nota difficoltà, la bravura del pianista si è rivelata in limpido modo. E' agevole indovinare che, al termine della magistrale composizione schumaniana, resa impeccabilmente in ogni dettaglio, l'applauso dell'uditorio ha risonato clamoroso e intenso.

Nell'ultima parte del programma, il Goldenberg aveva collocato alcuni pezzi di autori inglesi e russi contemporanei e cioè *Tre miniature pastorali* e *Lucciole* di Frank Bridge, una *Burlesca* di Arnold Bax e uno *Studio* dello *Scriabine*. La musica del Bridge è gentile, ma non troppo consistente: nel brano *Lucciole* si avverte, inoltre l'influenza del Debussy. Il Bax, più robusto del suo conterraneo Bridge, sa trovare buoni effetti di ritmo e di colore: però la sua *Burlesca* ha il difetto di origine di essere imbastita su di un motivo il cui e unto iniziale ricorda stranamente il brindisi della *Cavalleria rusticana*. Quanto allo *studio* dello Scriabine, diremo che esso è stato evidentemente composto dall'egregio musicista russo mentre egli soggiaceva all'influsso dello Schumann. Comunque, grazie alla perspicace e animosa interpretazione del Goldenberg, le tre composizioni, nuovissime per il pubblico romano, hanno incontrato liete sorti. Il concerto si è chiuso con le *Scozzesi* di Beethoven, trascritte da Eugenio d'Albert, collana pregevole di arie di danza cui non può mancare il successo, quando — come ieri appunto — esse vengano suonate con esattezza assoluta e particolare signorilità.

T. G.

A proposito di una nuova Comp. drammatica

A proposito della nuova compagnia drammatica di cui parlammo alcuni giorni addietro e che avrà a prima attrice Tatiana Pavlova e a primo attore Alberto Capozzi, possiamo oggi accennare ad una parte del repertorio che la stessa compagnia allestirà curando in modo eccezionale l'effetto suggestivo della messa in scena secondo i più squisiti dettami tecnici della teatralità visiva moderna.

La nuova compagnia presenterà dunque edizioni singolarmente pittoresche [illegible] di lavori di ambiente borghese e modesto, sebbene di alto valore artistico, a partire dal *Come le foglie!* del Giacosa, per giungere al *Rifugio* del Niccodemi. *La Signora delle Camelie* verrà presentata nell'interpretazione della Pavlova e in un quadro scenico affascinante. Così quella deliziosa commedia che è *Un sogno d'amore* del Kossorotoff, verrà presentata nello stesso quadro in cui apparve la prima volta al Teatro d'Arte di Mosca.

Oltre ad importantissime novità di autori italiani, cui accenneremo in seguito, la compagnia varerà alcune interessanti novità straniere di autori valenti, come *Miss Hopps* di Jerome, il famoso umorista inglese, il *Naufragio della «Speranza»* dell'olandese Heiermans, e *Rondinella* (Kasatka) del conte Alessio Tolstoi, figlio del grande Leone.

Il Jerome e il Tolstoi verranno ad assistere alle «premières», dei loro lavori, tradotti in italiano.

SPETTACOLI del 17 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette Ivan Darclée
GIOVEDI' 17 — Ore 21: A richiesta generale, replica di:
Scugnizza
Protagonista *Dirce Marella*
Grandissimo successo.
DOMENICA, 20 — Due rappresentazioni, ore 17 e 21 con ingresso gratuito nella diurna ai bambini accompagnati. *Prezzi popolarissimi.*

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
GIOVEDI' 17 — Ore 21: Prima rappresentazione del dramma di Ugo Falena:
Don Giovanni

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 17 — Ore 21:
L'amico delle donne

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Prima rappresentazione: LA CAMBIALE DI MATRIMONIO, farsa musicale in due parti di G. Rossini.
VENERDI', 18 — Ore 17.30: Replica.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Lohengrin*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Fuochi d'artificio*.
KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Santarellina*.
MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Zero meno zero* e *Ghetanaccio*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: — Ore 21: *La Gioconda*.
VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *L'indemoniata*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

Amleto Cataldi espone a Parigi

PARIGI, maggio.

Tranne pochi studiosi che recano in Italia per visitare le esposizioni, il pubblico francese ignora quale sia la produzione dei nostri artisti. Le poche opere moderne che formano la collezione italiana del Museo del Lussemburgo non possono dare che un'idea imprecisa delle tendenze dei nostri scultori. Qualche pittura riesce tuttavia a passare il confine: spesso rimane sperduta tra una moltitudine di altre tele, come ora accade ai pochi quadri di artisti italiani che si trovano nei «salons»; ma, insomma, a chi dipinge è sempre più facile di farsi conoscere a Parigi che a chi fa della scultura. Non foss'altro perchè un quadro si spedisce assai più agevolmente d'una statua.

Nessun'opera importante di scultura italiana s'era vista da anni: s'intende di scultore che non viva a Parigi. Ma eccone uno che, coraggiosamente, ha mandato da Roma un numero assai notevole di opere. E' Amleto Cataldi. Egli ha fatta una mostra personale nella Galleria Devambez, che ieri è stata inaugurata dal nostro Ambasciatore e da varie personalità italiane e francesi, e che costituisce uno dei più interessanti avvenimenti artistici del momento.

Mai era accaduto di vedere qui una così ricca e importante produzione d'uno scultore italiano. Il Cataldi espone statue di bronzo e di marmo, piccoli gruppi e busti. *L'Arciere*, la *Portatrice d'acqua*, la *Danzatrice*, la *Santa Vergine*, che sono fra le sue creazioni più studiate, hanno reso noto un artista poderoso. *La donna che si specchia nell'acqua*, *L'anfora*, *La bagnante*, sono state rivelazioni di grazia e di poesia.

Ma il più grande successo, specialmente fra il pubblico che si ferma alle prime impressioni, è stato riportato dai ritratti. Quattro di essi sono ancora sconosciuti in Italia poichè il Cataldi li ha modellati a Parigi: uno è di una leggiadra danzatrice e tre sono di graziosi bimbi, figlioli della contessa Pecci-Blunt e la bambina d'una signora americana. Specialmente questi tre busti ottengono la generale ammirazione.

La mostra di Amleto Cataldi rimarrà aperta fino al 2 giugno e sarà certamente frequentatissima non solo perchè offre una larga e varia visione di bellezza ma anche perchè è venuta a svelare al pubblico francese un poco di quell'arte italiana contemporanea che soltanto chi può permettersi il lusso di viaggiare va a conoscere in casa nostra quando non ha null'altro di meglio da fare.

SARTI.

Benedetto Croce dottore "honoris causa" dell'Università di Oxford

NAPOLI, 17. — Una nuova e altissima dimostrazione straniera di riconoscimento e di plauso è stata proposta in questi giorni al nostro concittadino Benedetto Croce. Il Consiglio accademico della Università di Oxford ha approvato di conferire al senatore Croce il grado di dottore «honoris causa». La laurea «honoris causa» al senatore Croce è un meritato riconoscimento che attesta l'onore dovuto ad uno dei nostri più operosi e acuti intelletti, ad uno studioso geniale e infaticabile, ed è per noi meridionali motivo di giustificato orgoglio.

Il nuovo Questore di Genova

GENOVA, 17. — Il nuovo questore comm. De Silva ha preso possesso stamani del suo ufficio, gli ha ricevuto i funzionari dipendenti ed i rappresentanti della stampa.

LIBRI NUOVI e USATI

Se fossi direttore d'un gran giornale... A questo proposito, mi sembra d'aver già scritto, non rammento quando, che se fossi direttore d'un gran giornale, ogni tanto i lettori troverebbero delle belle decalcomanie al posto dell'articolo di fondo. Ma le mie innovazioni non si fermerebbero qui. Un'altra novità sarebbe nell'uso che farei dei miei corrispondenti «esteri». Dopo averli studiati ben bene, i più schiappini li manderei a New York, al Cairo, a Singapore: posti dai quali può, ancora bastare una rivelazione a occhio e croce. Ma quelli bravi, li vorrei sottomano. «Faccia la valigia», direi una mattina al tal dei tali»: passi in amministrazione, e parta subito per Tivoli, a vedere quelle popolazioni che cosa fanno, senza trascurar di mandarci buone descrizioni della natura e degli edifizi». Un altro lo dirigerei verso Palestrina; il terzo, per esempio, a Subiaco. Il più bravo di tutti, però, non permetterei che si allontanasse oltre Villa Pamphily e il Ponte Nomentano. E da lavorare ce ne avrebbe!

Sulla scorta di corrispondenti siffatti, si vedrebbero, la mattina dopo, intiere turbe, col giornale in mano, avviarsi verso S. Agnese o Porta San Pancrazio, e far gesti di meraviglia, e mandar gridi di stupore, contemplando paesaggi, persone e monumenti dei quali fino allora non s'erano mai accorte. *Scarpone*, in grembiule bianco, davanti a' suoi tegami, apparirebbe inedito e misterioso come il selvaggio della *Scoperta dell'America*. Altre volte, la processione non avrebbe neanche bisogno d'andar così lontano. Che ingorghi di traffico, che immobili file di tramvai e di vetture, per via di tutta quella gente stipata davanti a Fontana di Trevi o Trinità di Monti! Finchè, una bella mattina di maggio, ci faremmo correre in via Milano, a stropicciarsi gli occhi e additarsi lo sfondo di alberelli, la proda fiorita e il palazzo color cioccolata all'angolo di Panisperna. Noialtri staremmo sul portone a goderci lo spettacolo.

E che tirature, santo cielo, che tirature!

A Giorgio Vigolo nessuno porterebbe via un posto di corrispondente, e fra quella crema di corrispondenti che io vorrei mandare mano lontano. Nel suo libro: *La Città dell'Anima* (Edizioni delle «Cronache d'Italia», Roma, 1923) egli ha dato prova esauriente di quel che sa fare in fatto di paesaggio romano, con un trattamento vuoi lirico e sentimentale, vuoi umoresco: ed è cagione di conforto veder uno così pieno d'impressioni vive e di parole belle, che non cerca di gonfiarle ed ubbriacarle, anzi le richiama modestamente e contiene, quasi dissimulate, nelle forme dell'*essay*. Uno che non ha paura di guardare dove cammina, e d'essere intelligente (oggi ch'è di moda, in letteratura, la paura d'essere intelligenti; hanno paura, figuriamoci, d'esser troppo intelligenti!) e non vuole affatto *lasciarsi andare*; memore che, dal principio del mondo, tutti quelli che si lasciarono andare con la speranza che venisse il carro di fuoco e li portasse in paradiso, finirono, invariabilmente, per le terre.

Mi piace, nel suo libro, la facoltà di derivare intensi motivi lirici da una realtà, apparentemente, vicina e consumata; mi piace quell'aria di curioso un po' malinconico, troppo pigro per svoltare facilmente pei viottoli della fantasticheria. L'amore delle bellezze di Roma imperiale e papale, senza nessuna rettorica, infonde nel volume, anche dove più risente delle ultimissime esperienze sensibiliste e «illuminazioniste», un respiro di salute direi quasi carducciano; o almeno del giovane D'Annunzio, che non è mica da buttar via. La materia verbale, eletta senza presunzione; la composizione tutta invigilata, in modo che, qua e là, sarà da accusare un lieve eccesso di *arrangement*, piuttosto che il pressa poco e la faciloneria, ci dicono che siamo con uno dei pochi che fanno sul serio. I suoi difetti d'oggi son significativi forse quanto i resultati; sono virtù in crisalide; e quando si paragona questo libro con i saggi che il Vigolo aveva offerto di sè avanti la guerra, si vede un immenso progresso verso quella nobile semplicità ch'è nelle mire di ogni vero artista, e dalla quale si può esser certi che il Vigolo non si vorrà mai distrarre.

Egli ha una bella maniera di gettare, in una rappresentazione placida e lineata, una parola delirante che sembra percoterla e sconvolgerla tutta, e trasferirla d'un clima fantastico in altro, come quando un raggio di sole entra in un paesaggio o ne trasfigura i giuochi di gravitazione e di colore. Son quelle parole di cui ha il segreto Bruno Barilli, questo poeta legato come Prometeo a una poltrona rossa di critico musicale, questo visionario costretto ad attendere l'occasione spesso triviale, d'una *prima*, per scaricar sul palcoscenico, sul maestro di musica e i sonatori, tutta una stagione di fantasie e sogni: materia vulcanica e incandescente che si alza in zampilli vertiginosi, per ricadere in spruzzaglia di diamanti e rubini sulla cassa dei contrabbassi, e dentro i *décolletés* delle signore. Nel *Finimondo*, il Vigolo, s'è veramente accostato alla maniera, diciamo così, degli incubi barilleschi; ma ha dovuto rinunciare, senza un proporzionato guadagno, a quelli che sono i motivi più appropriati alla sua sensibilità, particolarmente felice nel percepire e rendere la vita vegetale, la poesia dei rapporti architettonici (cfr. *L'alleluia della cupola*), il timbro delle ore. Non a caso si parlava in principio, d'una specie di *reportage* per poeti. Ai migliori successi del Vigolo conferisce vivamente il contatto della realtà.

Ed ora, se proprio volessi farmi un'abitudine di quell'espediente di mescere nella critica l'indiscrezione e la biografia, col quale a volte mi aiuto scrivendo queste colonne, anche su Vigolo potrei dirne delle belle! Ma nulla potrà farmi tacere pochi accenni, indispensabili per effettuare una vendetta, alquanto postuma, di questo giovane scrittore che, tenente ai giorni della guerra, fu perseguitato in modo orribile da un certo capitano che, ora all'ultimo momento, non mi rammento più se si chiamasse capitano Sale o capitano Pepe.

Immaginate le baracche d'un comando sull'Altipiano, lustre di vetri e fresche di vernice come quelle d'un sanatorio; con ai lati delle porte d'ingresso certi vasi di coccio azzurro trovati chissà dove, e che parevano messi lì apposta per chiamare le cannonate. Vigolo non avrebbe potuto desiderare campo d'esplorazione più ricco; a margine dell'abetina, con le distese di neve, le candelabre dei ghiaccioli, e i ruscelletti con le loro cascatelle rimaste a mezz'aria. Ma c'era di mezzo Pepe!

Capo di non so quale servizio, non si vide mai uomo più impacciato delle proprie responsabilità, e voglioso di farle scontare agli altri. E mi teneva Vigolo a calcolare quante zampe avessero in tutto i muli della divisione. O voleva che studiasse per quali strade di arroccamento si sarebbero potuti assicurare certi trasporti, posto che la via ordinaria fosse sotto bombardamento, tenremotate le mulattiere, e le teleferiche rotte. Ma una notte il capitano Pepe si svegliava di soprassalto, angustiato dal bisogno di conoscere la relazione costante, in centigrammi, fra il peso della galletta e il cattivo tempo. Il povero Vigolo computava zampe, disegnava tracciati; e finiva agli arresti. Noialtri delle divisioni accanto, lo sentivamo chiamare da solitudini boreali infinite, disperati appelli nel tubo del telefono; appelli nei quali si mischiavano indecifrabilmente Mallarmé, i muli, Rimbaud e Pepe; sopratutto Pepe...

Fatto sta che egli esce, oggi, definitivamente, dagli arresti: in alta uniforme, e con in mano un bel libro di poesia.

Lo legga, questo libro, lo mediti, anche il capitano Pepe.

Il tarlo

Libri ricevuti.

Antonio Anzilotti. *La funzione storica del giobertismo* con appendice di documenti inediti. L. 3,50.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Una festa benefica a Villa Umberto

Nel pomeriggio di Domenica prossima 20 corr. avrà luogo allo Chalet Bernardini a Villa Umberto I una grande festa danzante, a beneficio del « Comitato per le Famiglie Civili Decadute Indigenti ».

Sulla grande terrazza che ha per sfondo la meravigliosa pineta, le consumazioni saranno servite dalle signorine del Comitato.

Vi sarà getto di fiori e illuminazione a bengala. Ricchi premi, offerti dai generosi commercianti romani, saranno sorteggiati fra gli intervenuti.

Il miglior pubblico della capitale non mancherà di prendere parte a questa festa altamente benefica e piena di attrattive.

Il Patronato è così composto:

Baratelli Baronessa Ida, Belloni Sig.ra Ada, Cadolini Sig.ra Maria, Ciano Donna Carolina, Corbellini Sig.ra Angie, Garinei Sig.na Ersilia, Gregoretti Sig.ra Maria, Piacitelli Sig.ra Lyetta, Picardi de Gregori Marchesa Giovanna, Scanferla Sig.ra Rita, Wollemborg Donna Alina, Zoccoletti Donna Maria.

Signorine: Baratelli Ada, Belloni Lydia e Alma Borromeo Ninetta e Annunziata, Cadolini Anna e Tina, Ciano Maria, Cioni Elena, Conti Maria Antonietta, De Cousandier Angelica, Frigerio Maria, Farinetti Maria Antonietta e Valentina, Girelli Teresa e Valeria, Gregoretti Pina, Guasconi Tecla, Iesi Elena, Riva Sanseverino Luisa, Sebastiani Anna, Spinetti Marcella, Tombari Pierina.

Per la parte musicale si presteranno gentilmente i Signori dott. Enrico Levi, Emilio Pavoni, Raffaele Nudi, Adriano Polacco, Ignazio Neuschuller e Marcello Buondonno, che hanno saputo organizzare una deliziosa Jazz-band.

I biglietti costano L. 10 e sono in vendita presso le patronesse e presso lo Chalet Bernardini.

Nuove e importanti esposizioni a Roma

L'Associazione Movimento Forestieri d'accordo col Comitato della «Prima Mostra Romana» indice in Roma una Esposizione Nazionale dell'Albergo, della Casa e dello Sport.

L'Esposizione avrà luogo nelle magnifiche ricostruzioni della Roma Imperiale a Villa Umberto appena cessata la Prima Mostra Romana di Agricoltura, Industria ed Arte Applicata, cioè dal 1. luglio al 15 agosto p. v.

All'ordinamento tecnico dell'Esposizione provvederanno le stesse Commissioni della Prima Mostra Romana che ha avuto tanto successo, sotto la Presidenza del prof. Ernesto Orrei.

Le Giurie saranno costituite dai delegati del Comitato e della Camera di Commercio, sotto la Presidenza dell'on. Alfredo Fortunati.

L'Esposizione assume una eccezionale importanza per l'industria nazionale anche perchè è la prima del genere che ha luogo in Roma, ove si riassume il consumo della Capitale e del Mezzogiorno e dove la propaganda industriale può raccogliere efficaci risultati.

E' già assicurato l'intervento di importanti ditte industriali, specie dell'Alta Italia.

Le Sezioni in cui sarà ripartita l'Esposizione sono le seguenti: Alberghi di Prima e Seconda classe; Pensioni, Ristoranti, Infissi e materiale da costruzione, Giardinaggio, Mobili comuni e di lusso, Pianoforti, Grammofoni, Fonografi, Telefoni, Poste pneumatiche, Decorazioni degli interni, Tappezzerie, Vetri e cristalli, Sopramobili decorativi, Apparecchi di illuminazione ed utilizzazione meccanica delle elettricità, Servizi da tavola, Coltelleria e prodotti della meccanica, Biancheria da camera, da tavola e da cucina, Attrezzeria della cucina e della dispensa, Utensili per cantina, Igiene, Bagno, Articoli per manutenzione e pulizia, Bucato, Comfort, riscaldamento e ventilazione, Alimentazione, Conserve alimentari, Frutta, Caffè, Confetteria, Biscotteria, Vini ed Olii, Sciroppi, Liquori e bevande fermentate, Acque.

Esposizione dello Sport. — Giuochi e Sport all'aperto e di sala, Palla da Tennis, Birilli, dischi, Bigliardi ecc. Sport Nautico, Sport Meccanico, Sport Igienico, Sport Ippico.

Seguirà a questa Esposizione che assumerà una grande importanza una speciale «Mostra del Motore» che verrà inaugurata il 16 agosto e avrà termine il 30 settembre.

La Mostra del Motore sarà ripartita in quattro grandi Sezioni: Aviazione, Motociclismo, Automobilismo, Motori Industriali, Accessori.

Di questa seconda esposizione alla quale presiederà un corpo di valorosi tecnici, sotto la Presidenza dello stesso Comitato ordinatore della «Prima Mostra Romana», è in corso di pubblicazione il programma.

Il banchetto del Corpo Consolare

Iari sera alla Casina Valadier al Pincio si sono riuniti a banchetto i componenti del Corpo consolare estero in Roma. Vi hanno partecipato i Consoli: Keene, Stati Uniti d'America; Gachet, Francia; Brodski, Polonia; Damminon, Stati Uniti d'America; Einer Fife, Norvegia; Fleddernis, Paesi Bassi; Del Pino, Cuba; Escobar, Spagna; Rovira, Uruguay; Intriglla, Grecia; Montefiore, Guatemala; Bertini-Frassoni, Columbia; Tuccimei, id.; Saccomanni, Haiti; Partini, Panama; Boschi Huber, Messico; Lauretti, Portogallo; Garulli, S. Marino; Cherubini Menchetti, Nicaragua; Rubby, Uruguay; Serra, Spagna; Silenzi, Equatore; Salomon, Svezia e Danimarca; Pecorini, Cina; Rossi, Cile; Magni, Rumenia.

Allo «champagne» Mister Keene, dopo aver rivolto un vivo omaggio a S. M. il Re d'Italia, ringraziò gli organizzatori della riunione e invitò tutti i consoli ad un convegno per mercoledì 23 corr. alle ore 17.30 presso il Consolato Generale di America (via Nazionale 89) per addivenire alla riorganizzazione della Camera dei consoli di Roma.

In memoria di Bartolomeo Filipperi

Con una modesta cerimonia di carattere intimo, per cura dei congiunti e dell'Associazione «Giuditta Tavani Arquati», che lo ebbe tra i suoi fondatori e dirigenti, e con l'intervento di una deputazione dei Reduci dalle patrie battaglie, domenica prossima, alle ore 10, al Verano, avrà luogo l'inumazione nella tomba di famiglia delle ceneri del notissimo patriota trasteverino Bartolomeo Filipperi.

Gruppo di competenza per l'istruzione

Il Segretariato nazionale dei Gruppi di competenza comunica: Il Gruppo nazionale di competenza per l'istruzione e l'educazione pubblica è convocato a Roma per il giorno di lunedì, 21 maggio 1923, alle ore 15, a Palazzo Marignoli. Alla riunione, oltre ai signori Dante Dini, Camillo Pellizzi, prof. Cotignola, prof. Carlini, Agostino Lanzillo e Franco Ciarlantini, che hanno finora formato il detto Gruppo, sono pure invitati, quali nuovi membri, il Senatore Enrico Corradini ed altre persone che riceveranno in questi giorni l'invito. Ordine del giorno da discutere: Riorganizzazione del Gruppo con nomina di un Presidente e di un Segretario; formazione dei Gruppi provinciali, riordinamento degli Istituti superiori di studio.

I funerali del Conte Lodovico Pecci

Questa mattina nella Chiesa di S. Vitale in via Nazionale hanno avuto luogo le esequie el conte Lodovico Pecci, nipote primogenito del defunto pontefice Leone XIII.

Ha officiato la messa alto il parroco di S. Vitale mentre nelle altre cappelle venivano celebrate delle messe espiatorie.

La salma era stata disposta nel centro della vasta chiesa, *more nobilium*, senza fiori e contornata da balconate in nero e oro.

In apposito recinto avevano preso posto i parenti dell'estinto: i figli conte Giovan Battista Pecci, guardia nobile di S. S.; Gioacchino; il fratello conte Riccardo Pecci, cavaliere del S. O. M. di Malta; i cognati Marchese Carlo Canali, Conte Michele e Federico Moroni, conte Stanislao Pecci.

I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito la messa del Perosi. Moltissime le rappresentanze del Vaticano, le personalità ecclesiastiche ed i prelati di Curia.

Abbiamo notato fra i tanti: il senatore on. Montresor, il marchese Ossoli della Torre, conte della Ciaia già esente del Corpo delle Guardie Nobili, senatore Soderini, marchese Antici Mattei con la signora, marchese Roppini, conte Bezzi Scala, marchese Pellegrini Quarantotto, conte Aluffi, la famiglia Merini, i marchesi Giuseppe e Francesco Saverio Cavalletti, conte Sallmei, conti Giuseppe e Filippo Pace, comm. Seganti e famiglia, conti Ambrosi e Paolini, conte Antamoro, il Rettore del Seminario Polacco, le Suore di via dei Riari e del SS. Sacramento, comm. Salina e famiglia, comm. Croce, contessa Fani-Ciotti, capitano Salina, comm. Capasso Fornari, contessa Piccinelli-Lolli, marchese De Felice, barone e baronessa Traina, conte Latini, famiglia Diamilla-Magnelli, Tucci e Zaccheo, maggiore Olliviero, comm. Capriglione e famiglia, contessa Capasso, l'ex direttore dell'«Osservatore Romano», famiglia Miovillochich, barone e baronessa Gennardi, i marchesi Rubin de Cervin, mons. Ciccolini, i comm. Burri e Pascucci, la contessa Cenci Bolognetti, il parroco di San Leone di Carpineto, il marchese Luigi Canali, famiglia Staderini, De Blasi, Muttai, Bedendo e parecchi dignitari della antica corte Pontificia, e moltissimi altri.

Dopo la messa la salma seguita dagli intimi è stata trasportata al Verano, dove rimarrà in un loculo provvisorio per essere in seguito trasportata a Carpineto Romano.

Per la disciplina nel fascismo Laziale

Il fiduciario per il Lazio avv. Giovanni Vaselli proseguendo nella sua azione ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Diffido nel modo più esplicito tutti i Capi-Zona e tutti i Segretari politici dei Fasci del Lazio a respingere con atteggiamento risoluto chiunque eventualmente si presentasse per il disimpegno di missioni politiche di qualsiasi natura se non sia munito di delega a firma del sottoscritto.

I Capi-Zona dovranno denunciarmi telegraficamente coloro che si presentassero sforniti della prescritta autorizzazione.

Il fiduciario per il Lazio:
Giovanni Vaselli ».

Nell' "Avanguardia"

« Vista la circolare diramata da questa Segreteria generale invitante gli avanguardisti ed astenersi dalle beghe esistenti nei vari Fasci, e visto l'o. d. g. del Fiduciario per il Lazio del P. N. F., avv. Giovanni Vaselli, si delibera:

Il sig. Augusto Crò è esonerato dalla carica di Delegato regionale per il Lazio.

Il sig. Mario Colesanti, è radiato dai quadri della Avanguardia giovanile fascista e destituito, quindi, dalle cariche di segretario provinciale della Federazione Avanguardista Laziale e di Segretario politico della Sezione di Roma.

Il v. Segretario generale politico:
Gino Bardi ».

Delizioso soggiorno estivo a Roma

L'*Hôtel de la Ville* di nuova costruzione, in posizione fresca e tranquilla vicino al Pincio (Via Sistina) ha tutto il *comfort*: bagni, un gran giardino ed è un vero ambiente di lusso. I prezzi sono modici e si fanno speciali arrangiamenti per famiglie. Gestione Guido Cosattini.

Un dono dei cooperatori cristiani a Pio IX

Nella ricorrenza dell'Enciclica *Rerum Novarum* che stabilisce i principi dell'azione sociale cattolica, le rappresentanze dei cooperatori cristiani, facenti capo alla Confederazione Cooperativa Italiana, sono state ricevute in privata udienza da S. S. Pio XI a cui hanno offerto, in devoto omaggio, artistici mobili da studio costruiti con fine lavoro dalle Cooperative falegnami della Brianza.

L'avv. E. Chiri ha rivolto al Pontefice un eloquente indirizzo a nome di tutti i soci delle organizzazioni cooperative cristiane che riconoscono nella Chiesa la loro suprema autorità.

Il Pontefice ha risposto con un affettuoso e paterno discorso in cui ha riaffermato i postulati religiosi a cui i cattolici nella loro attività sociale devono ispirarsi onde non fallire alle loro mete.

Erano presenti, oltre all'avv. Chiri, il commendatore Pennati, Benassi, on. Corazzin, Comm. Sampilli, on. Tupini, on. Di Fausto, avv. Tamagnini, avv. Caiola, on. Grandi, on. Tovini, mons. Roveda, comm. Golelli, Marchese Maglione, ecc.

La 100 Esposizione della Casa d'Arte Bragaglia

Stasera, mercoledì, alle ore 22, sarà inaugurata alla Casa d'Arte Bragaglia la 100.a Esposizione che, per eccezione, è collettiva.

Espongono: A. Soffici, C. Socrate, A. Bartoli, F. Carena, Deiva De Angelis, U. Oppi, B. Ferrazzi, B. Pannaggi, L. Viani, B. Fabiano, N. Pazzini, E. Drei, E. Prampolini, A. Wildt, V. Marchi, Cecchi Pieraccini, R. Francalancia, M. Bacchelli, E. De Chirico, B. Brozzi, G. Costetti, M. Sironi, Guidi, G. Balla, Q. Ruggeri, G. Bragaglia, Trombadori, G. Ceracchini, G. Galli, I. De Pero.

La consegna delle bandiere alle scuole elementari

alla presenza di S. M. il Re

La grande Sala dei concerti dell'Augusteo era stamane tutta gremita dagli alunni delle Scuole Elementari di Roma, agli ordini del prof. Paris.

Fin dalle ore 9.30 le rappresentanze maschili e femminili delle Scuole avevano occupato tutto l'anfiteatro e la galleria.

La platea era stipata d'invitati e sulla prima fila sedevano la rappresentanza dei mutilati di guerra.

Sulle gradinate del coro una schiera di bambine vestite di bianco col nastro sui capelli formavano i tre colori della bandiera italiana e sotto ancora intorno al palco dell'orchestra una fila di altre bimbe recavano le bandiere da consegnare.

La grande sala era tutto un movimento multicolore di alunni, che s'agitava nell'attesa. Intorno al podio del direttore d'orchestra prendevano posto i padrini, tutti mutilati, e le madrine delle bandiere.

Per le Scuole femminili:

Principessa Mafalda: donna Erminia Gentile e Mattei Alessandro.
Cristoforo Colombo: Maria Rocco e Matoscio Nicola.
Pestalozzi: Ilda Tamburini e Amnoso Luigi.
S. Giacomo: Amalia Besso e Valente Emilio.
S. Pancrazio: on. Bottai e Serra Gaicomo.
Regina Elena: contessa Giacinta Martini Marescotti e Bellini Giovanni.
Porta Metronia: Paola Boni e Hores Gina.
A. Gabelli: Teresa Gentili e Edoardo Pedone.
R. Margherita: Elvira Cremonesi e Bocchi Enrico.
Governo Vecchio: Gialia Francolini e Gombi Marco.
De Amicis: Elisa De Peron e Puglielli Fernando.
Vittoria Colonna: Maria Lamberlenghi e Guadroni Angelo.
G. Mameli: Damin Eugenia e Beccartrini Natale.
A. Saffi: De Cupis e Signorelli Luca.
Via Statilia: Elisa Martini Ciatti e Nardo Francesco.
Ad. Cairoli: Adelaide Maraini.
Dante Alighieri: Iacariotei Giacinto.
Via Appia: Pagano Giuseppe.
Vitt. Emanuele: D'Ubaldo Angelo.
Trento e Trieste: Di Giorgi Bastiano.
Via Nomentana: Nocilli Raffaele.
G. Carducci: Foglia Angelo.
S. Spirito: Romagnoli Luigi.
Vittorino di Feltre: Glorioso Salvatore.
Quattro Fontane: Cecchetti Oreste.
Marco Colonna: Panunzi Natale.
Fua Fusinato: Masella Giulio.
Ist. Sordo-muti: Merozzi Natale.

Per le Scuole Maschili:

A. Baccarini: Anna Maria Rava e Zanchi Giovanni.
Umiltà: Castni Marin e Gentile Luigi.
Rosmini: Donna Maria Finzi e Cevione Michele.
Gianturco: Rachele Lina Colombo e Armeni Alberto.
Vittorino da Feltre: Itala Parenti e Liberi-Tori Carmine.
Ruspoli: Rosalia Vaguigni e Auri Alberto.
F. Canini: Elisa Cadlolo e De Cesaris Cosimo.
P. Piemonte: Maria Ponzio e Vanzi Fr.
P. Metronia: sig.na Boni Fellini e Di Silvio Alessandro.
Via Flaminia: Cesare Baguan e Laltellini Ernesto.
R. Elena: Principessa Lanza Boncompagni e Torchi Antonio.
A. Cairoli: Donna Lubi e Liliani Bernardino.
Umberto I: Emira Turba e Cittadini Silvio.
V. Cairoli: Sirchia Salvatore.
Armellini: Piaggeri Pietro.
C. Colombo: Battaglia Giulio.
R. Margherita: Solfanelli Omero.
G. Vecchio: Camaio Edoardo.
S. Croce: Modugno Paolo.
Appia Nuova: Irudeli in Filippo.
G. T. Arquati: Camilli Alessandro.
V. Emanuele III: Pellegrini Angelo.
E. De Amicis: Troiani Dante.
V. Statilia: Guastella Giuseppe.
G. Carducci: Di Cristo Gio. Batt.
Biscione: Tomassini Anacleto.
Dante Alighieri: Di Giulio Manfredo.
I. Veneziani: Tata Francesco.
Ist. Sordo-muti: Pelliccione Umberto.

L'arrivo dei Sovrani

Alle ore 10.30 improvvisamente echeggiano i tre squilli d'attenti e tutti i presenti balzano in piedi voltandosi verso il palco reale.

Quasi subito la porta si apre ed entra la Augusta Famiglia, mentre la banda municipale intuona la marcia reale.

Il Re, la Regina, la Principessa Mafalda e il Principe Ereditario seggono dopo aver salutato e dietro loro prendono posto S. E. Gentile, ministro della P. I. L'ammiraglio Bonaldi e il conte e la contessa di Trinità.

Gl'intervenuti applaudono i Sovrani e poi si fa un perfetto silenzio.

Il maestro Domenico Alaleona sale sul podio e i bimbi, oltre 1000 alunni, eseguono il canto « Il Bacio alla Bandiera », musica dello stesso maestro Alaleona, su parole di Americo Scarlatti; e la « Canzone del Piave ». « Il Bacio alla Bandiera » eseguito con accompagnamento d'organo e di alcuni altri strumenti è apparso bellissimo, nel suo carattere religioso ed eroico, e nella sua musicalità melodiosa e popolare; esso è stato interpretato dai piccoli cantori con intonazione, affiatamento, slancio mirabile, in modo che alla chiusa il pubblico ha rivolto agli esecutori ed all'autore una entusiastica ovazione.

Ovazione che si è rinnovata dopo «La Canzone del Piave» eseguita con perfetto affiatamento e con grande anima.

Il prof. Paris ordina lo spostamento delle bandiere mentre di nuovo i bimbi intuonano « La leggenda del Piave ».

Le giovani porta-bandiera, s'avanzano in ordine e si dispongono attorno al palco dell'orchestra il bell'ordine.

Il prof. Paris pronuncia poche parole di saluto e poi subito il R. Commissario sen. Cremonesi sale sulla Tribuna parata di cremisi e rivolgendosi alle LL. MM. e a tutti pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del R. Commissario Cremonesi

La festa delle bandiere che noi oggi qui celebriamo è una cerimonia di riconsacrazione. E si compie in Roma — nella città che ha sempre tenuto fede ai suoi ideali e sempre ha raccolto i fanciulli delle pubbliche scuole all'ombra del tricolore — perchè serva d'esempio a tutti i Comuni d'Italia, richiamando gli erranti e incitando i neghittosi e gli immemori. Illustri ed oscuri, deboli e potenti, tutti noi trapassiamo su questa terra benedetta da Dio; solo la Patria vive perpetua, e, con essa, le glorie della stirpe e lo splendore delle tradizioni.

Immagine della Patria, la bandiera. Sventola in alto dove ogni occhio la scorge, sopra ogni divisione di parte, sopra ogni diversità di origine; suscita i ricordi, alimenta la speranza, ci conforta sin dalla prima giovinezza quando la mano materna non ci sorregge più e noi muoviamo incontro al mondo vasto ed ostile.

Chi rinuncia alla bandiera? Chi nega la Patria? Sarebbe come dire che un uomo rinuncia all'aria che respira, al sangue che gli affluisce nel cuore. E quelli che affermarono concetti di tal fatta, erano poveri stolti che chiudevan gli occhi alla luce del sole e si avviavano dietro pietose aberrazioni, ingannando sè e gli altri, preparando delusioni e tristezze insanabili ai poveri bimbi che eran chiamati ad educare.

Perciò io credo che questo convegno — reso solenne dalla presenza degli Augusti Sovrani, dei rappresentanti del Governo e di tanti autorevoli cittadini — voglia anzitutto significare che il malaugurato errore è per sempre disperso e che i fanciulli d'Italia non saranno mai più privati di quella sana e illuminata azione educativa che un sacro dovere c'impone di esercitare.

Nel nome loro io ringrazio e in loro vece mando il primo saluto, devoto ed ardente, al simbolo eterno della forza, della bellezza, della gloria, della perenne giovinezza di nostra stirpe.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il discorso vibrato del regio Commissario è accolto con un'ovazione solenne e allorchè gli applausi s'estinguono sale sulla tribuna anche l'on. Dario Lupi, sottosegretario alla P. I. e senz'altro con voce calda e ben timbrata dice:

Parla S. E. Lupi

Sire, graziosa Maestà, Altezze Reali, Eccellenze, Signore e Signori. — Mi consenta la Maestà del Re l'augusto suo assentimento, perchè il discorso breve sia soltanto alla fanciullezza indirizzato.

La mia parola è oggi per voi, fanciulli di Roma, fanciulli d'Italia. E, come vorrei tornare indietro nel tempo, per parlarvi col vostro linguaggio semplice e puro, libero e mondo da tutte le incrostazioni e le sovrapposizioni della cultura, della esperienza, dell'età! Vorrei che la parola fosse pur essa degna e capace d'incidere il suo solco nel vostro cuore, così come ve lo incideranno i canti che voi avete cantati ed ascoltati, la selva fitta di bandiere che a voi furono consegnate, pegno di un santo inestinguibile amore.

Questa, è per voi giornata di tenerezza e di amore, di esultanza e di passione! — Pensate: voi oggi, attraverso la visione di un simbolo e di un dono — la bandiera — ricevete entro di voi, per farla vostra, incalcellabilmente, la idea immensa e benedetta della Patria...

Questa bandiera, che noi vi commettiamo, o fanciulli, vi narra e ci compendia tutta la storia e tutta la gloria del nostro laborioso appassionato travaglio nazionale. Quando quello, che oggi è soltanto in voi istintiva polarizzazione dello spirito, voce del sangue, misteriosa determinazione della stirpe, quando l'amor vostro per questa nostra grande e divina terra d'Italia sarà, anche, consapevolezza delle sue vicende eroiche, conoscenza della sua tradizione luminosa, orgoglio per le non mai superate, in ogni tempo, affermazioni del suo genio immortale, oh! allora voi vi renderete conto di questo tremore che tutti ci pervade — noi, uomini della generazione pronta e matura a tutti gli eventi.

Vi renderete conto allora di quel che dovette essere la nostra pena e la nostra sofferenza, il nostro sgomento e il nostro tormento per aver veduto, dopo i fastigi di tanto passato e i fulgori di una vittoria sovrana, questa nostra stessa bandiera derisa e calpestata, esposta al quotidiano ludibrio di una sostituzione sconcia, per la quale un colore di ebrietà e di sangue avrebbe dovuto soppiantare la divina armonia dei tre colori, e un duplice strumento, non di lavoro ma di faziosa ira belluina, la serena figurazione crociata di uno scudo glorioso. Oh! se vi fu reazione legittima, ribellione santa, ben fu quella che animò e mosse le travolgenti ondate delle nostre camicie nere; e voi vorrete un giorno, o fanciulli, ricordare con uguale animo e con lo stesso brivido di riconoscenza commossa, così gli eroi e i martiri delle battaglie tutte della indipendenza, come quelli immolatisi nella più aspra e nella più lacerante delle contese, la guerra civile.

D'ogni nostro vessillo eleggemmo a padrino un mutilato. Sono essi, — i figli prediletti della stirpe, quelli che più soffersero e più donarono.

Per essi e con essi — i sopravvissuti eroici — si ricostruisce a voi, o fanciulli d'Italia, tutta la vicenda sanguinosa, che, iniziatasi in una primavera lontano con l'obbedienza religiosa a un comandamento del destino, si conchiuse in un autunno di porpora col più audace volo, che mai le aquile latine avessero spiccato per le serene immensità del cielo...; ed ecco che essi, gli alfieri dalle insegne vermiglie, vi ricordano e vi gridano i nomi di tutte le battaglie, l'asprezza di tutti i combattimenti, l'impeto di tutti gli assalti, il dolore di tutte le ferite, i bagliori di tutte le vittorie!

Ascoltate, o fanciulli, la narrazione che essi vi fanno della gesta meravigliosa: delle cose semplici e portentose di tutte le sere, di tutte le notti, notti — ahi! tanto spesso — « di nebbia fitta, d'acqua diaccia, lenta, continua... »; di quando le lunghe file dei fanti, che salivano alle trincere, che scendevano a riposarsi, « zuppi e sporchi, silenziosi come ombre nel buio misterioso pieno d'insidia — sembravano rosari che si sgranassero nell'ombra per un'eterna preghiera »; di quando al quotidiano contatto della morte, una sola immagine, la immagine cara della Patria, prendeva forma e figura tra i bagliori infocati del meriggio, tra le ombre e la insonnia della notte.

... — Quale mallevadoria più bella per la vostra comunione d'amore? Sono, essi stessi, la Patria, i padrini dei vostri gagliardetti!; e, per l'assistenza ch'essi oggi vi offrono, o fanciulli, è come se tra i lembi serici dei vessilli fiammanti si posasse il peso augusto di un destino glorioso.

Sollevatelo con le vostre mani pure!; e il cuore innocente dica, oggi e per sempre, la promessa santa che noi vogliamo da voi, che noi sappiamo come sarà da voi inviolabilmente mantenuta! Ditecela, a conforto d'ogni nostra sofferenza e d'ogni nostra speranza, o fanciulli di Roma, i più avventurati tra tutti i fanciulli d'Italia: voi, che nei dolci vostri occhi sereni potete ogni giorno riflettere la immagine di Roma immortale; e aveste, al rito bellissimo, la presenza augurale e propiziatrice della Maestà del Sovrano e della Regina nostra graziosissima, l'assistenza spirituale del Duce, eletto dalla sorte alla salvezza certa della Nazione!

Il discorso del sottosegretario è frequentemente interrotto da vivissimi applausi e alla sua fine un'esplosione unanime l'accoglie, mentre di nuovo la banda municipale intuona la marcia reale. I Reali e gli intervenuti balzano in piedi e per tutta la durata della marcia rimangono in posizione rigida d'attenti.

Il prof. Paris, ordina lo sfilamento delle nuove bandiere e allorchè le piccole alunne sono tutte in linea di fronte i mutilati padrini e le signore madrine sciolgono i nastri tricolori che legano i vessilli e le porta-bandiere sventolano lungamente i drappi mentre la folla freneticamente saluta i tre colori dell'Italia.

Il coro dei piccoli cantori intuona di nuovo la « canzone del Piave », e i Sovrani in piedi applaudono commossi. E' uno spettacolo solenne e commovente insieme.

Dai petti dei piccoli alunni di Roma, esplode un grido sincero; e la grande sala dell'Augusteo, accoglie dinanzi ai Sovrani uniti da un vincolo di sangue italiano, i grandi mutilati artefici della Vittoria e i piccoli bimbi d'Italia prosegultori e custodi gelosi della gloria della nostra Patria.

Mentre le ultime note dell'Inno fatidico si sperdono nell'aria i Sovrani s'alzano e salutati dagli intervenuti lasciano l'Augusteo.

Asterischi

Un diploma

La sig.na Giulia Benedetti allieva della prof.ssa Lina Dottorini Bonazzi ha conseguito il diploma in pianoforte. Rallegramenti.

Accademia di Cultura al Palazzo di Giustizia

Domani, venerdì 18, alle ore 17 precise, nell'Aula Magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la XIX lezione dell'anno accademico con una conferenza dell'avv. Franco De Concini sul tema: « Per l'Italia degli italiani ».

Una inaugurazione

Nei locali completamente rimessi a nuovo dell'antico Caffè Cristallini al Corso Umberto I, 38, si è inaugurato l'elegante « Bar Sublime » con annesse e spaziose sale da bigliardo. Ne è proprietario l'egregio Signor Volponi, ben noto in Roma per aver gestito per parecchi anni, con plauso della numerosa clientela, l'accreditato Bar in Via Nazionale.

La bontà dei prodotti, l'ottimo e genuino caffè e la gentile affabilità del proprietario sono requisiti tali che non possono a meno di richiamare al nuovo Bar una vera folla.

Conferenza sul « Rifornimento dei Petroli per l'Italia »

Ieri sera, nell'aula terrena del Collegio Romano il capitano Mario Gobbi, ha letta una brillante conferenza sul rifornimento dei petroli per l'Italia scritta in collaborazione con l'ing. Palmiro Fulvio Gallassi.

Davanti ad un scelto e numeroso uditorio, l'oratore promise una rapida e precisa descrizione di questa Industria.

Considerò poi la grande importanza assunta dai combustibili liquidi e da tutti i derivati del petrolio nello svolgimento dell'Industria e nella sicurezza delle nazioni, ed esaminò concisamente la politica attivissima svolta dalle maggiori potenze al fine di assicurarsi il monopolio e l'indipendenza per tali prodotti. Entrando poi nel vivo dell'argomento, enumerò le possibilità che si presentano all'Italia per la sua emancipazione in questa Industria.

Con una critica serena rilevò che solo la Romania presenta ora meglio di qualunque altra Nazione la possibilità e la convenienza di accogliere un intervento di capitale italiano sui suoi campi petroliferi; descrisse la situazione politica economica ed industriale di questo Paese, situazione che da tutti i migliori affidamenti, denotò poi i provvedimenti accettati dal Governo Nazionale che si dovrebbero svolgere al fine di creare un Ente indipendente dal capitale straniero per la raccolta e la distribuzione dei prodotti in Italia.

Concluse confermando la sua convinzione che ogni iniziativa che tenda a sottrarre l'Italia dal gioco dei rifornitori esteri dei petroli, deve necessariamente svolgere la propria attività nelle zone che ci può offrire la Serella d'Oriente, e invitò il Governo ed il capitale a rivolgere la loro attenzione verso la Romania.

Rotta Aerea Roma-Ancona-Zara

Per lo studio di riallacciamento della base aerea di Ancona con quella di Zara, il Capo Ufficio del Demanio Aeronautico ing. Lello Tarantini, ha compiuto un volo di ricognizione tra Ancona, Zara e ritorno, con Idroplano della Squadriglia di Pola, pilotato dal tenente di Vascello Paterniti.

Alla mostra romana

Saranno dichiarate « mostri » tutte quelle Signore, le quali, pure essendo eleganti, non portino cappelli della Ditta Ester di Roma in Via Condotti 25.

Per una casa ad un glorioso mutilato

Riceviamo:

« Egregio Sig. Direttore. — In seguito alla pubblicazione sul suo autorevole giornale della mia lettera con la quale chiedevo alle Imprese e Ditte di Costruzioni un contributo per la costruzione di una casetta ad un grande invalido di guerra, ho ricevuto da varie Ditte offerte generose quali per esempio: Ditta M. Fontanelli, Roma, Via Sicilia 154: Arredamento completo di mobili per la casetta; Ditta Cantini e C., Roma: Ferramenta completo per tutti gli infissi; Ditta Gabelli, Roma: Mattonelle per pavimento; Sig. Balbiani Amedeo, Roma: Mano d'opera e parte dell'impianto elettrico; Società Cementi, Roma: Costruzione completa della casetta in cemento armato.

Tengo pertanto a rivolgere alle suddette Ditte, a Suo mezzo, i ringraziamenti più esaltati del grande invalido signor Anacleto Tomassini ed in ispecie alla Società Cementi che con la munifica offerta comunicatami con la lettera che qui sotto trascrivo, ha tolto ogni ritardo al compimento del desiderio del Tomassini stesso.

« Egregio signor ing. Luigi Zoboli. — Rispondiamo alla sua pregiata lettera del 16 aprile. Noi siamo ben lieti di poter rispondere affermativamente alla Sua proposta e ci sentiamo onorati di mettere a disposizione gratuita del grande mutilato Tomassini Anacleto tutti i materiali di nostra fabbricazione e l'opera nostra per contribuire, con la costruzione dell'ossatura muraria e del tetto piano, all'esecuzione della casetta dove Egli potrà più tranquillamente passare la sua vita.

Come è noto alla S. V., noi stiamo ultimando un grande stabilimento in regione Grottarossa, sulla Via Flaminia, fornito di specialissimo macchinario brevettato e di un completo impianto appositamente studiato e quindi in grado di fabbricare economicamente dei blocchetti intercapedinati di conglomerato cementizio pressato a 250 kg. per centimetro quadrato. Questa nostra specialissima fabbricazione ci consente di ottenere pareti perfettamente resistenti, omogenee, impermeabili e coibenti alle temperature.

I risultati ai quali noi siamo pervenuti soltanto dopo lunghe ricerche ed esperienze, ci permettono di garantire igieniche fabbricazioni con questo materiale. Noi possiamo quindi offrire al Tomassini una costruzione ottima sotto ogni rapporto, in cui auguriamo Egli possa meno amaramente sopportare le dolorose conseguenze del Suo alto valore e del generoso sacrificio fatto alla Patria.

Calcoliamo che per la fine di maggio il nostro stabilimento sarà completamente ultimato ed incomincierà a funzionare e riteniamo di ottimo auspicio per la nostra intrapresa offrire i primi materiali che ne usciranno mettendoli a disposizione di un'opera altamente benefica quale è quella che la S. V. ci propone a favore di un Eroe Mutilato. Attendiamo d'incontrarci con Lei, che con tanta abnegazione si occupa di questa costruzione per accordarci sui dettagli del progetto e per l'opera da eseguire.

Coi più distinti saluti. F.to: Per la Società C. E. M. E. N. T., il Direttore: Ing. *Pietro Morietti*.

Ringraziandola dell'ospitalità, distintamente la ossequio.

Ing. Luigi Zoboli.

Una macabra sbornia

Verso le 24, nella notte scorsa, l'erbivendolo Enrico Donati fu Amadio, di anni 36, da porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) rientrava nella sua abitazione in via de' Marzi, 67.

Il Donati, in quell'ora, aveva fatto numerose visite nelle osterie del rione ed aveva raggiunto lo stadio della più perfetta ubbriachezza. Evidentemente, egli aveva perduto la coscienza dei suoi atti e il senso di ogni responsabilità. Salito al 4.o piano, ov'egli abitava, il disgraziato erbivendolo andò sulla loggia; di lassù, pare che pronunciasse nella notte una sconclusionata concione, dopo la quale, scavalcando il parapetto, si lanciò, col capo abbasso, nel vuoto.

Quando i vicini poterono soccorrerlo, il misero uomo era boccheggiante; fu trasportato al Policlinico, ma vi giunse cadavere.

COLLA SOLITA PATACCA. — Stamane è stato truffato da due sconosciuti nei giardini della stazione della somma di L. 700, il marinaio Balestrieri Francesco fu Antonio, nato ad Ischera nel 1905. La truffa è stata denunciata al Commissariato di P. S. di Viminale.

Scoppio d'un serbatoio d'aria compressa sulla tramvia dei Castelli Romani

La vettura ad alta imperiale num. 21 delle Tramvie dei Castelli Romani, giungeva iersera, poco prima delle 19, al viale Manzoni, quando scoppiò uno dei serbatoi ad aria compressa dei freni Westinghouse della vettura stessa. Tale vettura era addetta al servizio della linea Quadraro-Termini, alla quale sogliono affluire in gran numero gli operai che abitano nel nuovo quartiere di Porta Furba, specialmente quelli che lavorano alle Cave e nei dintorni di esse. Cosicchè, iersera, in quell'ora, il grosso carrozzone era letteralmente gremito di passeggeri, ciò che contribuì ad aggravare le conseguenze dello scoppio.

Appena questo avvenne, il carrozzone fu avvolto da polvere intensa e da fumo, con grave spavento di coloro che stavano nel carrozzone, i quali si precipitarono fuori, producendo ressa, scompiglio, guai.

Fra le grida, gli urli, le proteste, fu organizzato il salvataggio, a cura degli agenti che accorsero prontamente sul luogo, guidati dal commissario cav. De Haro. Come Dio volle, la vettura fu sgombrata e avviata sopra un binario morto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Frattanto, fu operato il salvataggio dei feriti principali, che furono contati in numero di tredici.

I nomi dei tredici feriti

Ed ecco l'elenco completo di questi feriti, coi rispettivi referti medici fatti all'ospedale di S. Giovanni:

Formisani Anna, di anni 22, da Roma, abitante in via dei Pettinari 64, cassiera al Poligrafico, frattura della gamba sinistra.

Raffi Edoardo, di anni 32, da Roma, abitante in via Rattazzi 57, contusioni alla bozza frontale, guaribile in 6 giorni;

Tavoni Luigi, di anni 28, da Roma, abitante al vicolo del Moro 7, impiegato al Poligrafico, contusione escoriata alla gamba destra, guaribile in 10 giorni;

Stolfi Andrea, di anni 26, da Melfi (Potenza), abitante in via Appia Nuova 199, impiegato al Poligrafico, escoriazioni alla gamba sinistra;

Fefè Medoro, di anni 34, da Visso (Macerata), abitante in via Ferruccio 30, cameriere, contusione all'emitorace sinistro, in osservazione;

Lucidi Lucia, di anni 49, da Velletri, abitante in via degli Equi 89, frattura del piede sinistro, in osservazione;

Cardarelli Umberto, di anni 40, da Roma, abitante in via degli Scipioni 53, tipografo, escoriazioni e contusioni alle gambe, guaribile in 10 giorni;

Pericoli Elena, di anni 22, da Ronciglione, abitante in via Ancona 21, libraia, contusioni alle gambe ed ai piedi, guaribile in 10 giorni;

Barberini Nicolina, di anni 28, da Tagliacozzo, abitante in via Porta Castello 15, escoriazioni e contusioni alle gambe, in osservazione;

Rizzetto Luigia, di anni 25, da Mestre (Venezia), abitante in Borgo Vittorio 80, contusioni multiple ed escoriazioni alle gambe ed ai piedi, guaribile in 25 giorni.

Prioretti Gino, di anni 19, da Roma, abitante a Tor Pignattara, contusioni alle gambe, guaribile in 8 giorni.

Paolucci Rosina, di anni 19, da Roma, abitante in via della Maranella 2, escoriazioni alle gambe, guaribile in 8 giorni;

Battistelli Gina, di anni 20, abitante al viale Manzoni 31, ferite multiple alle gambe ed ai piedi, guaribile in 12 giorni.

Un brigadiere dei carabinieri ucciso per una imprudenza

Che certi incidenti avvengano fra ragazzi è comprensibile; ma che si producano ad opera di persone serie, quali dei sottufficiali dei carabinieri è deplorabile, quando, come nel caso attuale, l'incidente ha risultati tragici.

Due sottufficiali dei carabinieri, il brigadiere Bignami e il suo compagno Giuseppe Carucci, anni 30, d'Ascoli Piceno, addetti alla Casermetta del forte di Ponte Mammolo, s'intrattenevano amichevolmente nello spaccio Cooperativo vicino al forte. Il Bignami — imprudente! — si mise a scherzare colla rivoltella e, per giuoco la puntò addosso al Carucci. La credeva scarica e la fece scattare... Una detonazione cupa e il povero Carucci fu per terra, immerso nel sangue, colpito al cuore fulminato, ridotto cadavere...

Il Bignami rimase inebetito per la immane disgrazia: Egli aveva ucciso un amico carissimo, un compagno affezionato...

Il Carucci era stato colpito al cuore; ed era rimasto stecchito, senza neppure profferire una parola. Il Bignami è quasi impazzito.

La salma del povero brigadiere fu trasportata in una sala dell'infermeria; — e il Bignami entrava subito nella sala di disciplina, in attesa delle decisioni dell'Autorità militare. Non una parola di scusa egli ha cercato di dire. Il proiettile che uccise il Carucci ha spezzato anche la vita di lui...

L'Autorità militare ha disposto la solita inchiesta rigorosa.

Uno strano convegno con un americano distratto

Per quale motivo mai, si sono trovati insieme stamane lo studente americano Soren Cristiano — dell'età, non più studentesca, di 38 anni — e due altri messeri, che il Soren ha detto a lui sconosciuti, nell'abitazione dello stesso Soren, in via Alberico Secondo, 46? Ci rifiutiamo di interrogarlo, rilevando soltanto, con molta incredulità, la stranezza di questo convegno.

Quello però che non ci pare niente affatto strano è che i due sconosciuti (?), profittando di un momento di distrazione del Soren, trovarono opportuno di sbarazzarlo di 750 corone danesi, di 200 dollari e di un orologio d'oro. Non intendiamo d'incoraggiare i ladri, ma ci pare che sia stato magnificamente appioppato questo tiro a quel distrattissimo, per quanto Cristiano, signor Soren.... Imparerà a non condurre più degli «sconosciuti» in casa sua.

Attraverso i rioni

UN FOTOGRAFO DERUBATO. — Al Commissario di Trevi cav. Conti, è stato denunziato dal sig. Porry Pastoral, abitante in via del Pozzetto 122, che ieri dalle 18 alle 19, ignoti ladri, penetrati nel suo ufficio fotografico rubarono una macchina cinematografica da presa marca Debby con quattro obbiettivi per il valore complessivo di 15 mila lire.

CADUTA D'UN CICLISTA. — Stamane verso le ore 11.30 il fattorino postale Malvezzani Giovanni, di Carlo, di anni 26, da Roma, abitante in Via Monte Verde 18, mentre percorreva in bicicletta, per schivare due cani che si rincorrevano, cadde a terra riportando ferita profonda per cui all'ospedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

GLI AGENTI del Commissariato di Prati hanno arrestato lo chauffeur Antonio Giuliani, di anni 33, abitante in via Ottaviano 52 per spendita dolosa di biglietti falsi da cinque lire.

Il Giuliani varie volte aveva dato in pagamento di benzina delle carte da lire cinque false al sig. Giulio Rossetti con negozio in via Sforza Pallavicini. In tasca gli sono stati trovati nove biglietti falsi.

ATTENTI AI PASSAGGI A LIVELLO! — Il cicoriaro Di Carlo Antonio, di Gaetano, di 64, abit. in via Appia Nuova, 205 volle ieri attraversare col suo carretto, il passaggio a livello della linea ferroviaria alle Capannelle. Distratto da chi sa quali pensieri, il Di Carlo non fece attenzione al treno di Marino che sopraggiungeva e ne fu investito. Riportò contusioni varie al petto, sulle quali i sanitari di S. Giovanni si [illegible] giudizio.

Il Congresso pro suffragio femminile

La seduta di questa notte

Diciamo di questa notte, perchè, incominciata alle 21, questa ottava seduta si è prolungata fin oltre le 24. In verità questo Congresso femminile dà esempio mirabile di una attività e d'una operosità non consueta.

All'ordine del giorno era il tema: « Le donne nelle assemblee elettive politiche ».

Presiedeva la deputata alla Camera finlandese on. Annie Furihjelm, che aveva accanto la presidente dell'Ufficio Alleanza internazionale signora Carrie Chapman Catt di New York, la segretaria M. Corbett Ashby, Anna Wicksell di Stoksund, Svezia, Anna Lindemann, di Stuttgart, Germania; l'aula era affollatissima.

La signora Roussowa, delegata dell'Ucraina, illustra le condizioni della donna ucraina, che afferma ormai matura alla vita politica, e prospetta i vantaggi che essa ebbe dalla entrata di deputate al Parlamento.

La deputata al Parlamento Danese, on. Elna Munch, espone la battaglia condotta in Danimarca per l'eguaglianza dei diritti del lavoro fra uomini e donne, battaglia aspra e lunga per la opposizione tenace degli uomini al trionfo della tesi femminile.

In italiano, molto applaudita, parla quindi la dott. Adele Schreiber, deputata al Parlamento Germanico, la quale esamina con acutezza le condizioni delle donne tedesche, che hanno ben 35 loro deputate alla Camera. Ma non nasconde che la rappresentanza muliebre risente di tutti i difetti della politica mascolina.

Afferma che la Germania, perchè povera e costretta a lottare contro difficoltà economiche assai preoccupanti, ha fatto progressi immensi in materia di legislazione sociale, tanto che vari *desiderata* svolti in questo Congresso hanno già avuto la loro realizzazione in Germania. Esprime la propria ammirazione per l'Italia e ricorda le parole di Mazzini, che cioè, la legge di Dio è nella nostra coscienza e che tutti debbono compiere doveri verso la famiglia, la patria, l'umanità. Inneggia alla politica dell'umanità ed accennando alle vittime della immane guerra dice che il dolore internazionale deve divenire la grande forza rigeneratrice, del mondo.

Chiude auspicando al futuro Congresso pro Suffragio Femminile dell'Unione interparlamentare fra gli Stati federati del mondo.

Parlano ancora sullo stesso interessante argomento, la signora Josephine Sheko, membra del Senato polacco — essa pure in corretto italiano — miss Mary Tumowa, delegata czecoslovacca, la signora Polak, delegata per l'Olanda; poscia, accolto da un vivo applauso, si alza l'on. Angiolo Cabrini, che rappresenta l'on. Alberto Thomas, direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro, e, con calda e chiara eloquenza reca il saluto e l'adesione dell'Ufficio stesso e parla della sua storia e della sua costituzione. Vi è largamente rappresentato l'elemento femminile (50 per cento) e le donne vi coprono tutte le cariche dalle più modeste alle più elevate. L'oratore si compiace di constatare come molte delle direttive del Congresso coincidono con quelle dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Promette che ogni deliberazione del presente congresso sarà tenuta in grande considerazione dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, ed è vivamente applaudito.

Ancora interloquiscono la delegata dell'Uraguai dott. Paulina Luisi e miss Corbett Ashby, della Lega delle Nazioni, essa pure applaudite, come calorosamente fu applaudita l'on. Annie Furuhjelm, la quale si proclamò *fascista*.

Tra la folla presente erano anche la dott. Troise, la dott. Margherita Ancona, l'avv. Teresa Labriola, la contessa Marianna Sodenni, Alice Schiavoni Bosio, Regina Terruzzi, le delegate di Italia Cecoslovacchia, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Svezia, Portogallo, Stati Uniti d'America, Austria, Bulgaria, Paesi Bassi, Svizzera, Africa meridionale, India inglese, Canadà, Francia, Inghilterra, Ungheria, Nuova Zelanda, Norvegia, Palestina.

Modificazioni statutarie ed elezioni

Stamane, alle 10, i lavori sono stati ripresi sotto la presidenza dalla signora Chrystal Macmillan, di Edmiburgo, delegata dalla Scozia.

L'ordine del giorno reca « Modificazioni allo Statuto » e « Nomina delle candidate alle elezioni del Consiglio dell'Alleanza internazionale ».

La seduta di stamane

Approvato il verbale della seduta precedente e risolute alcune questioni preliminari, si prendono in esame le modificazioni allo Statuto. La presidente Chapmann Catt informa come le norme statutarie che regolano la vita dell'Alleanza non corrisponda più alle esigenze dell'organizzazione onde la necessità di modificarne lo statuto. Avverte che le modificazioni ad esso proposte sono state suggerite da una lunga esperienza e concretate dopo importanti adunanze.

L'Assemblea approva e procede anche all'approvazione degli articoli dello Statuto.

L'art. 2 si riferisce agli scopi ed è così concepito:

L'Alleanza ha per iscopo d'ottenere l'emancipazione delle donne di tutte le nazioni attraverso il riconoscimento dei loro diritti politici e tutte le riforme capaci d'attuare la perfetta eguaglianza degli uomini e delle donne così dal punto di vista dei costumi come da quello delle leggi.

La signora Rathbone svolge un emendamento che suscita la meraviglia della signora Chapmann Catt.

— Noi — dice l'oratrice — non possiamo chiedere alle nuove società che faranno parte dell'alleanza, ciò che non è stato chiesto a quelle che vi partecipavano.

Ella insiste perchè lo scopo fondamentale dell'Alleanza è quello del suffragio. La questione del divorzio interessa profondamente alcuni paesi di religione protestante, non può essere accolta nei paesi cattolici, alle delegate dei quali, e dalle associazioni dei quali non si può imporre.

Le questioni estranee al tema del suffragio, potranno essere studiate, proposte e raccomandate ai Governi di quei paesi dove il suffragio è stato raggiunto.

A questo punto viene sospesa la discussione sull'articolo emendamento proposto per procedere alla elezione della nuova presidente avendo la signora Chapman Catt insistito nelle sue dimissioni.

Il Comitato dell'Alleanza propone a nuova presidente la signora Corbet Ashby il cui nome viene proposto da 13 Nazioni.

Intanto l'Assemblea per acclamazione nomina Chapman Catt presidente onoraria dell'Alleanza, improvvisando ad essa una prolungata manifestazione di simpatia.

Per l'elezione della Presidenza effettiva si stabilisce che avvenga nel pomeriggio.

Si torna quindi a discutere sugli emendamenti dello Statuto dell'Alleanza.

La signora Rathbone propone che nei paesi dove non c'è ancora il voto alle donne, una sola società femminile sia ammessa a far parte dell'Alleanza.

La seduta pomeridiana

Questa importante seduta dedicata alle donne non elettrici, è presieduta dalla signora Alice Schiavoni-Bosio, la benemerita presidente del Comitato ordinatore.

La presidente, dopo un discorso di circostanza, avverte l'assemblea di procedere al riassunto delle relazioni delle delegate delle Nazioni che non hanno concesso il voto alle donne.

Espongono la situazione in cui si trova la questione del suffragio femminile nel proprio paese, la principessa Alexandrine Cantacuzene per la Romania, la prof.ssa M.me Petkovith-Makainovith per la Jugoslavia, dott. Emilie Gourd per la Svizzera, Mad. Palencia per la Spagna.

Prende quindi la parola la italiana dott. Lydia Post, presidente del Comitato internazionale, che svolge la sua relazione sul tema: *L'influenza del voto sulla formazione della coscienza civile della donna e sulla vita economica e sociale del Paese.*

I paesi che non hanno tali diritti si dividono in due gruppi: quelli che hanno concesso diritti parziali e quelli che non hanno concesso niente.

Ai primi appartengono il Belgio, che ha ora 180 donne consiglieri comunali e 13 conciliatori, giudici di pace. La Rumania e Terranova hanno ammesso all'eleggibilità nel campo amministrativo. La Cina ha sei provincie che concedono la piena capacità. L'Africa del Sud, Transvaal, ecc.

La Palestina, nelle comunità israelite, ha parificato le donne agli uomini.

Nel 2.o gruppo sono la Francia, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera, la Grecia. Le donne trattano tutte le questioni sociali molto bene: noi dobbiamo insistere nel chiedere il voto per il miglioramento delle condizioni del popolo, per creare il sentimento della propria dignità, del dovere verso la Patria.

Infine Ada Simonetta Sacchi svolge il tema: *Il voto non è soltanto una questione politica.*

La relatrice parla della propaganda. Per quanto si dica in contrario, osserva, la donna ha una singolare attitudine alla propaganda, perciò deve svolgere la sua attività alle campagne che sono ancora in arretrato. La donna deve perciò valersi di tutte le occasioni, perchè occuparsi di suffragio non significa dimenticare i doveri famigliari.

Le donne hanno tutto da guadagnare dall'esercizio del suffragio che non rivoluzionerà le consuetudini perchè la donna continuerà la sua missione di moglie e di madre. La donna integra il lavoro dell'uomo, mette il maggiore interessamento in tutte le quistioni col diritto di voto, si occuperà di previdenza moralità, cultura e comprenderà che la politica non è solo diritto, ma anche dovere.

Si approva quindi il seguente ordine del giorno della signora Post:

« L'Alleanza pro suffragio considerando che per ora sopratutto incombe di occuparsi delle donne delle nazioni che non hanno ancora il diritto di voto e aiutarle ad ottenerlo poichè le donne dei paesi che non hanno ancora il voto intensifichino la propaganda con riunioni, conferenze e sopratutto per mezzo della stampa in ciò aiutate ufficialmente dall'alleanza stessa.

Inoltre dove le leggi permettono esse insistano per avere nelle amministrazioni delle Opere Pie, nei Consigli Superiori ecc. donne attive e capaci che possano proporre e fare attuare provvedimenti e riforme facenti parte del programma femminile tali da farlo conoscere ed apprezzare, e guadagnare così fautori alla nostra causa ».

Perquisizioni presso banchieri a Milano per manovre di Borsa

MILANO, 17. — In seguito alle oscure manovre di Borsa di cui vi informai già diverse volte, dietro istruzioni pervenute da Roma, il Procuratore del Re, dopo indagini compiute dalla Questura, ha emesso ieri una ordinanza in seguito alla quale funzionari e agenti di P. S. hanno compiuto perquisizioni presso una diecina di banche della città e qualche agente di cambio.

Per ora sono stati sequestrati registri di mediazione, registri di cassa e copialettere allo scopo di assodare principalmente se si operava allo scoperto.

Ore 16. — Nella mattinata il giudice istruttore comm. Montanari ed il procuratore del Re hanno continuato attivamente a vagliare gli indizi emersi a carico delle banche si sarebber orese colpevoli di aggiotaggio. Gli istituti incriminati sono 7 od 8 e per il momento le Autorità continuano a mantenere il riserbo più rigido.

Un tredicenne accoltellatore

GENOVA, 17. — Ieri sera, verso le 22, due ragazzi, certi Tommaso De Paolis, di anni 13, e Vincenzo Cocozzo, pure tredicenne, mentre si trovavano presso la loro abitazione per futilissimi motivi si bisticciarono e si percossero.

Il Cocozzo ad un tratto trasse di tasca un temperino con il quale colpì il De Paolis in direzione del sesto spazio intercostale sinistro producendogli una ferita da punta e taglio abastanza grave.

Compiuto il ferimento il piccolo accoltellatore si dette alla fuga mentre il ferito, soccorso da alcune persone, veniva trasportato all'ospedale. Il medico di servizio al nosocomio praticò al De Paolis le cure del caso e lo giudicò di prognosi riservata. Più tardi il precoce delinquente venne arrestato nella propria abitazione e trattenuto in attesa di ulteriori provvedimenti.

Due bimbi travolti a Trieste dall'automobile dello schermitore Gaudin

TRIESTE, 17. — Ieri verso le ore 17 l'automobile che conduceva a Trieste lo schermitore Gaudin investì sulla strada di Corniole due bambini di sei anni. Trasportati all'ospedale i poveri bimbi dovettero subire l'amputazione delle gambe.

La Granduchessa di Lussemburgo alla Villa delle Pianore

FIRENZE, 17. — Telefonano da Pietrasanta che ieri alle 19 con il treno di Lucca sono scesi a quella stazione S. A. R. la granduchessa del Lussemburgo con il consorte principe Felice di Borbone e due bimbi.

Era ad attenderli il principe Saverio. Hanno proseguito per la villa delle Pianore dove si tratterranno qualche tempo per la cura dei bagni dei loro figliuoli.

Il complotto comunista di Milano

la propaganda sovversiva nell'esercito

MILANO, 17. — L'organizzazione anti-fascista inscenata dai comunisti acquista attraverso i documenti venuti in luce, una importanza sempre più notevole. La nostra città era stata prescelta a sede centrale di questa organizzazione di propaganda rivoluzionaria che si svolgeva ed agiva secondo un piano preparato all'estero, anche perchè la sua posizione geografica favoriva appunto i contatti con personaggi stranieri e facilitava il viaggio all'estero degli emissari italiani; i quali trovavano poi campo di agire nella vasta massa operaia di questo grande centro politico ed industriale.

La subdola attività degli affiliati

Dall'esame dei documenti sequestrati, che è stato facilitato dal sequestro del cifrario usato dai comunisti, resulta che elementi del disperso movimento comunista, lavoravano a preparare un'azione rivoluzionaria diretta a provocare un movimento contro lo Stato. Per evitare i sospetti della Polizia e sfuggire facilmente alle indagini, questo comitato esecutivo cambiava spesso di sede e si camuffava sotto insegne di imprese commerciali. Nella casa di Corso Genova 27 il Comitato si era installato nell'abitazione della vedova Dandi e si era intitolato *Ufficio commerciale Valli*. Gli appartenenti alla organizzazione, comunicavano tra loro servendosi di corrispondenza rimessa a mano e diretta a persona insospettabile. Queste toglievano la prima delle due buste nella quale la comunicazione scritta era stata rinchiusa e rimettevano la corrispondenza al nome, sempre convenzionale, della persona indicata sulla seconda busta. Di solito gli appartenenti alla Organizzazione e i fiduciari non recapitavano direttamente la corrispondenza, ma si servivano, come tramite di donne. La corrispondenza per l'estero veniva rimessa a mano attraverso i valichi alpini da persone che non potevano destare sospetti nella Polizia e che erano munite di regolare passaporto. La Svizzera e Berlino funzionavano come centro di rifornimento e di raccolta; da qui lettere ed emissari prendevano la via di Mosca. Con gli stessi mezzi ed attraverso la medesima organizzazione la Centrale Esecutiva comunista di Mosca inviava istruzioni dettagliate ed alimentava finanziamenti per i dirigenti del movimento sovversivo.

Della corrispondenza esaminata con lo ausilio del cifrario apparirebbe chiaro il proposito di ridare vita ed attività all'Associazione segreta rivoluzionaria le cui fila erano spezzate dalla riscossa fascista del novembre scorso. Si sarebbero financo trovati un elenco delle elargizioni fatte da Mosca ai dirigenti del movimento in Italia; lettere di personalità straniere del mondo sovversivo ed altro materiale del più alto interesse.

Come funzionano le "cellule del movimento"

Le norme principali dell'Organizzazione rivoluzionaria riguardavano in special modo la costituzione ed il funzionamento delle così dette « cellule del movimento » cioè nuclei di azione da organizzarsi fra le maestranze degli stabilimenti. Erano poi indicati il modo di comportarsi in caso di arresto di fronte all'autorità politica di Polizia, e qualora uno dei dirigenti fosse stato arrestato il suo posto doveva essere preso da un compagno di secondo turno in modo di avere quadri sempre in piena e perfetta efficenza.

Altre norme stabilivano il modo di scegliere i fiduciari, di assumere informazioni riservate nei campi avversari, specialmente in quello fascista. Modalità speciali regolavano la distribuzione dei fondi riservati dalla organizzazione centrale e provvedevano alla scelta dei centri di propaganda con speciale riguardo all'azione da svolgersi tra i soldati. Nè erano dimenticati le istruzioni riguardanti il modo ed i mezzi per fomentare dissidi in seno al partito fascista.

Di tutto quanto giornalmente veniva fatto dall'Esecutivo Italiano, era tenuta nota settimanalmente, un rapporto dettagliato era rimesso a Mosca. Copie originali di questi rapporti sono ora nelle mani della Polizia. I comunisti italiani assicuravano la Centrale di Mosca che il lavoro si sviluppava in un ambiente di sicurezza e di tranquillità perchè la Polizia sembrava non sospettasse di nulla.

In questi rapporti si raccomandava fra le altro e si sollecitava l'aiuto di Mosca per lo organo di Propaganda delle donne: *La compagna* e si riferivano risoluzioni riguardanti il fronte unico e l'organizzazione nell'Oriente per la parte riguardante l'Italia nella propaganda antimilitarista tra i soldati e per l'educazione bolscevica dei bambini.

Tutto un incartamento separato contenente anche gli originali di manifesti stampati alla macchia, riguardava la propaganda da svolgersi nei reggimenti. Sono state trovate lettere di soldati aderenti al movimento nelle quali si chiedevano istruzioni per la propaganda nelle caserme. Il Berti, uno degli arrestati, è secondo quanto sembra uno dei principali agenti sovversivi, era tornato di recente da Berlino, dove era stato inviato per compiere una missione di fiducia. Costui da molto tempo era ricercato dalla Polizia.

Il dramma dell'Hôtel Flora a Firenze e le indagini della Polizia

FIRENZE, 17. — La tragedia dell'Hotel Flora continua ad interessare i lettori. Le due lettere consegnate dal romanziere Massini al giudice istruttore provengono da Ardore (Reggio Calabria). Una di esse è intestata *sposina mia* e l'altra *pupa mia*, e terminano ambedue con tenerissime frasi.

Il personale dell'albergo interrogato dalla polizia è stato concorde nell'affermare che il Massini si disinteressava della moglie per quanto riguardava i suoi rapporti coniugali, ma continuamente le chiedeva denaro. E' pure risultato che il Massini ha ottenuto forti aiuti finanziari da un fratello che si trova a Perugia e da un altro fratello colonnello residente a Palermo.

La signora Bona Gambi, sorella minore dell'uccisa, ha dichiarato essere a conoscenza di frequenti liti che si svolgevano fra sua sorella e suo cognato per questioni di interesse in quanto il Massini assillava la moglie con continue richieste di denaro.

Durante una lite avvenuta nel gennaio scorso fra i coniugi, la Matilde venne colpita con violenti pugni dal marito ed ebbe a riportare delle forti contusioni all'occhio sinistro. Il giorno seguente la disgraziata donna accompagnata dal fratello si recò al Commissariato di S. Giovanni per chiedere consiglio al dirigente di quella sezione, commissario cav. Cammarota. Il funzionario però dovette limitarsi ad esporre alla signora Massini il procedimento da seguirsi nel caso ella volesse chiedere la separazione legale non potendosi procedere contro il marito se non dietro formale denunzia.

Ieri sera il Massini, abbattutissimo, dal Commissariato venne condotto alle carceri delle Murate.

L'impressione a Perugia

PERUGIA, 17. — La tragedia dell'Hotel Flora a Firenze ha prodotto qui grande impressione.

Tanto la vittima, bellissima signora, quanto l'uxoricida, erano conosciutissimi a Perugia, dove il Massini, nativo di Magione, possessore di una notevole fortuna, dissipata in una vita brillante e nella passione per cavalli, ha vissuto fin quasi alla vigilia della guerra, prendendo parte attiva nel nostro mondo aristocratico e nelle lotte politiche. Poi, precipitando le sue condizioni finanziarie, si era trasferito a Firenze. Il Massini aveva conosciuto quindici anni fa Matilde Gambi, fiorentina, a Monlignana, frazione del comune di Corciano, dove ella villeggiava con la famiglia presso alcuni parenti; e, innamoratosene, l'aveva subito sposata dopo un brevissimo periodo di fidanzamento.

Per quanto simpatico all'aspetto è al trattare, piacevolissimo nella conversazione, sempre allegro o spiritoso, tuttavia era noto a tutti il suo carattere bizzarro, impulsivo, volubile. Un'altra volta aveva sparato, senza effetti letali, in una avventura giovanile amorosa; due altre volte aveva tentato di suicidarsi. Perciò un suicidio di lui non avrebbe meravigliato: ma l'uccisione della sua donna ha commosso e impressionato vivamente.

Per quanto volesse dire che non mai si era sentito tanto felice e contento quanto ora che non aveva più nulla della sua ricca fortuna — e in realtà i dissesti non gli avevano tolto il buon umore e lo spirito scherzoso — tuttavia sembra che il pungolo delle ristrettezze economiche in questi ultimi tempi si fosse fatto sentire più acutamente: infatti, oltre un mese fa egli era qui in cerca di danaro; e anche la signora, alcuni giorni sono, era venuta a domandare affannosamente un aiuto economico presso un cognato.

Egli, pero anticlericale un tempo, si era dopo la guerra convertito al cattolicismo praticante: e ne faceva professione nei suoi romanzi; ma e un cattolicismo *sui generis*, pieno di sensualità e di contraddizioni, sentito nelle sue tradizioni e nelle sue forme esteriori, mondano e non religioso; quasi diremmo secentesco.

GLI SPORTS

L'incontro Spalla - Van der Veer per il campionato europeo di boxe

Grande è l'attesa dell'incontro che avrà luogo domenica prossima all'Arena di Milano.

I due avversari, che si contenderanno il titolo di campione d'Europa, hanno continuato in questi giorni il loro allenamento: l'italiano a Stresa e l'olandese a Milano.

Il prognostico è molto incerto dato l'ottimo stato di servizio dei due campioni.

Diamo per oggi l'elenco dei varii incontri sostenuti e da Spalla e da Van der Veer, da cui può meglio risultare l'incertezza del *match* oramai imminente, avendo i due avversari entrambi un magnifico stato di servizio.

ERMINIO SPALLA

Nato a Casalmonferrato il 7 luglio 1897 — Altezza m. 1.84 - Peso Kg. 81.

Anno	Incontro	Esito	Durata
1919	con De Gregori	no contest	in 5 rounds
1919	batte Graisoli	per abband.	in 2 rounds
1919	batte G. Spalla	ai punti	in 5 rounds
1919	batte Vandenheyde	per k. o.	in 3 rounds
1919	batte Pettibridge	ai punti	in 10 rounds
1919	batte Barrick	per k. o.	in 4 rounds
1919	batte Marthuin	per abband.	in 11 rounds
1920	batte Laporte	ai punti	in 15 rounds
1920	batte Mc. Clowskey	p. abb.	in 8 rounds
1920	batte Estirac	per k. o.	in 9 rounds
1920	batte Laporte	ai punti	in 12 rounds
1920	batte Pilotta	per k. o.	in 4 rounds
1920	con Breitenstraeter	m. nullo	in 15 rounds
1920	battuto di Cowler	p. abband.	in 6 rounds
1920	batte Ritchie	per abbondono	in 4 rounds
1921	batte Kenny	per squalifica	in 7 rounds
1921	battuto da Penwill	ai punti	in 15 rounds
1921	batte Hogney	per k. o.	in 1 round
1921	con Fitzimmons	match nullo	in 12 rounds
1921	batte Mc. Cann	ai punti	in 12 rounds
1921	battuto da Coffey	ai punti	in 12 rounds
1922	batte Hermann	per k. o.	in 9 rounds
1922	batte Breitenstraeter	p. k. o.	in 7 rounds
1922	batte Hams	ai punti	in 15 rounds
1922	batte De Paus	per k. o.	in 7 rounds
1922	batte Ireland	per k. o.	in 6 rounds
1922	batte Ireland	per kd .d	in 5 rounds
1922	batte Journée	per abband.	in 8 rounds
1922	batte Braida	per abband.	in 6 rounds
1922	batte Arthur	per k. o.	in 2 rounds
1923	batte Rogiers	per abband.	in 7 rounds
1923	batte Penwill	ai punti	in 15 rounds
1923	batte Cowles	per k. o.	in 6 rounds
1923	batte Teixidor	per abband.	in 10 rounds

Combattimenti sostenuti 34. Vittorie 28 di cui: 12 per k. o., 8 per abbandono, 7 ai punti, una squalifica. Un « no contest ». Due matches nulli. Due sconfitti ai punti. Una sconfitta per abbandono.

PIET VAN DER VEER

Nato a Rotterdam il 20 ottobre 1896 — Altezza m. 1.90 - Peso Kg. 94.

Anno	Incontro	Esito	Durata
1919	batte Kolm	per k. o.	in 1 round
1919	batte Bout	per k. o.	in 1 round
1919	batte Kiks	per abbandono	in 9 rounds
1919	batte Holtkamp	per k. o.	in 1 round
1919	batte Abaus	per k. o.	in 7 rounds
1920	batte Abaus	per k. o.	in 2 rounds
1920	batte Abaus	ai punti	in 10 rounds
1920	batte Oludis	per abbandono	in 9 rounds
1920	batte De Paus	per k. o.	in 1 round
1920	batte Scanlon	p. abbandono	in 9 rounds
1920	batte Hams	ai punti	in 12 rounds
1920	battuto da Journé	per k. o.	in 3 rounds
1920	batte Bright	per squalifica	in 3 rounds
1920	batte Hams	ai punti	in 15 rounds
1921	batte Mc. Clowskey	per k. o.	in 2 rounds
1921	batte H. Reeve	per k. o.	in 9 rounds
1921	batte Teixidor	per abband.	in 8 rounds
1921	batte G. Spalla	per k. o.	in 10 rounds
1921	batte Sjouwermann	p. abb.	in 3 rounds
1921	con Suffling	match nullo	in 12 rounds
1921	batte Mullings	per k. o.	in 4 rounds
1921	batte Suffling	ai punti	in 12 rounds
1922	batte Wagener	per k. o.	in 3 rounds
1922	batte H. Reeve	per abband.	in 10 rounds
1922	batte Journée	per k. o.	in 7 rounds
1922	batte Baker	ai punti	in 10 rounds
1923	batte Nilles	per abbondono	in 7 rounds

Combattimenti sostenuti 27. Vittorie 25 di cui 12 per k. o., 7 per abbandono, 5 ai punti, 1 per squalifica. Un match nullo, una sconfitto per k. o.

La Coppa del Duca D'Aosta al Concorso Ippico Internazionale

Il Premio « Villa Borghese » oltre di essere dotato di L. 10.000 di premi, aveva in palio una magnifica, grandiosa Coppa d'argento offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta. Maggiore era quindi l'accanimento dei concorrenti per conquistare l'ambito premio e difatti il numeroso ed elegantissimo pubblico che gremiva la tribuna ai lati del palco reale, ha assistito a delle gare che difficilmente potranno ripetersi. La categoria era di velocità, e quindi i cavalieri, pur dovendo cercare di compiere il percorso netto, dovevano impiegarvi un tempo minimo per potersi ben piazzare. La vittoria è spettata ad uno dei nostri migliori cavalieri, ed uno dei più apprezzati sportmen: al conte magg. Giacomo Antonelli. Gli applausi che hanno salutato la premiazione di questo valoroso, stanno a dimostrare la vivissima simpatia che egli incontra negli appassionati e cultori dell'ippica.

Ecco il dettaglio della classifica:

1.o *Aly Bey* (120) del magg. conte Giacomo Antonelli;

2.o *Monachella* (122) dell'on. Gallenga, montata dal capit. Alvisi;

3.o *Zambor* (146) del ten. Baldo Bacca;

4.o *Bluff* (134) del marchese di Palagiano montato dal magg. Antonelli;

5.o *Eola* (125) del ten. Antonio Zanchine;

6.o *Zanghera* del ten. Pacini — 7.o *Ernani* del dott. Jonoch — 8.o *Balilla* del duca di Morignano — 9.o *Cady* del cap. Piazzoli — 10.o *Zenit II* del capit. Morigi — 11.o *Wastek* del ten. Krolikiewitch — 12.o *Ulano* del ten. Carbone — 13.o *Baglioso* del cap. Fourquet — 14.o *Vidor*, del magg. Antonelli — 15.o *Picador* del ten. Krolikiewitch — 16.o *Superbo* del capit. Maralli — 17.o *Nina* del capit. Pinna — 18.o *Nagroda*, del magg. De Roummel.

Il totalizzatore ha pagato per *Aly Bey* vincente L. 352, piazzato L. 16. Per *Monachella* piazzata L. 24; per *Zambor* piazzato L. 28; per *Bluff* piazzato L. 39; per *Eola* piazzato L. 38.

La Coppa delle Nazioni vinta dall'Italia

Come già abbiamo annunciato, quest'oggi, alle 15, si è disputata la *Coppa delle Nazioni per équipes* di tre ufficiali per ogni nazione concorrente. I concorrenti hanno compiuto due volte ciascuno il percorso prestabilito, irto di difficilissimi ostacoli.

Le squadre erano così composte: *Belgio*; comandante Gaston Meesmackers su *Periscope*, ten. Jacques Misonne su *Torino*, lieutenent Jean Brula, su *As de Pique*;

Polonia: Colon. Sergio Zahorski su Zora — magg. Brono Carlo de Roummel su Yacek — Ten. Adamo Krolikiewitch su Yastek.

Italia: Ten. Tommaso Lequio su Ombrello — Cap. Francesco Formigli su Ulano — Maggiore Ettore Caffaratti su Cady.

Alle ore 15 ha avuto luogo la presentazione di cavalli da caccia di ogni razza e paese Categoria A e cioè atti a portare un peso inferiore a kg. 80.

Terminata la *Coppa delle Nazioni* e relativa premiazione ha avuto luogo la presentazione per cavalli da caccia di ogni razza e paese categoria B e cioè atti a portare un peso superiore a kg. 80.

Alla presenza di S. M. il Re s'inizia alle 16 la gara più interessante della giornata.

Le squadre sfilano sotto il palco reale.

Inizia la prima prova la squadra polacca, segue l'italiana e quindi la belga.

Alla fine della prima prova le squadre risultano penalizzate come appresso: Squadra Polacca punti 31; Italiana 24; Belga 28.

Fra la generale attenzione s'inizia la seconda prova nella quale ogni squadra risulta così penalizzata: Polacca punti 26; Italiana 29; Belga 29.

La classifica finale risulta: 1. la squadra italiana; 2. a parità di punti, Belga, Polacca.

Fra un caloroso applauso le squadre si presentano nuovamente in pista ed i cavalieri salgono nel palco reale e vengono ricevuti da S. M. il Re che vivamente si congratula con loro.

Poco prima della premiazione sono giunti S. A. R. il Principe Ereditario e S. A. la Principessa Mafalda.

Nel momento d'andare in macchina continua la *Gara di presentazione*.

Il programma per l'incontro Gaudin-Sassone

C'è viva attesa negli ambienti sportivi pel grande avvenimento schermistico che si svolgerà a Roma la sera di sabato 26 maggio e che porrà di fronte, in un grande assalto di fioretto il fuori classe francese Luciano Gaudin col campione d'Italia Candido Sassone. I due schermitori si contenderanno così in un assalto cortese di fioretto il primato per l'affermazione del valore delle due scuole: italiana e francese.

Il programma della serata si dividerà in tre parti. Nella prima avremo un assalto di sciabola fra i due migliori classificati nella gara fra gli allievi del Collegio Militare. Seguirà un assalto che desterà certamente viva curiosità, fra la signora Rosetta Mangiarotti e il Duca di Gallese. La dama valorosa e il gentiluomo romano si incontreranno alla spada da terreno con punta d'arresto.

Avremo poi due matches: uno alla spada a dieci colpi fra il campione lombardo Mantegazza, vincitore di parecchi tornei nazionali, e il signor Pio Lo Savio, uno dei migliori spadisti romani, e l'altro di fioretto a venti colpi fra il maestro Giuseppe Recalbuto, aspirante al titolo di campione professionisti, e il maestro Ugo Pirenelli di Napoli che nel mese scorso potè battere il campione dilettante francese Cattiau destando nel pubblico parigino grande ammirazione.

Nella seconda parte avremo un incontro di fioretto fra il maestro del presidente del Consiglio on. Mussolini, signor Rodolfi, e il maestro Ciocia della Scuola Centrale Militare di educazione fisica.

Il maestro Mangiarotti, campione italiano di spada, si incontrerà poi col maestro Ammannato, secondo campione professionisti nell'arma da combattimento.

La terza parte sarà occupata dal grande avvenimento schermistico che metterà di fronte Luciano Gaudin e Candido Sassone.

Gare di scherma

Nei saloni dell'Accademia d'armi Agesilao Greco diretta dal comm. Luigi dalla Santa, alla presenza di numeroso pubblico si sono svolte le gare sociali. Risultarono premiati, in « Spada »:

1.o Ing. Almanza; 2.o Sig. Oddo; 3.o Rosmini; 4.o Conte Meneghini. Dirigevano gli scontri i M. Cioccia e Ridolfi.

Nella gara di « fioretto » junior, risultarono premiati:

1.o Zunini Federico; 2.o Stadarini Tito; 3.o Ricchetti Dino; 4.o Provenzale Antonio; 5.o Avenale Mario.

La giuria era composta dai sig.ri Oddo, Almanza, Rosmini, Meneghini.

La "Mercedes" al Gran Premio d'Europa

MILANO, 15. — E' giunto oggi a Milano, da Stoccarda, il comm. Carlo Ferrario, che ha portato all'*Automobil Club* l'iscrizione della *Mercedes* al *Gran Premio* d'Europa che si correrà per la prima volta in Italia sul circuito di Milano il 9 settembre p. v. La casa tedesca che l'anno scorso non potè partecipare al *Gran Premio* dell'*Automobil Club d'Italia* a causa di un lungo sciopero, ha iscritto ora tre macchine che saranno pilotate da vincitori del *Gran Premio di Francia* del 1914.

La libertà provvisoria al barone Cantoni

MILANO, 17. — Al barone Costanzo Cantoni, arrestato come a suo tempo vi informai, è stata concessa ieri la libertà provvisoria per le sue precarie condizioni di salute.

Informazioni e ultime notizie

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Altre importanti decisioni della Giunta Esecutiva del P. N. F.

Disciplina!

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Come di consueto, nei locali della Direzione del P. N. F. si è radunata la Giunta Esecutiva. Erano presenti, Michele Bianchi, Giuseppe Bastianini, Ferruccio Lantini, Nicola Sansanelli, Michelangelo Zimolo, Piero Bolzon, Achille Starace, Roberto Farinacci, Attilio Teruzzi, Antonello Caprino, Alessandro Dudan, Maurizio Maraviglia: assente giustificato Giovanni Marinelli.

All'inizio della seduta la Giunta Esecutiva ha preso la seguente deliberazione di massima: «*La Giunta Esecutiva ad evitare dannose interferenze fra Autorità Politiche e Militari in seno al Partito delibera che non è compatibile la carica di Segretario Provinciale e Fiduciario del Partito per coloro che hanno comandi effettivi col grado di luogotenente generale e Comandante generale*».

La giunta Esecutiva del P. N. F. avendo constatato che molto spesso i dissidi in seno ai fasci sono causa di false voci che intaccano la onorabilità di questa o quella personalità fascista, voci ad arte fatte circolare da inafferrabili avversari del Fascismo, emana la seguente disposizione: «*Ogni fascista che venga sorpreso a svolgere opera diffamatoria di altro fascista senza che l'autore o diffonditore dell'accusa senta il dovere di comportarsi come ad ogni onesto conviene cioè nel modo più preciso gli addebiti a carico di un qualsiasi fascista presso le superiori autorità fasciste affinchè queste prendano i provvedimenti del caso, verrà dagli organi dirigenti radiato dalle file del Partito, appena questi abbiano raccolto le prove dell'opera diffamatoria compiuta*».

Il Generale Starace riferisce poi sulla situazione delle Marche ormai normalizzate. I Fiduciari provinciali e i Segretari Politici sono quindi invitati a corrispondere direttamente con la Giunta, dovendo il generale Starace recarsi in Sicilia con mandato speciale.

La Giunta Esecutiva prende poi atto con alto compiacimento della seguente comunicazione ricevuta dalla Federazione Provinciale Fascista di Bologna: «*In esecuzione ai deliberata di codesta Giunta Esecutiva comunico che in data odierna, dopo una fraterna discussione improntata a quei superiori sensi di lealtà, fra i rappresentanti dell'Associazione Nazionalista e di questa Federazione Fascista, è avvenuta, con reciproca soddisfazione la fusione fra Fascisti e Nazionalisti in tutta la provincia di Bologna. F.to il Vice Segretario Federale* Francesco Zanetti».

La Giunta Esecutiva prende atto, con la più viva soddisfazione del *come è stato composto il dissidio di Alessandria, compiacendosi della riaffermata solidarietà da parte del Presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre, al quale sopra tutti si deve la magnifica organizzazione fascista in quella provincia*.

La Giunta Esecutiva comunica infine questo elenco di nomine a fiduciari — Segretari Provinciali — per le provincie a fianco segnate: Farinacci (Cremona); Baroncini (Bologna); Tonietti (Federazione Elbana); Chiappelli (Spezia); Augusto Turati (Brescia); David Lembo (Campobasso); Farrone (Treviso); Arangio Ruiz (Modena); Pierazzi (Grosseto); Cariolato (Vicenza); Bonsembiante (Belluno); Morara (Trieste); Frignani (Ravenna); Arrivabene (Mantova); Scorza (Lucca); Casalini (Rovigo); Scarpa Porto Maurizio, (Oneglia); Suardo (Bergamo); Cesare Forni (Pavia); Renato Ricci (Massa Carrara).

La Giunta Esecutiva ha terminato i suoi lavori alle ore 13 e si riunirà nuovamente domattina alle ore 9.30.

Nel Fascismo di Roma e del Lazio.

Si afferma che per quanto riguarda il Fascismo di Roma e del Lazio, il comandante di zona comm. Gino Calza Bini ha ottenuto un congedo di due mesi. Il comando di zona viene assunto dalla medaglia d'oro comandante Viola. Il comm. Starace è stato nominato sopraintendente per la Milizia del Lazio.

Per la unità del Fascismo di Alessandria.

Stamane a Palazzo Chigi si sono incontrati, alla presenza dell'on. Mussolini, l'on. Torre, Alto Commissario delle Ferrovie ed il sig. Raimondo Sala sindaco di Alessandria. Il colloquio ha condotto a questi risultati: ad una riaffermazione di solidarietà da parte del Presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre anche nella sua qualità di Alto Commissario delle Ferrovie e ad un invito allo stesso on. Torre di dedicarsi esclusivamente al grave problema del riassetto ferroviario.

Quanto al Sindaco Sala, egli, dopo aver rinnovato le attestazioni di amicizia con l'on. Torre, ha promesso di ricondurre in brevissimo tempo, tutta la provincia alla più perfetta unità politica e morale con le necessarie selezioni ordinate dal Gran Consiglio del Fascismo.

In questo senso egli oggi stesso indirizzerà una lettera impegnativa al Presidente del Consiglio.

"Buttiamo a mare i fascisti fangosi".

Il *Popolo d'Italia* pubblica oggi — a proposito della disciplina nel Partito Fascista — una importante nota intitolata: «*A mare...*».

«*Parliamo con la solita spregiudicatezza — dice il giornale — e con parole forti perchè si tratta di merce nostra, di brave persone che hanno truffato la nostra buona fede e verso le quali è andata forse in altri tempi la nostra amicizia e solidarietà. La trovata delle occupazioni delle sedi da parte dei fascisti dissidenti è una cosa che ha del grottesco. Basterebbe un atto simile per squalificare e per sempre degli uomini di parte e specialmente dei fascisti. Immaginate la scena della occupazione di Palazzo Marignoli e troverete che i provvedimenti anche i più gravi, troverebbero le più ampie approvazioni nel campo fascista nazionale. Palazzo Marignoli è sul Corso Umberto, nel cuore di Roma, vicino all'Aragno, a pochi passi da Palazzo Chigi... Lo spettacolo della rissa tra fascisti avrà divertito i nemici, interessato gli apolitici, spaventato i forestieri, addolorato i fascisti. Da vario tempo andiamo riempiendo le cronache, i discorsi, gli articoli delle parole «dovere, disciplina, ordine, gerarchia», ma poi nella pratica molta brava gente che ha l'impressione di essere menomata non ricorre alle vie gerarchiche, ma alle vie dirette. Se la disciplina e i provvedimenti minacciati partono da un principio superiore, è necessario non arrestarsi di fronte a dei chiarimenti, e delle giustificazioni. Buttiamo a mare fascisti fangosi a Roma come a Udine, in Umbria come nel Lazio. I dissidenti non ci spaventano specialmente quando la fede originaria è presieduta da Benito Mussolini*».

I nostri emigranti nel nord-est della Francia.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Piero Pisenti, Prefetto del Friuli, reduce dall'avere svolto in Francia una missione politica affidatagli dal Capo del Governo. L'avv. Pisenti ha esposto al Presidente del Consiglio la situazione delle nostre colonie di emigranti nel nord-est della Francia riservandosi di presentare una più dettagliata relazione scritta che verrà poi tra giorni esaminata in un ulteriore incontro tra il Presidente del Consiglio ed il Prefetto del Friuli. Questi è partito in giornata per prendere possesso nel suo nuovo ufficio.

Colloquio De Nicola-Caseriano

Stamane a Montecitorio il Presidente della Camera on. De Nicola ha avuto un colloquio con l'on. Caseriano presidente della Commissione interna in merito alla riforma elettorale.

Importanti riforme per i corpi di guardie civiche.

Apprendiamo che il Sottosegretario all'Interno on. Finzi ha preparato un provvedimento inteso a dare maggiore disciplina e decoro allo svolgimento della vita della Capitale — e degli altri quattro o cinque maggiori centri italiani — sopratutto per regolare i servizi pubblici e la circolazione.—

Si intende elevare l'autorità delle attuali guardie municipali, a quell'autorità che hanno i policemen *inglesi, che hanno il potere di dichiarare senz'altro in arresto i cittadini ribelli ai regolamenti municipali, gli addetti ai servizi pubblici che tentino o siano sorpresi a frodare ecc. Naturalmente elevando l'autorità degli agenti municipali si provvederà a selezionare nel modo migliore i corpi, ossia le formazioni, di queste guardie civiche.*

Importanti provvedimenti per Messina.

Abbiamo dato ieri notizia che il Commissario straordinario per l'Amministrazione comunale di Messina, in unione ad una rappresentanza di quella cittadinanza e del Partito fascista era stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio al quale aveva esposto la situazione di quella città in relazione all'opera di ricostruzione. E che era presente al colloquio il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza.

Aggiungiamo oggi che l'on. Carnazza esponeva i provvedimenti già adottati dal Governo per sollecitare la ricostruzione e per porre riparo a quello stato di abbandono della popolazione ancora costretta ad abitare in baracche con offesa ad ogni norma di igiene, di moralità, di umanità.

Il governo ha già provveduto con legge alla facoltà di costruzione delle case economiche e popolari, ha provveduto a comprendere nel programma di opere pubbliche tutte le ricostruzioni di edifici statali, ha spinto e sollecitato la presentazione di progetti e di offerte per la costruzione delle case in sostituzione delle baracche, anche sottoposti per esame al Consiglio Superiore con metodi nuovi costruttivi che sono stati re dei Lavori Pubblici.

La esposizione di ciò che è stato fatto, dei provvedimenti presi, dello studio e dell'amore con cui il Governo Nazionale ha preso in esame ed avviato alla risoluzione lo importante problema non poteva che determinare nei rappresentanti della città di Messina la persuasione che non sarebbe stato possibile fare di più nè più presto ed hanno espresso ai rappresentanti del Governo la loro soddisfazione e la loro riconoscenza per quello che era stato fatto e predisposto.

Plausi dal Mezzogiorno

Continuano a pervenire al Presidente del Consiglio innumerevoli manifestazioni di devozione e di plauso da tutto il Mezzogiorno.

Fra tutti i telegrammi è significativo il seguente, indirizzato al comm. Michele Bianchi, Segretario Generale al Ministero degli Interni.

«I rappresentanti dei Fasci, dei Comuni del Circondario di Monteleone Calabro, pregano te, espressione della regione nostra nel Governo fascista di esprimere al Duce la devozione e fiducia nella resurrezione della Nazione e nella rinascita di questa terra di Calabria.

F.ti: Edoardo Salerno, fiduciario provinciale del Fascio, presidente della Deputazione provinciale; Nicola Froggio, Sindaco e consigliere provinciale di Monteleone Calabro; Antonio Lepera, Console della Milizia, deputato provinciale; Filippo Folino, segretario della Federazione sindacale, deputato provinciale; Giuseppe Pietropaolo, della Federazione fascista, consigliere provinciale; Montro Giuseppe, conferenziere propagandista, segretario politico del Circondario di Monteleone; Sacchetti Alfredo, segretario generale del Sindacato di Monteleone; Antonio Teti, sindaco di Sant'Onofrio; Gabriele Galati, sindaco di Acquaro; Ezio Zadotti, segretario politico di Serra San Bruno; La Rocca Antonio, segretario politico di Zaccanopoli; Farini Domenico, segretario politico di Soriano Calabro; Michele Accorinti, segretario politico di Parghelia; Bonaventura Melegrana, sindaco di Parghelia; Taccone Nicola, sindaco di Jonadi; Scopacasa, segretario politico di Simbario; Stefano Santaguida, segretario politico di Vallelonga; Galati Domenico, sindaco di Vallelonga; Alfredo Stilon, segretario politico di Stefanaconi; Cesare Capialbi, sindaco di Stefanaconi, consigliere provinciale di Monteleone; Nardi Fortunato, rappresentante di Simbario; Ezio Stramondinoli, Commissario di Zambrone; Giannotta Domenico, sindaco di Mileto; Raffaele Cirianni, segretario politico di Jonadi; Morano Gerolamo, segretario politico di Monterosso; Cavallaro Vincenzo, segretario politico di Dinami; protopapa, segretario politico di Briatico; Pugliese Serafino, Commissario di Drapia; Franco Naccari, segretario politico di Mileto; Salo Luigi, segretario politico di Francica; De Felice Gaetano, segretario politico di Maierato; Nicola Lombardi, segretario politico di San Costantino; Capialbi Nicola, sindaco di Piscopio; Domenico Miceli, segretario politico di Spilinga, deputato provinciale; Granci Vincenzo, prosindaco di Serra San Bruno; generale Gabbrielli, segretario politico, commissario di Tropea; Pietro Buccarelli, segretario politico di Monteleone; Alfredo Santulli, assessore di Monteleone; Parisi Domenico, rappresentante di Maierato; Giuseppe Mazzeo del Comune di Zaccanopoli; Lo Judice Nicola del Fascio del Comune di Sorianello; Luciano Vincenzo, Sindaco di Soriano; Trentacapelli Giuseppe, rappresentante di Pizzo; Filippo Lombardi di Mileto; Gerlando Casuscelli, segretario politico di Zambrone; Francesco Grillo, sindaco di S. Calogero; Gaetano Donato, sindaco di San Costantino; Corrado, segretario politico di Cessaniti; Cesarelli Salvatore, segretario politico di Arena, Galate Nicola, segretario politico di Acquaro; Giuseppe Greco, sindaco di San Gregorio; Pasquale Casale, sindaco di Filandari; Decarea Pasquale del Fascio del Comune di Vazzano; Casuscelli Costantino, sindaco di Zambrone; Leoduca Gagliardi, del Fascio di Sant'Onofrio; Franze Vincenzo, Sindaco di Fabrizia; Antonio Frenzoni, segretario politico di Filandari; Domenico Brancia del Direttorio di Nicotera; De Vita Giuseppe, Commissario di Briatico; Di Francia Diego, del Direttorio di Monteleone; Genovese Michele, segretario politico di Zungri; Domenico Campesi, del Fascio del Comune di Ricadi; Mantella Domenico, sindaco di Cessaniti; Cupi Fortunato, sindaco di Francica; Carmine Naccari, consigliere provinciale di Mileto; Vincenzo Bianchi, Commissario di Nicotera; Vito Mannaccio, sindaco del Fascio di San Nicola; Ferdinando Basile, sindaco, deputato di Monterosso; Vincenzo Martirani, del Direttorio di Monteleone; Pasquale Calcaterra, consigliere provinciale; Francesco Marabito; Adelchi Scheriti; Filippo Massara, del Fascio del Comune di Limbaid.

Stamane il Presidente del Consiglio ha avuto — a Palazzo Chigi — un colloquio con il comandante Padovani, sulla situazione di Campania.

Un comitato parlamentare per l'incremento della produzione.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Fontana, si sono riuniti — a Montecitorio — gli on. Olivetti, Aldi-Mai, Quilico, Alice, Volpini, Guarino-Amella, Marescalchi, Ducos, Lo Monte, Benni, Mariotti, Venino, Di Scalea, Mancini A. e Maury. Avevano aderito gli on. Compagna, Guaccero, Camerata, Pucci, Crisafulli e Sitta.

Dopo una relazione dell'on. Fontana sugli scopi della riunione, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli on. Fontana ed Olivetti:

«I deputati convenuti, riaffermando i vincoli sempre più stretti che intercedono fra le varie forme della produzione italiana e che danno vita al sistema economico nazionale; riconoscendo l'opportunità di una azione comune che al di sopra di divisioni di tendenze politiche riunisca tutti i parlamentari, che nella base del principio della proprietà privata vedono nello sviluppo della produzione il miglior mezzo per la espansione economica dell'Italia; dichiarano di costituire un Comitato parlamentare per l'incremento della produzione nazionale».

Gli intervenuti hanno pure deliberato che l'anzidetto Comitato darà vita a due sezioni per lo studio dei problemi specifici della industria e dell'agricoltura.

E' stato, in fine, dato incarico all'onorevole Fontana di aprire le iscrizioni; e di convocare il Comitato fra pochi giorni per la nomina del direttorio e lo studio dei problemi che attualmente più interessano la economia nazionale.

I Liberali e il Governo

Si sono riuniti oggi a Roma il segretario politico del Partito liberale prof. Giovannini, il vice-segretario avv. Piras, il dott. Mascagni membro della Commissione esecutiva l'avv. Canepa segretario della direzione, insieme con gli on. Aldi-Mai, Franceschi, Belotti, Bevione, Sarocchi, Mazzini, Quilico, Rossi E., Mariotti, Donegani, Caccianiga e Soleri; assente giustificato l'on. Rossini. Questi deputati costituiscono la rappresentanza, nel Consiglio Nazionale, dei deputati iscritti al Partito.

L'adunanza è stata presieduta dal prof. Giovannini, il quale ha illustrata la situazione, dopo il colloquio avuto col Presidente del Consiglio on. Mussolini e le note lettere scambiate fra la rappresentanza del Partito liberale ed il Capo del Governo.

Hanno poi parlato numerosi deputati. Dopo di che è stato deciso di rinviare il proseguo della discussione a domani.

A questa riunione parteciperanno tutti i deputati iscritti al Partito. Si avrà un voto politico per il Governo; e saranno trattate le questioni che sono dinnanzi alla Camera: dazi doganali, riforma elettorale, ecc.

Il gruppo fascista

Mentre il giornale va in macchina è riunito — a Montecitorio — il gruppo parlamentare fascista sotto la presidenza del generale Mazzucco. Alla riunione partecipano anche quasi tutti i membri del Governo che fanno parte del gruppo parlamentare; e cioè gli on. De Stefani, Acerbo, Finzi, Ciano, Sardi e Torre.

La Commissione paritetica per Fiume si riunirà a Roma

In seguito ad accordi intervenuti fra il Governo di Roma e quello di Belgrado, è stato stabilito che i lavori della Commissione paritetica per la sistemazione della questione fiumana, sospesi a causa della crisi politica jugoslava, saranno ripresi a Roma il giorno 25 corrente.

Le elezioni in Liguria

GENOVA, 17. — Il prefetto ha fissato al 10 giugno la data delle elezioni amministrative nei comuni di Sampierdarena, Cornigliano e Rivarolo.

Il delitto di Porta Romana a Milano

Tutti gli arrestati escarcerati?

MILANO, 17. — L'ultima impalcatura del fantastico castello eretto intorno al delitto di Porta Romana cadrà a giorni: tutti gli arrestati saranno scarcerati. Il giudice istruttore ha ora terminato l'istruttoria e, a quanto risulta, tutti gli arrestati, come abbiamo detto, saranno fra giorni rimessi in libertà essendo risultato che tutte le accuse imbastite durante le prime indagini non avevano una solida base.

Il cantiere del Genio Civile di Reggio Emilia distrutto da un incendio - 1 milione di danni?

REGGIO EMILIA, 17. — Nel cantiere del Genio Civile fuori porta Santa Croce, sulla strada che conduce a Villa San Prospero, si è sviluppato ieri un violentissimo incendio. Tutto il legname che vi è stato riunito e che doveva servire per costruire baracche per i danneggiati dal terremoto è andato distrutto coni baracconi, gli uffici e i macchinari.

I danni pare superino il milione.

Altri incidenti "pel soldino" all'occhiello a Palermo

PALERMO, 17. — Continuano gli incidenti per il «soldino»: tre fascisti stamane passavano per la via Maqueda quando scorsero un muratore munito del nuovo distintivo. Gli si avvicinarono intimandogli di togliere il soldino ma questi si rifiutò. Accorsi in suo aiuto altri muratori, i fascisti li costrinsero ad allontanarsi e si diressero poi col muratore verso la questura. Ma contemporaneamente i compagni di questi erano corsi ad armarsi di martelli, pali di ferro ed altri strumenti del mestiere e tornarono per liberare il compagno. L'incontro fra essi e i fascisti avvenne presso il ponticello. Il fatto minacciava serie conseguenze; i fascisti allora — puntando le armi sui compagni del fermato — fecero salire il muratore su una carrozza e vi saltarono anche essi salvandosi così dalle furie degli aggressori.

In via Roma tre fascisti ed alcuni «Soldini» vennero alle mani. Tre di questi ultimi vennero fermati e accompagnati in questura. Un altro incidente è avvenuto nella via Ruggero VIII dove furono esplose altre revolverate per richiamare la forza pubblica, ed altri fermi sono stati operati in vari punti della città, ecc.

Un violento incendio a Napoli al cantiere Pattison

NAPOLI, 17. — Verso le 22 di ieri sera il guardiano Forgioni del Cantiere *Pattison* nel procedere alla quotidiana verifica dell'officina, fu sorpreso di osservare che dalle connessure di una porta del locale adibito a deposito del grano uscivano spire di fumo che ingrossavano a poco a poco.

Evidentemente un incendio era scoppiato nel deposito, e allarmatissimo il guardiano si affrettò a dare notizia del grave fatto ai carabinieri di Borgo Loreto i quali accorsero subito sul posto. Nello stesso tempo furono avvertiti i pompieri della Caserma centrale e poco dopo sopraggiungevano i militi del fuoco.

L'incendio nel frattempo aveva assunto proporzioni gravi e dal deposito minacciava di espandersi a daltri locali della vasta officina. La situazione era pericolosa giacchè nel locale invaso dal fuoco erano depositati anche dei liquidi infiammabili, come benzina, olio pesante e petrolio e inoltre grosse lastre di bronzo. Sull'ampio piazzale adiacente al locale incendiato vi erano inoltre due grossi scafi in costruzione e se il fuoco si fosse propagato a questi, i danni sarebbero stati enormi.

Di tanto giustamente preoccupato il tenente Ternoil, dopo aver dato tutte le disposizioni per l'alacre opera di spegnimento, si affrettò ad informare della grave situazione il colonnello Ciollaro il quale sopraggiungeva poco dopo con numerosi carabinieri ed uomini di truppa.

Il fuoco intanto compiva la sua opera di distruzione ed i pompieri lottavano con tutti i mezzi loro consentiti per limitare il più possibile la distruzione. Dopo circa due ore di asprissima lotta essi riuscirono finalmente a circoscrivere l'incendio. I torrenti d'acqua rovesciati dalle pompe sul locale incendiato che era divenuto a causa delle materie grasse in esso contenute una enorme fornace, valsero ad arrestare il corso delle fiamme e verso mezzanotte l'incendio fu domato.

I danni ammontano a 150 mila lire, danni lievi ove si pensi che il fuoco domato in tempo ha risparmiato altri reparti della cospicua officina ed il locale ove si costruiscono i due scafi.

Circa le causali dell'incendio sembra accertata l'ipotesi di un corto circuito. Ad onta di ciò però le indagini continuano alacremente per accertare eventuali responsabilità.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 81.80 — Fine 81.88 — Consol. 5/0 1918 Cont. 88.87 — Fine 89.07 — Azioni: Banca d'Italia 16.20 — Banca Commerc. Italiana 984 — Credito Italiano 783 — Banco di Roma 91 — Meridionali 407 — Rubattino 583 — Tramways Roma 118 — S. N. I. A. 65 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 606 — Condotte d'Acqua 274 — Acciaierie Terni 447 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 8 3/4 — Metallurgica 127 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.60 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175.50 — Immobiliari 582 — Beni Stabili 584.50 — Imprese Fondiarie 147 — Azoto 215 — Elettrochimica 77.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73.50 — Molini Pantanella 176 — Eridania 456 — Fondi Rustici 281 — Marconi 235 — Cotoniere Meridionali 83 — Fiat 326.50 — Risanamento 642 — Kerka 323 — Banca Commerciale Triestina 330 — Cosulich 322 — Mediterranee 293.

Cambi: Parigi 137, 137.20 — Londra 95.20, 95.25 — Svizzera 370, 371 — New York telegr. 20.55, 20.57.50 — Berlino 0.044, 0.045.50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 81.85 — Consolidato 5 0/0 89.07 — Banca d'Italia 1618 — Banca Commerc. Italiana 988 — Credito Italiano 734 — Banco Roma 90 — Meridionali 407 — Mediterranee 298 — Rubattino 584 — Costruzioni Venete 193 — S. N. I. A. 65 — Libera Triestina 410 — Coton. Cantoni 1340 — Cascami Seta 690 — Tessuti Stampati 706 — Linificio Canap. Nazionale 551 — Man. Coton. Meridionali 83 — Tosi 276 — Unione Manifatture 262 — Acciaierie Terni 448 — Ansaldo 8.50 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 127 — Miniera Elba 58 — Montecatini 177 — Automobili Fiat 327 — Isotta 9.50 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 245 — Miani 103.50 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 135 — Edison 480 — Ligure Toscana 236 — Viscosa 966 — Esercizi Elettrici 84 — Marconi 231 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 478 — Raffineria L. L. 580 — Molini Alta Italia 330 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 570 — Fondi Rustici 286 — Beni Stabili, Roma 380 — Eridania 458 — Esp. Italo-Americana 612 — Brasital 300.

Cambi: Parigi 136.80 — Londra 95.20 — New-York 20.57.50 — Belgio 117.75 — Svizzera 370.50 — Berlino 0.046 — Vienna 0.028 — Praga 61.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 81.97 — Consolidato 5 0/0 89.12 — Banca d'Italia 1613 — Banca Comm. Italiana 934.50 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 91 — Aedes 10.40 — Meridionali 409 — Mediterranee 293 — Rubattino 586 — Lloyd Sabaudo 263.50 — S. N. I. A. 65 — Eridania 456 — Raffineria L. L. 586 — Industrie 478 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramvays Genovesi 408 — Officine Elettriche Genovesi 325 — Acciaierie di Terni 445 — Ansaldo 9 — Ilva 10.60 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 346 — Semoleria 10.35 — Silos 333.50 — Fiat 326.50 — Itala 12.50 — Spa 86 — Libera Triestina 406 — Gulinelli 117 3/4 — Beni Stabili 586 — Industriale 68.

Cambi: Parigi 136.63 — Londra 95.20.50 — New-York 20.57.50 — Svizzera 371 — Spagna 314.85 — Germania 0.0475.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 80.95 — Consolidato 5 0/0 89.12.50 — Banca d'Italia 16.25 — Banca Commer. Italiana 936 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 91 — Meridionali 408 — Mediterranee 295 — Rubattino 583 — S. N. I. A. 65 — Fondiaria Vita 456 — Fondiaria Incendio 352 — Immobiliari 583 — Ansaldo 9 — Ilva 10 1/4 — Elva 60 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Vernei 170 — Monte Amiata 135.50 — Marconi 230 — Fiat 326 — Eridania 457 — Zuccheri Romani 73 — Digerini e Marinai 34.50 — Molini Biondi 230 — Birra Paszkowski 38 — Conserve Torrigiani 25 1/4 — Prodotti Chimici Pegna 12 — Adriatica Elettricità 135.

Cambi: Parigi 136.90 — Londra 95.17.50 — Svizzera 370.75 — New-York 20.47.50 — Berlino 0.05 — Praga 61.25 — Belgio 118.25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 81.40 — Consolidato 5 0/0 88.85 — Banca d'Italia 1635 — Commerciale italiana 933 — Credito Italiano 734 — Banca d'America e d'Italia 104 — Risanamento di Napoli 638 — Navigazione generale 382.50 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.50 — Man. Coton. Meridionali 83.

Cambi Francia 137 — Inghilterra 95.30 — Germania 0.04 3/4 — Stati Uniti d'Amer. 20.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 81.70 — Consolidato 5 0/0 89.07 50 — Banca d'Italia 1613.50 — Banca Commerc. Italiana 933 — Credito Italiano 728 — Ferrovie Mediterranee 297 — Meridionali 407.50 — Rubattino 582.50 — S. N. I. A. pref. 76 — Automobili Fiat 327 1/4 — Montecatini 177.50 — Eridania 456 — Beni stabili 584.

Cambi: Parigi 136.70 — Londra 95.25 — Svizzera 372.50 — New York 20.60 — Belgio 118 — Germania 0.0485.

Bollettino meteorico

17 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Mattina ore 8 — Cielo	Mattina ore 8 — Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. — Temperatura min.
Roma	62,6	1/4 cop.		25,0	13,0
Moncalieri	60,3	serena		23,0	10,0
Milano	59,8	1/2 cop.		29,0	14,0
Genova	60,6	coperto		25,0	12,0
Venezia					
Firenze	60,5	coperto		25,0	12,0
Ancona					
Brindisi	60,8	sereno	calmo	19,0	12,0
Civitavec.	61,7	coperto	calmo	28,8	
Napoli	62,4	3/4 cop.	calmo	24,0	15,0
Cagliari	62,?	sereno	leg. m.		14,0
Palermo					
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: [illegible]

Il nuovo orario generale dei treni andrà in vigore col 1° Giugno

Col 1. giugno p. v. andrà in vigore sulle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni, con il quale saranno apportate all'orario in vigore le seguenti principali modificazioni:

Il treno di lusso Roma-Parigi sarà posticipato di 40 minuti su tutto il suo percorso, partendo quindi da Roma alle 17.10. Durante il periodo estivo la carrozza diretta Parigi-Firenze seguirà la via di Viareggio-Lucca-Bagni di Montecatini.

Il treno di lusso Simplon-Orient-Express sarà variato di poco nel senso da Parigi a Costantinopoli, ma subirà invece una notevole posticipazione e un forte acceleramento nel senso inverso diminuendo le attuali lunghe soste di Trieste e di Venezia, partendo da Postumia alle 1,20 anzichè alle 18.32 da Trieste alle 5 anzichè alle 23.35, da Venezia alle 8.55 anzichè alle 7, e da Milano alle 14.45 anzichè alle 12, pur mantenendo invariata l'ora di arrivo a Parigi e a Londra. Nel complesso si otterrà un acceleramento di circa nove ore sull'intero percorso Costantinopoli-Parigi-Londra, di cui oltre cinque sul percorso italiano.

Le comunicazioni dirette fra Parigi-Modane e Roma coi treni diretti ordinari saranno assai migliorate, oltre che con introduzione già iniziata di carrozze dirette di prima e seconda classe fra le due capitali, anche mediante accelerameni.

Infatti la comunicazione nel senso Parigi-Roma sarà stabilita con il treno 5 anzichè col 7, partendo da Modane alle 11.35, arrivo a Torino alle 14.30, partenza alle 15, arrivo a Roma alle ore 8.

Nel senso da Roma a Parigi la comunicazione sarà mantenuta col treno 8, accelerato però in modo da giungere a Torino alle 14, a Modane alle 17.13 ed a Parigi alle 6,35 invece che alle 10.18.

Il diretto 107 sarà anticipato di 40 minuti circa, giungendo alle 0.20 a Torino, ove troverà la coincidenza col treno notturno 3021 per Genova ed oltre, ritardato fino alle ore 0.40.

Le comunicazioni dirette fra Parigi e Milano pel transito del Sempione saranno migliorate, accelerando sul percorso Domodossola-Milano il treno 215 che giungerà a Milano alle 15.15 invece che alle 16.45, in coincidenza quindi col diretto 175 per Genova; e in senso inverso tanto per la via di Losanna quanto per quella di Berna, accelerando il treno 206, il quale partirà da Milano alle 15.30 invece che alle 14.25, prendendo così la coincidenza col direttissimo 199 da Venezia e Trieste.

Il diretto 202 invece che alle 9.50 partirà da Milano alle ore 7, giungendo a Parigi per la via di Losanna alla sera dello stesso giorno, anzichè al mattino successivo.

I direttissimi PT e TP fra Parigi e Trieste via Sempione saranno pure accelerati, anticipando il treno PT in modo da giungere a Milano alle 5.45, in coincidenza coi treni 21 per Roma e 161 per Genova, a Venezia alle 11.30 e a Trieste alle 15.35; e ritardando il treno TP da Trieste dalle 10.15 alle 14, da Venezia dalle 14.30 alle 17.55, da Milano dalle 21 alle 23.35, in modo da prendere le coincidenze a Milano dei treni 22 da Roma e 178 da Genova.

Pel transito del Gottardo si avranno due nuove comunicazioni dirette diurne con Basilea origo ed oltre a mezzo del diretto 306 il quale partirà da Milano alle 12.05 per Chiasso, in immediata coincidenza colle provenienze da Genova e da Venezia, e del 307 che arriverà a Milano alle 20.12, in immediata coincidenza coi treni serali per Roma (Via Sarzana), per Genova e per Torino.

L'attuale direttissimo 306 (nuovo 308) sarà ritardato dalle ore 13 alle 14.25 in partenza da Milano, per mantenerne la coincidenza col lusso Simplon-Orient proveniente da Costantinopoli, prendendo così anche la coincidenza dei treni 168 da Genova e B. M. da Torino.

Le comunicazioni dirette notturne pel Gottardo attualmente stabilite dai treni 165 e 178 saranno soppresse, venendo però detti treni mantenuti ancora fra Milano e Genova, e rimanendo durante la notte da e per Gottardo le attuali comunicazioni dirette stabilite dai treni 161 e 174.

Sulla linea Milano-Bologna-Firenze-Roma sarà accellerata la marcia dei diretti 27 e 22; il primo partirà da Milano alle 14.45 (invece che alle 14,05) in coincidenza col direttissimo 305 proveniente dal Gottardo.

L'arrivo a Firenze del treno 27 avrà luogo alle 22,45, invece che alle 23,13 e a Roma sempre alle 7.35.

Il treno 22 sarà anticipato dalle 8,40 alle 8 in partenza da Roma, arrivando a Bologna alle 17.35 invece che alle 18,25, e proseguendo di qui come direttissimo su Milano, ove giungerà alle 21,55, anzichè alle 23,10, coincidendo così col diretto 174 pel Gottardo.

Detto treno 22 troverà a Piacenza immediata prosecuzione su Alessandria e Torino a mezzo di un diretto 122, il quale giungerà ad Alessandria in tempo utile per la coincidenza col direttissimo 2 per Torino. Ciò verrà a costituire una nuova comunicazione serale da Bologna per Torino, con partenza da Bologna alle 18 ed arrivo a Torino alle 0,15.

Anche su Venezia il treno 22 troverà prosecuzione a mezzo di un treno diretto 52, il quale partirà da Bologna alle 18.05 per giungere a Venezia alle 21,20, in coincidenza a Mestre col diretto 612 per Trieste.

Il diretto 47 Venezia-Bologna sarà posticipato di 25 minuti, in dipendenza della posticipazione del diretto 27 per Roma.

Il diretto 66 Verona-Bolzano, in partenza da Verona P. N. alle 10,05 sarà messo in coincidenza col direttissimo notturno 36 in arrivo a Bologna da Roma alle 5,55, a mezzo del treno 472 Bologna-Bogara-Verona, convenientemente anticipato ed accelerato nella sua corsa.

Il diretto 157 Bologna-Lecce sarà posticipato di 45 minuti in partenza da Bologna per mantenerne la coincidenza col diretto 27 da Milano e fatto arrivare a Lecce solo pochi minuti dopo.

Il treno 155 accelererà la sua corsa in modo da anticipare l'arrivo a Foggia di una mezz'ora e a Lecce di 45 minuti circa.

Il diretto 154 sarà sensibilmente accelerato nella sua marcia in modo da anticipare l'arrivo a Bologna dalle 2.35 alle 0.50, prendendo così la coincidenza col diretto 30 per Milano.

Il diretto 721 Livorno-Empoli-Firenze sarà anticipato di un'ora e 5 minuti, mettendolo in miglior coincidenza a Pisa col direttissimo 1 proveniente da Genova e Torino.

Il diretto 722 Firenze-Livorno sarà messo in coincidenza a Pisa col diretto 10 ritardato di mezz'ora anzichè col diretto 12, partendo quindi da Firenze alle 7.20 e stabilendo in tal modo anche un'ottima comunicazione mattutina da Firenze per Pisa e Livorno.

Il diretto 70 Ancona-Roma sarà accelerato nella sua marcia, in modo che, partendo da Ancona alle 6,10 invece che alle 7,50, giungerà a Roma alle 16,05 anzichè alle 18,30.

Il diretto 771 partirà alle 5,32 da Castellammare Adriatico per giungere a Roma alle ore 11, invece che alle 13,30.

Il treno 1382 sarà trasformato in diretto fra Roma ed Avezzano, in modo che partendo da Roma alle 7,25, giungerà a Castellammare Adriatico alle 15,17 anzichè alle 16,31.

Sulle linee al Sud di Napoli essendo stato cambiato l'orario con forte acceleramento di alcuni treni diretti e direttissimi percorrenti la linea Tirrena col 1.o febbraio u. s. non è risultata per ora la necessità nè l'opportunità di nuovi importanti cambiamenti. Tuttavia, sulla linea Napoli-Potenza-Brindisi si provvederà all'anticipazione del treno 806 in arrivo a Potenza da Taranto dalle 10,26 alle 8,55, nonchè all'anticipazione anche del treno 1841 che giungerà alle 7 a Potenza e alle 12,30 a Taranto.

Inoltre sulla linea Ionica si modificherà l'orario dei treni serali di ritorno da Catanzaro in provincia, anticipando le partenze dalle 21,30 alle 19,30 circa da Catanzaro Marina rispettivamente verso Cotrone e verso Rocella Ionica.

Altre modificazioni saranno introdotte negli orari di diverse linee di diramazione o d'interesse secondario.

Saranno poi ripristinati diversi treni in via temporanea durante la stagione estiva, sia fra quelli che già si era soliti ripristinare durante gli anni decorsi, sia fra quelli che furono soppressi durante lo scorso inverno per ragioni di economie e per le difficoltà di approvvigionamento del carbone, parte dei quali potranno pertanto venire ripristinati, però limitatamente alla sola durata della stagione estiva. Fra questi notasi il ripristino del diretto 41 Venezia-Ravenna-Ancona e del 42 Rimini-Ferrara collegante il diretto 152 da Ancona col 52 per Venezia in congiunzione coi diretti 611 e 612 della linea Trieste-Venezia e 71 e 72 fra Ancona e Roma, venendosi così a ricostituire le comunicazioni continuative diurne fra Trieste-Venezia e Roma per la via del littorale Adriatico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.